IL PICCOLO Omaggio
Spe... Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Centralino: 55255 (quattro linee con ricerca automatica) 93854 - 95817 - 93221

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Biblioteca Nazionale Centrale - 12 OTT 1956

Mercoledì, 10 ottobre 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3085 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Una profezia di Stalin

E' veramente una piccante disdetta, per tutti i commentatori comunisti degli avvenimenti internazionali, che Stalin sia stato «declassato», e che la citazione dei suoi discorsi, dei suoi scritti, anzi dello stesso nome suo, non sia più consigliabile a nessun inscritto al partito, che voglia salvare il posto e fare carriera. Perchè, se ci fu mai il momento opportuno per presentarlo (con qualche fondamento) come genio politico antiveggente del futuro, è proprio questo. E, siccome, a proposito di Stalin (come di tanti altri argomenti) i giornalisti comunisti hanno la mordacchia, e non possono citarlo, lo citeremo noi; noi che anche dopo il suo «declassamento ridicolo, abbiamo continuato a riconoscerlo uno dei grandi demiurghi, cioè «creatori di storia» del nostro tempo, attirandoci per il nostro entusiasmo per lui (entusiasmo, s'intende, soltanto e tutto contemplativo e storico) l'epiteto di «ultimi staliniani...».

Il giorno 1.o ottobre 1952 compariva dunque sulla rivista *Bolscevik* un articolo del dittatore, in risposta a 10 domande che gli erano state poste (si capisce, con la dovuta autorizzazione) dallo Istituto Economico della Unione Sovietica. In questo suo scritto, dunque, Stalin riprendeva que' «compagni» i quali opinavano che ormai il contrasto tra mondo socialista e mondo capitalista era giunto a tale punto di asprezza, da fare mettere definitivamente la sordina ai contrasti tra' paesi capitalisti stessi, e che gli Stati Uniti si sarebbero facilmente imposti a tutti i paesi del campo capitalista. Ed esprimeva invece la sua tesi opposta, così: «E' falso credere che grazie alla «bella vita» che i comunisti assicurano loro, gli altri paesi capitalisti saranno sempre d'accordo con gli americani, e sopporteranno il loro giogo senza sforzarsi di non essere per sempre dei soggetti. Invece, la Granbretagna e la Francia capitalista saranno costrette a distaccarsi dagli Stati Uniti e ad entrare in conflitto con essi per essere indipendenti, e ricevere maggiori dividendi...».

Così scriveva Stalin, in quell'ottobre che pare già così lontano. Ripetiamo: quale piccante disdetta per i pubblicisti comunisti il non poterlo citare, oggi in cui il contrasto tra Granbretagna e Francia da una parte e Stati Uniti dall'altra, a proposito dell'Egitto, e, più generalmente dei rapporti con i popoli asiatici e africani, è patente, e costituisce il gran «piatto del giorno»!

* * *

Questo contrasto è indubbiamente grave perchè, prima ancora che dalla diversità di interessi, dalla cupidigia dei dividendi, come opinava Stalin, esso deriva da una grave diversità di impostazione mentale.

Francia e Inghilterra sono potenze coloniali o, come ora si dice con uno stupido disprezzo, «colonialiste», che attingono dal loro passato un atteggiamento di fiducia soltanto condizionata, molto condizionata, nei confronti dei popoli delle colonie, un tempo conquistate o controllate da loro. Certamente, inglesi e francesi hanno capito quasi tutti, molto bene, che i tempi in cui un funzionario del *Colonial Service*, o un tenente della Legione Straniera capo di distaccamento, mandati in un territorio coloniale erano due piccoli semidei, sono tramontati per sempre. E si rendono conto della inevitabilità che i popoli, detti una volta «di colore», raggiungano il diritto di reggersi da soli; e sono pronti a riconoscere autonomie larghissime, anzi addirittura l'indipendenza, come è avvenuto, da parte degli inglesi, con esempio di larghezza politica sempremai memorabile, per l'India; e, da parte dei francesi, un po' in ritardo per la Tunisia e il Marocco. Però, le pieghe mentali — se è lecito dire così — contratte in lunghi secoli, non si annullano facilmente. E inglesi e francesi non hanno, da secoli, contratto la piega mentale di considerare i popoli ex-coloniali come allievi, da condursi, un po' con le bacchettate e un po' con gli zuccherini, ad uno stadio civile di vita; e sono pronti ad aiutarli sì a progredire verso la autonomia e l'indipendenza, ma secondo uno schema preparato da essi, gli antichi colonizzatori, con tutta una procedura gradualistica e, soprattutto, senza salti, senza scatti, senza insurrezioni. Gli è che inglesi e francesi non si fidano molto, in fondo, dei loro allievi. Anche se, in omaggio alle idee dominanti, riconoscono loro il diritto di governarsi da sè, tendono, nel segreto della loro coscienza, a non riconoscerne loro la capacità. Sotto sotto, sono convinti che l'indipendenza dei popoli cosiddetti coloniali sarà un fallimento e si risolverà in un accrescimento della miseria loro. Inoltre, inglesi e francesi hanno la consapevolezza che, perduto il controllo politico e militare, i mezzi del vecchio imperialismo, essi non avranno più nessun altro mezzo adeguato, nè finanziario nè morale, per influire sui paesi ex-coloniali; e che questi, anzi, si metteranno sempre, quasi per ritorsione, contro le vecchie potenze dominatrici. Da tutto ciò, dietro tutte le dichiarazioni ufficiali al latte e miele, uno stato d'animo quasi rancoroso verso i paesi ex-coloniali, accusati di una ingratitudine mostruosa; stato d'animo per cui inglesi e francesi, presi di petto da un movimento violento, da una insurrezione che minacci di compromettere il loro prestigio, e di buttare a mare, in malo modo, i loro coloni e i loro soldati, inglesi e francesi, dunque, sono capaci di reazioni violente, assolutamente imprevedute; come testimoniano la inesorabile (e riuscita) repressione dei Mau Mau, operata dagli inglesi nel Kenia; e la vigorosa, se pure meno fortunata, lotta sostenuta adesso dai francesi in Algeria, contro i *fellaghas*.

Tutta diversa l'impostazione mondiale americana.

Gli Stati Uniti, non dimentichiamolo mai, sono antiche colonie vendicatesi in libertà un secolo e mezzo fa; e gli americani si ritengono sempre gli eredi ideali degli *insurgeants* contro il governo di Giorgio III di Inghilterra. Anzi: nella loro ingenuità, diciamo meglio, nella loro ignoranza, che li induce a generalizzazioni spropositate, gli americani sono indotti a vedere in qualunque paese di Asia o di Africa che recalcitri contro il regime coloniale, sia pure attenuato, l'imitatore della Virginia o della Carolina; e in ogni ribelle, e sia pure un Mau Mau, e sia pure un *fellagha*, un piccolo imitatore degli *insurgeants* nordamericani. Nè afferrano la differenza immensa tra le vecchie colonie inglesi del Nord America, antenate degli *States*, già organizzatissime a civiltà al momento dell'insurrezione, già aventi in sè, ereditati dall'Inghilterra col sangue, la capacità della tradizione politica, della legalità, della libertà modernamente intese; ed i paesi coloniali, barbari fin ieri, ed oggi d'un colpo blateranti di principi e di dottrine politiche afferrate a orecchio. Nè sono capaci di capire l'abisso che corre tra l'*insurgeant* del Settecento, che si levava in armi in nome dell'*Habeas Corpus*, pernio della Costituzione britannica, e il ribelle africano o asiatico di oggi, che si ribella troppo spesso in nome delle superstizioni e dei rancori e dei furori barbarici, fermentanti sempre nel suo cervello, tra il fermentare delle formule occidentali o comunisteggianti mal capite. Di più: gli americani, che sono i più ottimisti degli uomini, e i più faciloni, fanno larghissimo credito alle capacità di reggersi modernamente dei popoli ex-coloniali; e non c'è delegazione indonesiana o malgascia o somala che non riesca a fare credere loro, essere i rispettivi paesi prontissimi ad ogni forma più progredita di democrazia; trattasi soltanto di redigere una buona costituzione, imitata da quella americana. Sì: gli americani, queste bubbole da ricevimenti dell'ONU se le sorbiscono come sorbiscono il *whisky and soda*; e ne sono felici, e si compiacciono con chi le spaccia con grandi strette di mano. Di più ancora, se è possibile. Gli americani, in fondo, sentono di essere essi gli eredi fatali delle vecchie potenze coloniali europee; nel senso che essi, essi sì, potranno influire sui popoli ex-coloniali, diventati indipendenti. Influiranno con la finanza, influiranno con la tecnica, influiranno con il cinema, con la TV, con le sigarette, con le mode; influiranno con tutti i mezzi di un imperialismo di tipo novissimo, creato inconsapevolmente da loro, e che fa a meno di occupazioni e di protettorati...

Da tutto ciò una antipatia profonda degli americani verso le forme del colonialismo inglese e francese, e una profonda simpatia per tutti i moti anticolonialisti; come Dulles, seguace, chiaro, della massima, secondo cui *oportet scandala eveniant*, ha apertamente dichiarato.

* * *

Come si vede da tutto ciò, il contrasto attuale tra America da una parte, Inghilterra e Francia dall'altra, ha radici profonde. E Stalin, tendendo l'arco del pensiero nel futuro, non aveva torto di additarlo ai suoi (interroriti) lettori...

Però Stalin era, a modo suo, marxista; e più che alle ragioni di prinicipii, di esperienze storiche, di ideali, era tratto a vedere le ragioni del contrasto in una rivalità economica in una gara di sfruttamento dei paesi coloniali, o com'egli diceva in un «accaparramento di dividendi». E una volta infilato questo vicolo, era portato a vedere la «fatalità» della guerra tra' paesi capitalisti. Si aggiunga che, procedendo verso la morte, che gli aveva dato appuntamento per il 5 marzo dell'anno dopo, egli ritornava con la mente a quella che era stata la più grande partita diplomatica della sua vita; quando, nell'agosto 1939, accordandosi con Hitler, era riuscito a scatenare quest'ultimo contro le potenze occidentali, e ad assicurarsi così lo sconquasso dell'Europa, e il profitto proprio. Egli sperava certo che una contingenza simile potesse ripetersi; era tratto da ciò a credere che la fatalità del conflitto tra le potenze occidentali e gli Stati Uniti fosse assoluta.

E qui sbagliava. Per quanto grave, il contrasto attuale andrà a posto, per assestamenti graduali. E la tetra profezia di Stalin, azzeccata nella sua premessa, sarà sballata nella sua conclusione.

Giovanni Ansaldo

PER IL P.S.D.I. LA PORTA DELLE TRATTATIVE RIMANE ANCORA APERTA

L'UNITÀ SOCIALISTA CONDIZIONATA ALLA DENUNCIA DEL PATTO NENNI-TOGLIATTI

Riaffermate le altre pregiudiziali democratiche sul piano interno ed estero
Forse oggi stesso la risposta del PSI alla nuova risoluzione dei socialdemocratici

Roma, 9

La lettera che Nenni ha scritto all'«Avanti!» alla vigilia della riunione della direzione del suo partito è stato l'elemento nuovo venuto ad alimentare la polemica sorta dalla conclusione del patto tra PSI e PC. Già ieri sera, nei corridoi di Montecitorio, i parlamentari socialisti si mostravano assai stupiti per questa inattesa mossa di Nenni e generalmente l'impressione è stata ancora oggi che i motivi che hanno spinto Nenni a scrivere quella lettera siano stati due: rabbonire in un certo senso i socialdemocratici mentre stavano riunendo la loro direzione per esaminare la situazione nuova; dare una spinta ai dissensi che esistono tra i dirigenti del PSI, avanzando, prima ancora che si riunisse la direzione, l'idea di riproporre il problema della unificazione in sede congressuale.

In realtà la lettera ha avuto successo presso i socialdemocratici. Si dice che ieri stesso Nenni aveva provveduto prima di divulgarla a far conoscere il testo ai dirigenti di palazzo Wedekind, e da ciò gli osservatori arguiscono che egli abbia voluto con quel suo atto far capire al PSDI che le cose per lui non vanno lisce e che se responsabilità possono venire riservate dai fusionisti sulla socialdemocrazia, altrettante responsabilità sono a carico dei fusionisti stessi per gli atti negativi compiuti ai danni della unificazione.

Autorevoli esponenti socialdemocratici hanno trovato che la lettera costituisce in un certo senso un passo avanti, in quanto — cosa di notevole importanza — sposta il problema dell'unificazione proponendo che sia la base, e non già i vertici dei due partiti, a discuterne in sede di congresso. Ma — questo è strano — certi ambienti del PSI non sono soddisfatti della soddisfazione del PSDI e temono che questo atteggiamento favorevole nasconda il proposito di acuire i dissensi in seno al partito socialista, cercando di spingere Nenni e i suoi amici sulla via delle battaglie interne di partito.

Naturalmente, la lettera di Nenni è stata un po' al centro della riunione della direzione socialdemocratica che ha occupato l'intera giornata, e praticamente ha ridato vita alle speranze. Critiche a Matteotti, nessuna presentazione di dimissioni e pubblicazione serale di un documento che nella situazione di ieri sera non era previsto, ma che dopo la lettera famosa ha avuto una sua buona ragione. Questa la sostanza della lunga adunanza.

Matteotti ha fatto una dettagliata relazione degli ultimi avvenimenti, ha riaffermato che il nuovo patto socialcomunista costituisce un fatto di per sè grave indipendentemente da ogni considerazione circa il suo contenuto, specie perchè esso è stato stipulato mentre ancora erano in corso trattative con il PSDI per l'unificazione; ha sottolineato che l'avvenimento dimostra come nel PSI sia vivo ancora quello spirito di collaborazione con il PC che portò alla firma del patto di unità d'azione; ha dichiarato che per queste ragioni il processo di unificazione potrà continuare soltanto se le trattative verranno sfrondate da ogni equivoco, da ogni falsa impressione e da ogni ipoteca comunista; si è augurato che la D.C., al congresso di Trento, si sottragga alla tentazione di speculare sui recenti episodi per sfuggire alle proprie responsabilità; ed ha concluso affermando che «non bisogna drammatizzare la situazione», comunque, perchè «Nenni, in polemica con lo stesso apparato dirigente del suo partito, ha dimostrato di non voler chiudere le porte all'unificazione, mantenendo così fede alle premesse di Pralognan, ma di portare il dibattito su nuove basi».

Intervenendo nella discussione il vicesegretario Tanassi ha difeso le decisioni dell'esecutivo del partito. Grimaldi della sinistra ha difeso l'operato di Nenni e sostenuto la necessità della unificazione; Giancarlo Matteotti, per i gruppi parlamentari, ha mosso vivaci critiche all'operato della segreteria in questi ultimi mesi. A suo avviso si è troppo concesso senza ottenere molto. Invece occorre attendere i fatti, ed in particolare che l'on. Nenni dia precise e concrete garanzie, mettendosi a capo di una sua corrente all'interno del PSI. L'on. Nenni deve rompere con le forze dell'apparato e schierarsi definitivamente su basi di assoluta autonomia. Solo così potrà acquistare il credito dei socialdemocratici.

L'on. Preti si è pronunciato in favore di una azione prudente ed equilibrata tendente a sviluppare il processo di unificazione socialista su basi democratiche di estrema chiarezza. L'on. Treves ha fatto sue le critiche dell'ing. Giancarlo Matteotti all'operato della segreteria, propugnando un atteggiamento di maggiore oculatezza nei riguardi del PSI e dell'on. Nenni.

Gli esponenti della destra anche in sede direzionale hanno mantenuto il loro atteggiamento negativo: Treves, per esempio, ha detto che il nuovo patto va considerato addirittura come un affronto diretto del comunismo al socialismo italiano; e quanto alla posizione di Nenni, essa deve rendere guardinghi i socialdemocratici, i quali potrebbero trovarsi in situazioni molto gravi se venissero a mancare precise ed inequivocabili garanzie tra il nuovo partito unificato e il PC.

Saragat nel pomeriggio ha letto la lettera scritta a Morgan Philips in occasione della riunione del bureau dell'Internazionale, nella quale egli ha fatto il punto della situazione in rapporto all'unificazione, ed ha presentato uno schema di risoluzione che giudica la nuova intesa socialcomunista un grave ostacolo al processo di unificazione ma lascia aperta la porta alla continuazione delle trattative, purchè si verifichino le ormai note condizioni. La destra non ha approvato tale risoluzione e la sinistra vi ha aderito dopo aver tenuto una breve riunione separata per esaminare lo schema proposto. Ecco il testo della risoluzione:

«La direzione del PSDI, presa in esame la situazione determinatasi in seguito al documento del 6 ottobre che regola i rapporti tra partito socialista e partito comunista, afferma che questo accordo è di grave ostacolo allo sviluppo del processo di unificazione socialista. Nel riaffermare la necessità che la grande aspettativa che la classe lavoratrice ripone nell'unificazione socialista trovi sollecita sodisfazione, la direzione si attende che il congresso del PSI rimuova detto ostacolo e converga su posizioni che rendano possibile, con la formazione del grande partito unificato democratico e classista, una vera alternativa socialista e democratica. A tal fine, la direzione del PSDI si richiama ai documenti approvati nelle sedute del 3 settembre e del 2 ottobre e riafferma come base dell'unificazione, la accettazione della democrazia come valore permanente e come assetto interno del partito, la determinazione di una politica estera nel quadro della solidarietà fra i paesi democratici dell'Occidente e l'esclusione di ogni formula di fronte popolare sia in fase elettorale come in sede di composizione del Governo. Tali principii costituiscono la ragione stessa della validità di una politica di alternativa socialista suscettibile di unire la classe lavoratrice su di un'unica piattaforma politica per la difesa degli interessi permanenti di tutti i lavoratori e di riscuotere il consenso della maggioranza del paese per la creazione di un ordine nuovo politicamente libero e socialmente giusto».

Domani la direzione socialista nell'esaminare la situazione avrà, dunque, in mano un nuovo documento socialdemocratico. Si dice che Nenni nella sua relazione insisterà sulla necessità di ricevere tutto l'appoggio della direzione nella sua azione volta all'unificazione, azione che dovrà concludersi in seno al congresso. Secondo alcune anticipazioni, Nenni chiarirebbe che in vista del congresso democristiano non si poteva mantenere l'equivoco sul fatto che il patto di unità d'azione doveva considerarsi superato nella attuale situazione, perchè ciò avrebbe offerto materia di speculazione agli avversari dell'apertura a sinistra, e d'altro canto non si potevano interrompere bruscamente i rapporti con il PC: di qui il nuovo patto. Ufficialmente, dunque, Nenni tenterebbe di apparire lui come il promotore della iniziativa che sarebbe stata assunta, diremmo così, a fin di bene.

Inutile dire che la direzione socialista riconfermerà la fiducia a Nenni, che sarà emanato un documento nel quale si riconfermerà l'atteggiamento positivo del partito in materia di unificazione e si dirà in sostanza che il nuovo patto con i comunisti fa crollare tutte le ragioni che motivarono la scissione di Palazzo Barberini.

Oggi si è riunita anche la direzione della Democrazia cristiana. Presiedeva il segretario politico on. Fanfani. La direzione del partito ha formulato le proposte da sottoporre al Consiglio nazionale per quanto riguarda gli adempimenti congressuali previsti dallo statuto e dal regolamento. L'on. Fanfani ha esposto le linee della relazione congressuale, che sono state approvate.

I RAPPORTI FRA I PAESI COMUNISTI

Falliti i negoziati tra Belgrado e Sofia

Un commento jugoslavo ai colloqui Rankovic-Zivkov rivela che il processo di riavvicinamento sarà lungo

Belgrado, 9

Colpo di scena nei rapporti fra i partiti comunisti jugoslavo e bulgaro. Dopo il comunicato emesso l'altro ieri a conclusione dei colloqui fra il Viceprimo Ministro Rankovic e il primo segretario del partito comunista bulgaro Zivkov, che autorizzava a ritenere definitivamente appianate le divergenze tra i due partiti e lasciava intendere che ormai un periodo di collaborazione e di profonde intese si apriva dinanzi ai due movimenti operai, questa sera un commento della «Jugopress» afferma: «Il linguaggio del comunicato ufficiale, che non è andato oltre le affermazioni generiche, dimostra che nei colloqui di Belgrado sono affiorate nuove difficoltà e concezioni non troppo chiare sulle questioni di fondo del socialismo, sia nella prassi che nella teoria».

La «Jugopress» aggiunge che «il processo della reciproca conoscenza e comprensione sarà lungo e graduale e che nel corso di esso dovranno venir chiarite varie questioni all'ordine del giorno fra Jugoslavia e Bulgaria, il carattere dei cambiamenti sociali in ambedue i paesi, come anche i loro atteggiamenti verso la sostanza e le forme della collaborazione fra i partiti comunisti».

A giudizio degli osservatori, la nota di commento della «Jugopress» dimostra chiaramente il completo fallimento dei negoziati. Nei circoli belgradesi, si considera il partito comunista bulgaro uno dei più fedeli esecutori delle direttive di Mosca e secondo questi ambienti la Bulgaria nel processo di democratizzazione ha fatto solo scarsi progressi.

Gli osservatori politici ritengono che il fallimento dei colloqui jugo-bulgari rifletta i risultati delle conversazioni fra il maresciallo Tito e il segretario del PCUS, Kruscev. Si sostiene che a Yalta fosse stato raggiunto l'accordo che i comunisti bulgari avrebbero seguito la linea di Mosca.

RIUNITO IN SEDUTA SEGRETA IL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Dulles respinge il piano russo che tende a perpetuare la vertenza

Ha giudicato invece «più costruttive» le proposte egiziane considerate non lontane dai criteri informatori di Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 9

Il Consiglio di sicurezza è riunito in seduta segreta, una delle pochissime occasioni in cui ricorre a tale procedura, e sono occasioni che coincidono con la presenza di problemi ingrovigliati e che, a discuterli in seduta aperta, si ingroviglierebbero ancora di più: i precedenti che si ricordano sono quelli del tentativo di trovare un Governatore per l'ex Territorio Libero di Trieste e quello di trovare un successore al primo Segretario generale che non era più gradito ai russi.

Anche il problema in discussione ora, Suez, è complicato, complicatissimo, e nessuno può dire se questa volta il sistema delle sedute segrete potrà funzionare e produrre una soluzione. La sessione pubblica svoltasi stamane non ha dato grandi indicazioni di mutata atmosfera e quindi il barometro delle speranze è ancora sul variabile. Molto interessante tuttavia il discorso tenuto dal Segretario di Stato americano, che ha parlato per ultimo chiudendo la discussione generale. Dulles ha respinto la proposta con la quale il Ministro sovietico aveva suggerito la formazione di un «comitato negoziatorio» composto dalle quattro potenze maggiori più l'India e l'Egitto o, con l'aggiunta di altri due Stati definibili neutri come Indonesia e Jugoslavia oppure Iran e Svezia.

Dulles, criticando il suggerimento di Mosca, ha detto che «il Ministro sovietico evidentemente giudica sfortunato il fatto che 18 nazioni, rappresentanti il 90 per cento del traffico attraverso Suez, abbiano raggiunto un accordo per una soluzione, ed egli vorrebbe ora ricominciare da capo creando una commissione che, lo sappiamo già in partenza, non riuscirà mai a raggiungere un accordo». Poco più oltre, Dulles ha detto: «E' già successo più volte nella storia che un qualche Governo trovasse vantaggioso il perpetuare una controversia e tale operazione è di solito definita come una pesca in acque torbide, per quanto la frase non si attagli completamente alla situazione attuale, giacchè il tentativo di perpetuare la vertenza di Suez è palese ed evidente anche se le acque sono torbide».

Dulles, mentre rifiutava così il suggerimento sovietico, si esprimeva in termini relativamente favorevoli a quello avanzato dall'Egitto dicendo che questo aveva fatto una proposta «più costruttiva» suggerendo la formazione di una commissione negoziatoria cui il Consiglio di sicurezza abbia dato delle direttive di principio sulle quali impostare il lavoro e degli obiettivi da raggiungere. Dulles ha proseguito dicendo che invero la conferenza di Londra, aveva seguito un procedimento molto simile allorchè fin dall'agosto scorso furono formulati dei principi e alcuni propositi ben definiti.

L'interesse della dichiarazione di Dulles sta appunto nello aver relativamente lodato il suggerimento egiziano, di averlo quasi identificato non negli obiettivi ma nella procedura con quanto il gruppo delle nazioni riunite a Londra aveva già fatto. Questo amichevole modo di «lisciare» l'Egitto, che apparentemente ha un sostenitore (non si sa quanto amato) nella Russia, ha messo in moto il reparto voci, questa sera più attivo del solito visto che molti degli osservatori alle Nazioni Unite sono costretti ad attendere fuori delle porte del Consiglio di sicurezza. Il commento generale ed ovvio è che gli Stati Uniti hanno fatto un'«apertura» al Governo del Cairo, e su questo sono tutti d'accordo. Vi sono tuttavia due tesi sui propositi che avrebbero dettato tale mossa: alcuni ritengono che Dulles ha voluto bilanciare le parole e le considerazioni alquanto severe pronunciate e fatte in apertura dal delegato inglese ed ancor più da quello francese. Il suo odierno «colpetto sulla spalla» all'Egitto non sarebbe, secondo alcuni osservatori, null'altro che la continuazione di una tattica che gli Stati Uniti hanno seguito fin dal primo momento in cui la questione è sorta.

Secondo altri si tratterebbe di una indicazione che il Segretario di Stato americano deve avere delle buone ragioni per credere che l'accordo fra Egitto e Unione Sovietica non sia tanto stabile quanto sembra a prima vista, ascoltando i discorsi di Scepilov e degli altri portavoce sovietici. Può darsi anche che Dulles abbia usato il tono amichevole di oggi allo scopo di aiutare l'Egitto a disancorarsi dall'appoggio sovietico sul quale lo stesso Egitto può avere più preoccupazioni che speranze.

Prima di Dulles aveva parlato il delegato jugoslavo, il quale in sostanza si era associato alla tesi esposta ieri dal rappresentante del Governo iraniano: cioè che si eviti di arrivare a un voto sulla mozione anglo-francese che invita il Consiglio di sicurezza a far proprie le conclusioni della conferenza dei 18 e con ciò ad investire il consorzio degli utenti di poteri che garantiscano la libertà di navigazione per tutti i paesi. Il Ministro Popovic, riflettendo la caratteristica politica del piede in due staffe, ha detto di favorire tanto la seduta segreta del Consiglio di sicurezza quanto la costituzione di una commissione negoziatoria, la prima proposta dagli anglo-francesi e la seconda dai russi.

Subito dopo il discorso di Dulles il Ministro sovietico si è trattenuto con i giornalisti, e contrariamente alle abitudini della diplomazia sovietica ha parlato molto. Tutto quanto ha detto è stato in polemica col discorso pronunciato poco prima da Dulles, soprattutto per quella parte in cui il Segretario di Stato americano aveva suggerito che bisognava «isolare» il fatto fisico ed economico del Canale di Suez dai vari fatti politici nei quali l'Egitto è direttamente interessato. Scepilov ha detto che una tale separazione è totalmente artificiosa e ha aggiunto che servendosi di essa il Governo americano mira a impedire che l'Egitto eserciti una delle sue essenziali prerogative sovrane. Scepilov ha poi detto che ci deve essere un equivoco a proposito del suo suggerimento per la formazione di una commissione negoziatoria, che il Segretario di Stato ha rifiutato dicendo che tale suggerimento non teneva conto degli interessi dei maggiori utenti del Canale: Scepilov ha aggiunto che avendo Dulles apprezzato il suggerimento egiziano, e poichè c'è identità di vedute tra Mosca e il Cairo, l'equivoco è tanto più evidente.

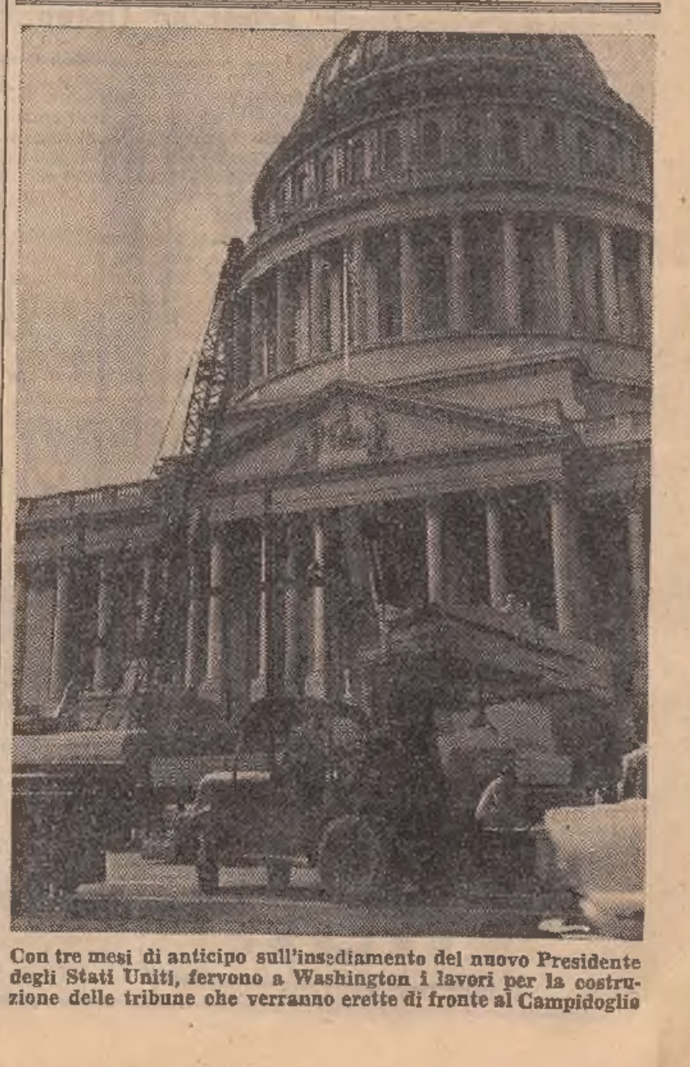
Questa conferenza stampa improvvisata, che è stata subito riferita a tutti i maggiori delegati, ha fatto pensare alla possibilità di una chiarificazione, che però sarebbe stata più facile, e perciò anche molto più utile, se Scepilov l'avesse chiesta o offerta a quattr'occhi, parlandone direttamente con Dulles invece di mandargliela a dire attraverso le agenzie di stampa.

Poco prima che il Consiglio si radunasse in seduta segreta, le 18 nazioni che hanno aderito alla conferenza di Londra hanno tenuto una riunione durata una ventina di minuti e alla quale per l'Italia era presente l'Ambasciatore Leonardo Vitetti. Scopo della riunione è stato quello di stabilire un sistema di stretto collegamento da mantenersi durante la serie delle sedute segrete per scambiare informazioni, essendo evidente che avendo queste sedute segrete anche carattere negoziatorio, nel corso di esse potrebbe prospettarsi la convenienza di modificare alcuni punti delle conclusioni raggiunte a Londra; e modificazioni del genere non si possono fare senza consultare quei membri della conferenza londinese che non fanno parte del Consiglio.

Dispacci dal Cairo informano che l'altalena continua ad oscillare tra l'ottimismo e il pessimismo mentre il dibattito al Consiglio di sicurezza si avvia verso una fase considerata in Egitto «più consistente», e cioè la discussione a porte chiuse del problema.

Infatti si ha l'impressione al Cairo che «l'atmosfera riservata» del dibattito a porte chiuse all'ONU sarà suscettibile, più di qualsiasi sviluppo manifestatosi nelle sedute pubbliche, di avviare la crisi verso una soluzione pacifica. Gli ambienti egiziani arrivano sino ad affermare che con le sedute a porte chiuse «il Consiglio di sicurezza potrebbe trasformarsi in organo di negoziati e quindi di avvicinarsi alla soluzione». Queste previsioni tuttavia non debbono venire interpretate come un segno che al Cairo si pensi che tutto proceda per il meglio al Consiglio di sicurezza.

Leo Rea



Con tre mesi di anticipo sull'insediamento del nuovo Presidente degli Stati Uniti, fervono a Washington i lavori per la costruzione delle tribune che verranno erette di fronte al Campidoglio

IERI HANNO SCIOPERATO I MACCHINISTI DELLO «SMAC»

Senza eccessivi intralci il normale traffico ferroviario

Aumenta la fiducia che si possa evitare il blocco di 48 ore
Decisi i postelegrafonici ad astenersi dal lavoro nei giorni 15 e 16

Roma, 9

Domani il Presidente Segni, come è stato annunciato, dovrebbe ricevere i rappresentanti dei ferrovieri per un ultimo tentativo diretto ad evitare lo sciopero proclamato per i giorni 15-16 corrente. Questa sera, alle 24, ha avuto termine lo sciopero dei macchinisti e allievi macchinisti aderenti alla SMAC (Sindacato autonomo macchinisti, allievi macchinisti e capi deposito); il servizio non ha subito, in queste 24 ore, eccessivi inconvenienti. Le astensioni maggiori si sono registrate in qualche compartimento dell'Italia settentrionale. Le massime percentuali registrate toccano il 25-30 per cento.

La Direzione generale delle Ferrovie aveva predisposto un servizio di emergenza per qualsiasi eventualità, ma, a quanto è dato sapere, non vi è stata alcuna ragione di ricorrere a provvedimenti eccezionali, anche perchè, dato il dissidio determinatosi fra lo SMAC e i quattro sindacati confederali, questi ultimi hanno invitato i macchinisti e allievi macchinisti aderenti alle loro organizzazioni, a non associarsi ai dipendenti dello SMAC.

Non è improbabile che domani, prima o dopo la riunione del Consiglio dei Ministri, l'on. Segni abbia ancora uno scambio di vedute con i Ministri dei Trasporti e delle Telecomunicazioni, del Bilancio e del Tesoro, in merito alle preannunciate manifestazioni di sciopero. Nei sindacati ferroviari si nutriva anche questa sera una certa fiducia circa la probabilità che si possa evitare questa sospensione di 48 ore del traffico, ma nel contempo si confermava che sulla questione degli «scatti» i rappresentanti delle organizzazioni si manterranno intransigenti.

Più scarse appaiono oggi le probabilità di evitare le 48 ore di sciopero dei postelegrafonici; un comunicato dell'ultima ora avverte che lo sciopero avrà inizio alle ore 7 di lunedì 15 ottobre e terminerà alle ore 7 di mercoledì.

Un altro sciopero si annuncia da parte dei dipendenti dalle agenzie dell'INA delle città di Roma, Milano, Firenze, Torino, qualora gli ultimi tentativi di mediazione del Sottosegretario Delle Fave non raggiungessero alcun risultato.

Parlando al convegno di studi promosso dalla CISL, sulla relazione dello «Schema di sviluppo del reddito e dell'occupazione», l'on. Pastore ha affermato che il sindacato deve chiedere garanzie circa il modo e le forme di attuazione del piano, ma deve evitare di allargare lo scoraggiamento provocato dalle molteplici manovre dilazionatrici degli oppositori che «non si annidano soltanto nei settori della destra economica, ma anche in certi ambienti della democrazia politica».

Circa l'azione della CISL nell'attuazione dello schema, l'on. Pastore ritiene che essa deve operare a tutti i livelli, tanto sul piano contrattuale e delle intese con gli imprenditori, che su quello legislativo.

«L'organizzazione democratica — ha aggiunto Pastore — è disposta a riconoscere l'opportunità di contenere l'azione per il miglioramento dei salari entro i limiti riconosciuti opportuni per assicurare il finanziamento del piano. Si possono d'altra parte escogitare formule attraverso cui i lavoratori potrebbero rimanere proprietari individualmente o collettivamente dei redditi di lavoro risparmiati o raccolti per l'investimento produttivo. Comunque una contropartita indispensabile per questo atteggiamento è la creazione di organismi collegiali capaci di controllare e orientare l'impiego dei mezzi messi a disposizione per lo sviluppo, e in particolare il risparmio delle imprese. Si possono chiedere sacrifici ai lavoratori e ai sindacati solo quando si offrono concrete ed apprezzabili garanzie sui risultati di questi sacrifici».

RIUNIONE A LONDRA dell'esecutivo della SCUA

Londra, 9

Il gruppo esecutivo della SCUA, l'Associazione degli utenti del Canale di Suez, si è riunito oggi per la prima volta. Erano presenti i rappresentanti dei sei membri: Francia, Italia, Norvegia, Persia, Stati Uniti e Granbretagna. Un settimo membro dovrebbe aggiungersi più tardi se il Pakistan o il Giappone o l'Etiopia, oppure tutti e tre questi paesi, decideranno di aderire alla SCUA.

SEMPRE PIU' POLEMICHE LE UDIENZE PER LA «DORIA»

Puntuali risposte di Calamai a domande cavillose e pedanti

L'avvocato di parte svedese si diffonde in dettagliate indagini statiche cercando di rilevare una qualsiasi irregolarità nel carico della nave

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 9

Una meticolosa e insidiosa ricerca di eventuali indizi secondo cui l'«Andrea Doria» avrebbe potuto affondare non necessariamente per lo speronamento operato dalla nave svedese «Stockholm», ma per un imperfetto funzionamento dei compartimenti stagni oppure per difetti di costruzione, è stata perseguita oggi dall'avv. Charles Haight, legale della compagnia armatrice svedese.

Tra le rivendicazioni della compagnia «Italia» vi è anche appunto quella secondo cui il «Doria» sarebbe affondato in seguito allo speronamento e dai danni da esso determinati. Questa presunzione trasferisce alla compagnia svedese la responsabilità dell'affondamento della nave italiana e fa convergere su questa compagnia anche le rivendicazioni maggiori dei passeggeri, dell'equipaggio e degli interessi connessi con il carico del «Doria».

Riprendendo allo stesso punto in cui era stato interrotto ieri dallo scadere del termine fisso delle udienze istruttorie, l'avv. Haight assistito da una schiera di tecnici e di esperti di questioni marittime italiane è riandato attraverso le planimetrie del «Doria» alla individualizzazione delle singole paratie e dei congegni di chiusura e di sicurezza delle porte automatiche, nonchè dei dettagli della costruzione della nave italiana e delle consuetudini del comando delle navi della compagnia «Italia», nella regolamentazione e sistema delle misure di sicurezza della nave.

L'interrogatorio è stato meticoloso. L'avv. Haight ha trascorso buona parte della mattinata facendosi indicare sulle planimetrie del «Doria» ognuna delle paratie dal comandante Calamai. Ha richiesto il numero, il loro sviluppo nelle strutture della nave, i ponti fin dove essi giungevano e il sistema di sicurezza di ciascuna. Le dodici paratie si chiudevano automaticamente a mezzo di un sistema idroelettrico dal ponte della nave muovendo dodici levette collegate a ciascuna porta. Esisteva a bordo anche un altro controllo delle paratie stagne sul ponte «A». Ciascuna delle paratie poteva essere aperta con un congegno azionato a mano che era apposto ad ogni porta ed essa veniva richiusa nello stesso modo. Però sul ponte una «spia» luminosa indicava se la porta era aperta oppure chiusa. Alle ore del pomeriggio del 25 luglio, quando il «Doria» incontrò i primi banchi di nebbia le porte furono tutte chiuse. Esse si muovevano orizzontalmente verso destra.

L'avv. Haight ha cercato anche di accertarsi della conoscenza che il comando della nave aveva sulla precisa situazione dei bassifondi, delle cisterne e dei mezzi per sollevare la nave della inclinazione cui si venne a trovare subito dopo la collisione.

«Al ponte — ha dichiarato il capitano Calamai — avevamo un diagramma costantemente aggiornato sulla situazione dei carichi liquidi (carburante, olio, acqua dolce, ecc.) e della loro dislocazione nei bassifondi. Così ad ogni momento era possibile manovrare sui bassifondi di compensazione».

A questo punto l'avv. Haight è passato ad accertare il tonnellaggio dei vari carichi che il «Doria» aveva fatto in partenza da Genova (a questo proposito è stato richiesto il documento relativo della Capitaneria di porto di Genova).

Ogni articolo del carico è stato enumerato, compresi i bagagli ed i pesi standard per passeggero e per capo di bagaglio. E' seguita l'indagine circa il pescaggio della nave: quale esso era prima della partenza da Genova, alla partenza da Genova, prima di giungere a Cannes, ecc. La questione sarà ripresa quando sarà sentito il comandante in seconda del «Doria», capitano Magagnini, e quando sarà la volta dell'interrogazione del terzo ufficiale Giannini che effettuava quotidianamente questi rilevamenti.

«Questo signore — ha detto ad un certo momento il legale dell'«Italia», avv. Underwood — era il comandante della nave, con una schiera di ufficiali e di tecnici ciascuno dei quali aveva il proprio incarico». «Le conoscenze del capitano — aveva soggiunto Haight dal canto suo — sono importanti per accertare che egli sapesse tutto in maniera da avere tutti gli elementi necessari per le decisioni di emergenza connesse con la collisione». L'avv. Haight ha riesaminato tutte le fasi del viaggio e le varie soste nei porti, e ha voluto cercare dati circa l'altezza metacentrica della nave. L'altezza metacentrica se non è compensata per il galleggiamento può costituire una aggravante nelle inclinazioni della nave determinate da collisioni.

L'avv. Haight ha infine chiesto se nella giornata della collisione fossero stati effettuati trasporti di bagagli personali dei passeggeri sui ponti superiori per tenerli pronti per lo sbarco dell'indomani. «Il loro peso comunque era irrilevante — ha dichiarato il comandante Calamai — giacchè non tutto il bagaglio veniva portato sui ponti, ma soltanto le valigie delle cabine e non il bagaglio stiva. Questo veniva caricato in maniera da poterlo agevolmente scaricare senza doverlo spostare in navigazione».

L'udienza si è chiusa al termine prestabilito e riprenderà domattina alle ore 10.

L. R.

GRONCHI INSEDIA la commissione UNESCO

Roma, 9

Il Presidente della Repubblica ha presenziato all'insediamento in Campidoglio, della rinnovata commissione italiana dell'Unesco.

Il Capo dello Stato è stato ricevuto dal vice presidente del Senato, Bo, dall'on. Chiaramella, in rappresentanza della Camera dei deputati, dal Ministro Martino, dal Sindaco di Roma, dal presidente della commissione italiana dell'Unesco, Ambasciatore Reale, dal vice presidente del comitato esecutivo dell'Unesco, avv. Vittorino Veronese, dal Prefetto di Roma e dalle altre autorità.

Presenziavano alla cerimonia personalità politiche, rappresentanti del Corpo diplomatico, alti funzionari dello Stato, esponenti della cultura e dell'arte. Erano presenti i componenti della commissione italiana dell'Unesco, fra i quali il prof. Napolitano, il prof. Toscano, lo on. Vedovato, il prof. Ungaretti, Goffredo Bellonci, il prof. Severi, Guido Piovene.

Il Sindaco Tupini ha espresso il saluto di Roma al Capo dello Stato ed ai convenuti, ed ha posto in rilievo la funzione dell'Unesco per la sempre più stretta collaborazione fra gli uomini di scienza, di cultura e dell'arte di tutti i popoli.

L'Ambasciatore Egidio Reale, nella sua qualità di presidente della commissione italiana dell'Unesco, ha rievocato lo apporto italiano all'attività dell'organizzazione, ricordando anche che l'adesione italiana all'Unesco fu uno dei primi atti del nostro reinserimento nella vita internazionale dopo la guerra mondiale. La commissione italiana assume l'impegno di operare sempre più profondamente per assolvere la sua funzione di «ambasciatrice della nostra cultura, della nostra arte, nel mondo». L'Ambasciatore Reale ha auspicato che la azione dell'Unesco consenta la diffusione della cultura e della scienza a sempre più vasti ambienti della opinione pubblica mondiale.

A Pittsburgh Eisenhower polemizza con i democratici

Pittsburgh, 9

In un discorso pronunciato questa sera a Pittsburgh il Presidente Eisenhower ha dichiarato che i democratici danno prova «della peggiore irresponsabilità politica».

Nel dedicarsi essenzialmente a confutare le principali accuse mosse dai democratici contro la sua amministrazione Eisenhower ha anzitutto smentito che il suo Governo «si interessi solo ai ricchi». Respingendo poi l'accusa secondo cui il suo Governo «non ha fatto nulla per fermare l'inflazione» il Presidente ha dichiarato che il costo della vita è aumentato solo del tre per cento nel corso degli ultimi quattro anni mentre sotto i democratici aumentò del 50 per cento dal 1945 al 1952.

Affrontando il problema della ricerca della pace «principale preoccupazione» della sua amministrazione, Eisenhower ha ancora una volta respinto i suggerimenti di Stevenson per una rapida soppressione del servizio militare obbligatorio negli Stati Uniti e una sospensione degli esperimenti termo-nucleari americani. Eisenhower ha aggiunto che non si tratta di questioni elettorali ma della «sicurezza» degli Stati Uniti. Egli ha nuovamente affermato che la politica della sua amministrazione è quella della «metà strada».

Note diplomatiche per la riunificazione tedesca

Bonn, 9

Fonti diplomatiche hanno rivelato che le tre grandi Potenze occidentali, con note diplomatiche alla Germania Ovest, hanno rinnovato la loro promessa di appoggiare la riunificazione tedesca.

Il Governo Adenauer il 7 settembre aveva fatto pervenire un memorandum all'Unione Sovietica e alle tre Potenze occidentali proponendo la riunificazione sulla base di libere elezioni ed offrendo garanzie contro una futura aggressione germanica.

I russi non hanno ancora risposto, ma i commenti da Mosca, subito dopo la consegna della nota, indicavano chiaramente che come per il passato l'atteggiamento sovietico al riguardo era negativo.

Le Potenze occidentali riaffermano invece la loro determinazione di appoggiare la riunificazione sulla base di elezioni per la creazione di un Governo nazionale completamente libero di negoziare il trattato di pace e decidere le future alleanze della Germania.

Come un qualsiasi bimbo della sua età, il piccolo Mike Sibole, che ha perduto di recente la vista, si diverte a cavalcare un poney nel giardino di casa. Tra breve, Mike, che ha soltanto quattro anni, incomincerà a frequentare una speciale scuola per ciechi nella città di Miami

IL PROBLEMA DELL'ALTO ADIGE NEI RAPPORTI ITALO-AUSTRIACI

All'agitazione incomposta subentra la fase delle conversazioni diplomatiche

Roma ha chiesto al Governo di Vienna di precisare le proprie richieste per dare un taglio netto alle menzogne della propaganda separatista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 9

E' stato ufficialmente annunciato che una nota austriaca concernente l'Alto Adige è stata consegnata ieri all'Ambasciatore italiano a Vienna. Il testo della nota, preparata in risposta ad un invito italiano, era già stato fissato nella riunione tenuta dal Gobinetto austriaco il 4 ottobre.

L'Ambasciatore austriaco a Roma presenterà domani al Ministro degli Esteri italiano copia della nota stessa che, come informa il comunicato ufficiale, contiene le proposte austriache per l'applicazione dello accordo Gruber-De Gasperi sull'Alto Adige.

All'incomposta agitazione scatenata dai separatisti altoatesini e dai loro compari dell'Austria, valendosi di tutte le armi della propaganda, fra cui anzitutto la deturpazione della verità dei fatti ed il travisamento della situazione giuridica, sta dunque per subentrare la fase delle conversazioni diplomatiche. Se durante questa nuova fase la stampa ed i politicanti austriaci vorranno porre la sordina al loro stonato concerto, se gli estremisti sud-tirolesi non rianimeranno la mischia con nuove cariche di tritolo e la serenità dell'atmosfera potrà essere in parte ristabilita, l'opinione pubblica dall'una e dall'altra parte delle Alpi avrà tempo di riaversi, di raccapezzare le idee, di accorgersi che non è successo nulla di così grave come sembrava e che l'amicizia italo-austriaca è stata messa a repentaglio senza giusto motivo. Ed infine le conversazioni potranno avere esito felice: a condizione, certo che da ambo le parti si dia prova di comprensione e di obiettività.

Le prossime conversazioni saranno la conseguenza logica della presentazione della nota austriaca al nostro Ambasciatore Corrias, nota con la quale il Governo di Vienna risponde all'invito rivoltogli dal nostro Governo, fin dallo scorso luglio, di specificare le richieste che intende fare all'Italia in base al famoso accordo firmato a Parigi il 5 settembre 1946 da Gruber e De Gasperi per assicurare la protezione della minoranza di lingua tedesca nelle provincie di Trento e di Bolzano.

E' il nostro Governo, dunque, che ha preso la felice iniziativa di una chiarificazione, dopo una campagna falsa e bugiarda, perseguita durante vari anni da elementi irresponsabili nell'illusione di poter trascinare l'Italia sul banco degli accusati, davanti alla pubblica opinione mondiale, e fare intervenire al processo il Governo di Vienna, nelle vesti di accusatore. La nota austriaca attuale non è perciò quella nota di protesta auspicata e preannunziata dagli agitatori anti-italiani per le nostre pretese violazioni del patto di Parigi, ma la risposta alla sollecitazione del nostro Ambasciatore. Per il che gli agitatori in parola sono rimasti oltre modo delusi.

Ma non è questa, certo, l'ultima amarezza loro riservata. Perchè il contenuto della loro propaganda è tale da esser destinato, prima o poi, ad una completa sgonfiatura. E perchè è facile pronunziar discorsi e scrivere articoli incendiari per eccitar la pubblica opinione, ignara della verità, ma meno facile è indurre un Governo responsabile a sostener l'insostenibile, anche se ne faccia parte uno dei principali esponenti dello stesso movimento cui appartengono i propagandisti irresponsabili.

A poco a poco, nel corso di anni, questa campagna d'odio sferrata dal Tirolo — quello del Nord e quello del Sud — per spirito nazionalista e nazionalsocialista, è giunta fino a Vienna ed ha travolto la buona fede di molta gente. La liberazione dell'Austria dal giogo degli occupanti ha rialzato il morale dei circoli politici ed ha facilitato il convergere dell'attenzione generale sul nuovo «problema» artificiosamente creato. La nazione, per tanto tempo umiliata e depressa, è incline a lasciarsi magnetizzare dal nuovo obiettivo e soprattutto la stampa, anche quella solitamente moderata, abbacinata dalla propaganda ed all'oscuro dei fatti ed anche, purtroppo, dei testi giuridici, teme di macchiarsi di tradimento non associandosi alla lotta per i «fratelli oppressi». Perfino i giornali comunisti fanno del patriottismo, contro l'Italia!

Nonostante ciò, è certo che non tutta l'opinione pubblica austriaca e specialmente viennese è rimasta vittima di questa campagna. Il popolo minuto, quello di cui fa parte il cosiddetto uomo della strada, che si occupa non di politica, ma del proprio lavoro, degli scarsi guadagni, del rincaro del pane e di altri viveri, non ne è stato scosso per niente. E perciò è stato convocato a comizio per il 13, davanti al Rathaus, ove verrà arringato, «illuminato», e debitamente aizzato. Se esso non ha letto tutte le menzogne pubblicate dai giornali, queste gli saranno servite oralmente e gli verrà ripetuto press'a poco quello che hanno telefonato a Vienna da Bolzano gli «inviati speciali»: cose spaventose che mi occorre qui riassumere anche per il pubblico italiano. In Alto Adige, cioè, vige ormai il più crudele terrore ed i duecentomila suoi abitanti di lingua tedesca sono duecentomila martiri. L'Italia calpesta quotidianamente l'accordo di Parigi, mira allo sterminio di tutta la popolazione allogena altoatesina, organizza attentati al tritolo per darne la responsabilità ai «tedeschi», getta la gente in prigione senza il minimo motivo e chi sa che non prepari in segreto anche le forche! E' lunga la lista delle rivendicazioni che dovrebbero essere presentate all'Italia, in base alle disposizioni — si dice — del patto di Parigi. Ma queste disposizioni o non si citano oppure si citano in testi contraffatti, perchè la verità è che le cosiddette rivendicazioni escono assolutamente dal quadro dell'accordo e tendono al fine illegale di staccare l'Alto Adige dallo Stato italiano e di togliere a questo il suo confine alpino del Brennero, le sue grandiose centrali idroelettriche, la sua fiorente industria, tutto il frutto del denaro e del sudore italiano di trentott'anni.

Quanto all'osservanza degli impegni assunti a Parigi, va osservato che questi non hanno previsto affatto la salvaguardia del territorio altoatesino da ogni influenza italiana, ma «la piena uguaglianza di diritti degli abitanti di lingua tedesca della provincia di Bolzano e delle vicine località della provincia di Trento con gli abitanti di lingua italiana, nel quadro di speciali provvedimenti per la protezione del carattere etnico e dello sviluppo culturale della parte della popolazione di lingua tedesca». Così dice testualmente l'accordo. E tutti i provvedimenti previsti in materia di lingua, d'istruzione, di nomi di famiglia, di pubblici impieghi, di autonomia legislativa ed esecutiva, di rimpatrio degli optanti per la Germania, ecc. il Governo italiano li ha già adottati da un pezzo, tanto è vero che fin dal 28 gennaio 1948 sia il presidente del «Südtiroler Volkspartei» Erich Ammon, che il segretario generale Otto von Guggenberg hanno rilasciata una dichiarazione scritta per esprimere la loro viva soddisfazione per l'avvenuta esecuzione dell'accordo; e il segretario del partito tedesco socialdemocratico del Sud-Tirolo, Anton Foglietti, si è associato subito a tale dichiarazione. E si noti che questa menzionava espressamente la realizzata autonomia regionale delle due provincie di Bolzano e di Trento.

E' innegabile che la rivendicazione d'una autonomia a parte per la provincia di Bolzano, staccata da quella di Trento, non ha alcuna base giuridica, perchè l'articolo 2 dell'accordo dice chiaramente che alle popolazioni delle zone suddette sarà accordato l'esercizio di un potere autonomo «regionale», legislativo ed esecutivo. De Gasperi fu irremovibile nel negare l'autonomia provinciale all'Alto Adige e lo stesso ex Ministro degli Esteri austriaco, Gruber, firmatario dell'accordo, ha scritto in un suo libro di memorie che De Gasperi lo aveva posto al corrente di questa sua ferma decisione prima delle trattative di Parigi, al che lui, Gruber, aveva risposto dichiarando che l'Austria avrebbe accettato qualsiasi autonomia, anche quella regionale, se i sudtirolesi fossero stati d'accordo. E sta di fatto che lo furono, riconoscendo che la Italia non avrebbe potuto accettare altra soluzione.

Non parliamo poi delle altre rivendicazioni circa la proibizione agli italiani di altre parti d'Italia di stabilirsi in Alto Adge, circa l'applicazione del sistema bilingue in luogo di quello della parità fra lingue, circa la preferenza da darsi all'elemento tedesco di fronte a quello italiano nei pubblici impieghi ecc. Tutto ciò sarebbe contrario ai patti. Ed infine, è falso, falsissimo che l'Austria non abbia mai riconosciuto il confine del Brennero: perchè non soltanto lo ha accettato con il trattato di Saint Germain, ma l'ha implicitamente riconosciuto proprio con l'accordo di Parigi del '46, ciò di cui le potenze vincitrici della seconda guerra mondiale hanno preso atto all'articolo 10 del Trattato con l'Italia firmato a Parigi; e per giunta l'ha ancora una volta accettato firmando a Vienna, nel maggio 1955, il «Trattato di stato» che l'ha liberata dall'occupazione, e prendendo l'impegno, all'articolo 11, di rispettare pienamente il trattato di pace fra l'Italia e le potenze alleate e perciò i confini italo-austriaci in tale trattato riconfermati.

Come è facile capire, le amarezze previste all'inizio di quest'articolo per gli agitatori sudtirolesi saranno inevitabili, perchè nessun Governo austriaco, nemmeno il più ferocemente nazionalista, potrebbe avallare un simile mucchio di menzogne e nessun Governo italiano potrebbe accogliere simili pretese. Ciò che quello di Vienna chiede al nostro, in esito alla domanda di precisazioni rivoltagli, si può riassumere in soli tre punti che, se sono certamente atti a rendere molto difficili le conversazioni diplomatiche intese a dirimere i dissensi, sono tuttavia ben lontani dai desideri degli oltranzisti.

Il primo punto concerne la parificazione delle due lingue, italiana e tedesca, nei pubblici uffici, parificazione che può considerarsi già realizzata perchè gli abitanti di lingua tedesca possono sempre usare negli uffici la propria lingua, come gli italiani quella italiana. A tutt'oggi risulta impossibile praticamente l'applicazione assoluta del bilinguismo che presupporrebbe la padronanza assoluta delle due lingue, in tutti i loro termini, anche tecnici, da parte di giudici, funzionari ed impiegati di ogni amministrazione e di ogni rango. Il secondo punto, il più importante, riguarda la questione dell'autonomia della provincia di Bolzano e poggia su un'interpretazione combinata del già citato articolo 2 dell'accordo, che prevede l'autonomia regionale della provincia di Bolzano insieme a quella di Trento, con l'articolo 14, secondo il quale «la regione normalmente esercita le funzioni amministrative delegandole alle provincie, comuni od altri enti locali, oppure valendosi dei loro uffici». Come si vede quest'articolo rimette alla regione la scelta fra il primo e il secondo metodo di esercizio delle proprie funzioni ed è chiarissimo che se si volesse obbligarla a valersi sempre della delega alle provincie, escludendo ch'essa si possa semplicemente valere dei loro uffici, si trasformerebbe l'autonomia regionale voluta dall'articolo 2 in autonomia provinciale. «Quod est in votis» dei separatisti, ma non può essere in quelli di un interprete fedele dell'accordo di Parigi. Il terzo punto infine riguarda la proporzione degli impiegati negli uffici pubblici che, secondo il punto di vista del Governo austriaco, dovrebbe corrispondere alla proporzione numerica fra gli abitanti di lingua tedesca e quelli di lingua italiana. Già è noto che l'accesso ai pubblici uffici è aperto agli uni come agli altri, ma che quelli di lingua tedesca hanno una repulsione contro l'impiego pubblico. Come obbligarli a concorrervi? Non sarà certo l'Italia a macchiarsi di una simile violenza.

Ugo Sacerdote

La visita in Germania di Ferrari-Aggradi

Essen, 9

Il Sottosegretario italiano al Bilancio, on. Ferrari-Aggradi, nel proseguire i suoi contatti economici in Germania, ha fatto colazione oggi con Alfred Krupp ed ha discusso problemi di reciproco interesse con i dirigenti addetti all'esportazione delle industrie Krupp.

Era accompagnato dal Sottosegretario di Stato della Germania occidentale Ludger Westrick.

L'on. Ferrari-Aggradi ha anche visitato a Essen l'immenso complesso siderurgico «Rheinhausen» di Krupp.

L'argomento delle discussioni non è stato reso noto.

Il rappresentante italiano effettuerà altre visite nella Ruhr e domani rientrerà a Bonn.

In una clinica di Modena

UN ILLUSTRE OCULISTA MUORE OPERANDO

Modena, 9

Il direttore della clinica oculistica di Modena prof. Giuseppe Fontana, è improvvisamente deceduto stamane poco dopo le dieci, in sala operatoria. Egli aveva appena iniziato le incisioni per un intervento sull'occhio sinistro di un medico, quando è stato visto accasciarsi al suolo. Nonostante gli immediati soccorsi, il prof. Fontana è morto.

Ulteriori particolari si sono appresi stasera sulla improvvisa morte. Attorniato da quattro assistenti e da numerosi allievi, l'illustre docente stamane aveva appena dato inizio all'operazione per una cateratta all'anziano ex medico condotto di Capri, Alfredo Bocchi, di 78 anni quando s'è improvvisamente accasciato nelle braccia del suo aiuto prof. Bentivoglio.

Subito il prof. Fontana è stato deposto su una barella, mentre il dott. Bentivoglio conduceva a termine l'operazione già iniziata. Un altro medico immediatamente praticava al prof. Fontana una inizione di adrenalina ed un chirurgo della vicina clinica di patologia chirurgica, il dott. Golinelli, subito chiamato, tentava un massaggio di respirazione artificiale. Tutto era inutile: il prof. Fontana ere deceduto per infarto cardiaco.

Mai, a quanto si apprende, egli aveva denunciato insufficienze cardiache. Stamane egli era di ottimo umore: aveva saputo del brillante successo del figlio Nicola agli esami di procuratore presso la Corte d'Appello di Palermo, dove il giovane si era recato in questi giorni con la mamma, Aurelia Pastorelli. Madre e figlio sono stati raggiunti a Palermo dalla ferale notizia.

BORSE E MERCATI

MILANO

Le contrattazioni si sono svolte in un clima di equilibrio. Le quotazioni rivelano in genere una tendenza improntata a resistenza con alcuni spunti di ripresa specie per qualche valore di cassetta. Non mancano peraltro voci che risultano più calme ma in genere si tratta di spostamenti marginali che non incidono sulla sostanziale resistenza di fondo. Il settore che richiama tuttora il maggior interessamento degli operatori è quello elettrico che costituisce l'«élite» del listino. Attivi anche i finanziari, le Fiat e le Montecatini. Ben venduti i valori del gruppo Finsider.

Finanziari: G.I.M. 5200, Bastogi 1489, Invest 2605, La Centrale 7960, Sviluppo 1628, Finmare 490, Finsider 612.50, Finelettrica 1260, Ass. Gener. 19430.

Elettrici: Sade 1292, C.I.E.L.I. 3400, Edison 2802, Valdarno 2802, Emiliana 2475, Seso 2355, S.I.P. 1403, Vizzola 3242, Meridelettrica 1306, Romana El. 2685, Terni 278.

Immobiliari e diversi: Beni Stab. 4500, Gen. Immob. 557.50, C.I.G.A. 3875, Italcem. 13520, Pirelli S. p. A. 3247, Pirelli e C. 2753.

Cambi esportazione: Dollaro Stati Uniti 624.83, dollaro canadese 640.625, franco svizz. libero 145.80, franco svizz. accordo 143.18, sterlina 1751.10, franco francese 178.16, marco Germania Occ. 149.59, franco belga 12.56, fiorino olandese 164.79, corona danese 90.60, corona svedese 121.19, corona norvegese 87.60.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 623.50, franco svizzero 145.50, sterlina 1622, franco belga 12.48, franco francese 156.375, marco 147.25, scellino austriaco 23.50, peseta spagnola 13.50, escudo portoghese 21.50, dollaro canadese 636.50, fiorino olandese 160.75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6375-6475, marengo svizzero 4800-4900, oro 715-719, argento puro 19.80-20.

TRIESTE

Finmare 460, Generali 19400, Assicuratrice 4370, Ras 6200, Istria-Trieste 545, Tripcovich 16200, Snia Viscosa 1400, Montecatini 2760, Crda 317, Beni Stabili 4300, Immobiliare 560, Pirelli it. 3121.

Mercato libero delle valute: Sterlina oro 6400, marengo 4850, dollaro 624.84, franco svizzero 145.84, oro al mille 717.

EX ALPINO UDINESE CONDANNATO ALLE ASSISE DI BOLZANO

Causò con una irosa manata la morte al proprio figlioletto

Responsabile di omicidio preterintenzionale, gli sono stati inflitti sei anni e nove mesi - Concessa la seminfermità mentale

Bolzano, 9

Alla Corte d'assise ha avuto oggi il suo epilogo un pietoso dramma avvenuto il 2 febbraio scorso a Vipiteno. Imputato un giovane ex alpino, Luciano Rossi, di 23 anni, di Udine, allora in servizio presso un reparto di stanza a Vipiteno, accusato di omicidio preterintenzionale del proprio figlio Luigi, di appena nove mesi.

Il Rossi, chiamato alle armi per il normale servizio di leva, era stato raggiunto a Vipiteno dalla moglie, Enza Tau, pure di Udine, e dal figlio. Per interessamento dei superiori del Rossi, la donna ed il piccino erano stati sistemati in una stanzetta d'affitto, e lo stesso comando provvedeva anche al sostentamento della famigliola, non potendo l'alpino far fronte a tutto con la sua «decade».

Il dramma accadde nel pomeriggio della fredda giornata di febbraio. La donna era scesa in cortile per prendere della legna lasciando nella stanzetta il Rossi e il bambino. Ad un tratto, il piccolo si mise a piangere e il padre lo prese tra le braccia per tentare di calmarlo, ma non riuscì nello intento. Di carattere particolarmente irritabile, in uno scatto d'ira, il Rossi colpì il figlio con una manata. Il piccino, immediatamente si fece cianotico, come se stesse per soffocare. La madre, accorsa dopo pochi istanti, nel vedere il figlio in quelle condizioni, lo prese fra le braccia e di corsa lo portò all'ospedale, ma ormai, non vi era più nulla da fare: il bimbo morì pochi minuti dopo. La perizia necroscopica accertò che il decesso era avvenuto per soffocamento provocato dalla rottura della glandola del tima causata da percosse.

Nel dibattimento odierno, la Corte ha ritenuto il Rossi colpevole di omicidio preterintenzionale e lo ha condannato, con la concessione delle attenuanti della seminfermità mentale, a sei anni e nove mesi di reclusione, con la revoca di tre precedenti condoni, ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Quattro europei uccisi ad Orano

Algeri, 9

Quattro europei si sono battuti ieri sera fino ad essere sopraffatti ed uccisi, nel corso di una nuova ondata di azioni terroristiche che sta investendo la regione di Orano, zona relativamente tranquilla negli ultimi giorni.

Da notizie giunte ad Algeri si è saputo che tre dei periti avevano resistito per parecchie ore asserragliati in una stazione forestale, ad una numerosa banda di ribelli. La quarta vittima, un fattore, era stato catturato dai nazionalisti dopo un aspro scontro. Più tardi è stato ritrovato il suo cadavere.

Nel frattempo le truppe francesi hanno continuato per tutto il territorio la caccia ai ribelli musulmani. Il Comando supremo ha reso noto che venticinque ribelli sono stati uccisi ed altri venti catturati nel corso delle ultime operazioni di rastrellamento.

Due persone sono morte ieri sera ad Algeri, in seguito alle ferite riportate in un attentato dinamitardo su un treno della linea Algeri-Arba su cui viaggiavano sabato scorso. Con questi ultimi, il numero delle vittime dell'attentato sale a dodici.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni meridionali e su quelle del medio versante adriatico nuvolosità irregolare più intensa sui rilievi. Sulle rimanenti regioni e sulle isole tempo generalmente buono con cielo scarsamente nuvoloso. Temperatura in aumento sulle regioni centrali e settentrionali; stazionaria altrove. Mar Ligure, alto e medio Tirreno, mari a Ovest della Sardegna leggermente mossi; basso Tirreno, mari a Sud della Sicilia, Jonio, basso e medio Adriatico agitati ma con moto endoso in diminuzione; alto Adriatico da mosso a molto mosso.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1.6, 16.8; Trento 0.6, 16; Trieste 8.3, 15.5; Venezia 7.8, 16.2; Milano 3.6, 15.8; Torino 0, 15.4; Genova 8.8, 18.2; Bologna 4.4, 16.5; Firenze 6.8, 17.2; Pisa 4, 18.6; Ancona 12.3, 14.6; Perugia 7.2, 12.6; Pescara 10, 15.6; L'Aquila 4.8, 12.1; Roma 8.3, 18.4; Campobasso 7, 9.2; Bari 9.6, 16.8; Napoli 9.2, 18; Potenza 4.8, 9; Reggio Calabria 12.2, 20; Messina 12.2, 19.6; Palermo 11, 18.6; Catania 11.9, 23.6; Alghero 8.7, 18.5; Cagliari 7.5, 20.2.

Stazioni di servizio del cielo: grossi aerei cisterna americani riforniscono le squadriglie in volo

Everest Standard 92
la macchina per scrivere esportata in 65 Paesi
per la rapidità del funzionamento
per la completezza delle prestazioni
per la soddisfazione nel lavoro

Everest Standard 92 la macchina per scrivere più moderna per le sue esclusive caratteristiche:
carrello intercambiabile (da 105 a 260 spazi)
introduzione ed espulsione automatica del foglio
marginatori superautomatici scorrevoli lungo tutta la lunghezza del carrello
rallentatore della corsa del carrello (con freno ad espansione centrifuga)
tasto di richiamo delle leve per eliminare l'inceppamento
possibilità di applicazione del dispositivo carbografico per ottenere una scrittura pari all'impressione tipografica
vernice antiriflessi della carrozzeria
forma dei tasti studiata per un perfetto appoggio delle dita
Serio S.p.A. - Milano - Crema
ULTRA

FORTUNA DEL GIACOSA

CHE cosa si può dire, anzi che cosa si può concludere oggi, a cinquant'anni dalla morte del Giacosa, sull'importanza della sua opera e sulla fisionomia dello scrittore?

Prima di tutto: che fra tante figure e tante espressioni, che una volta s'imponevano con grande clamore e superavano quelle del poeta valdostano, e che ora risultano sbiadite o spente, il nome e il teatro del Giacosa restano e hanno il potere di suscitare interesse o, addirittura, commozione: e non mostrano, se non a tratti, le rughe del tempo, i segni di una epoca con una mentalità e una psicologia tanto lontane dalle nostre.

Virginia Reiter, la grande attrice che fu cara amica del Giacosa e magnifica prima interprete di alcune sue commedie, mi diceva una volta, molti anni addietro: «Vedrà che Giacosa guadagnerà, invece che perdere, col passare del tempo: perchè la sua opera, pur nata fra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, pur ispirata da quell'ambiente, è rivelatrice di sviluppi spirituali e sociali che si effettueranno in seguito, è dissodatrice di forme e di elementi che sono ancora nascosti o non si percepiscono bene; è interprete di uno stato di disagio che di solito non si capisce esattamente in che consista, ma che, per l'intuito di questo autore, si chiarisce o si definisce».

Si è visto che la Reiter aveva ragione, da acuta osservatrice dei fatti del teatro e della vita: tanto che *Tristi amori* e *Come le foglie* sono, oggi, al primo posto nel cartellone delle Compagnie più rinomate, fra i pezzi che hanno maggior capacità di richiamo.

Di *Come le foglie* ricordiamo, fra le altre, l'interessante (anche se discutibile) edizione che ne diede, qualche anno addietro, Luchino Visconti, il quale passa per il più difficile e il più moderno fra i nostri registi, dai gusti preziosi.

Tristi amori verrà ripresa, fra qualche giorno, da Renzo Ricci che ha in programma solo un altro lavoro, quello di O'Neill.

Be', a che cosa si deve questa intramontata fortuna del Giacosa? Proprio alle ragioni esposte dalla Reiter; alla interpretazione che egli dà di un'epoca, senza che si esaurisca in essa, ma avvertendola e esplorandola profondamente, in modo da ritrovarvi il *seguito*, ossia ciò che è in uno stato quasi d'incubazione e poi esploderà apertamente, quando sarà venuta la sua ora.

Sappiamo bene come il pensiero, la psicologia, la spiritualità, anche certa pratica, anche certo costume d'oggi si siano formati o abbiano avuto il loro inizio, la loro causa proprio tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, al tempo del Giacosa, e che molte delle idee di oggi, soprattutto molta di questa energia (anche nei suoi aspetti più deteriori) siano nate da quelle inquietudini, da quelle insofferenze, da quelle stanchezze.

Trascuriamo di proposito il primo Giacosa, quello, per intenderci, della *Partita a scacchi*, che è veramente il meno vivo e il più spento, e badiamo a quello di *Tristi amori*, di *Come le foglie*, del *Più forte*.

Tutta la situazione di una società, di un'epoca, di un ambiente si riassume in queste tre commedie, dove ricorrono i motivi più complessi di una borghesia ormai esausta e decadente; le insofferenze per un ordine che, essendo invecchiato, diventa disordine; le ambizioni che, non risultando ancora chiare, e quindi rimanendo indisciplinate, diventano velleità.

Grandi, e oscuri, problemi serpeggiano in quel tempo: fra i principali, quello della libertà dello spirito, dei così detti diritti dell'anima; quello della responsabilità morale e della autonomia delle proprie azioni: quello del contrasto fra morale e ricchezza. Soprattutto si avverte che, nel meccanismo etico e sociale, c'è qualche cosa che non funziona più, c'è qualche molla che non scatta, c'è qualche ruota che non gira; che, insomma, bisogna sostituire dei pezzi.

A quest'opera contribuiscono, per rimanere nel campo del teatro, uomini come Enrico Ibsen e G. B. Shaw.

Il Giacosa, pur con meno clamore di loro, non è da meno: e sente ed esprime gli stessi problemi, ma con inimitabile candore, con affettuosa bonomia, con intenso senso poetico.

In *Come le foglie*, egli non ci ha dato solo la storia (e la fine) di una famiglia, ma la storia (e la fine) di un costume, di un orientamento, forse di una civiltà. E' un'epoca giunta a consunzione che si esprime in questa commedia, non un semplice passaggio o contrasto di generazioni. E in *Tristi amori* è esposto, con cruda ma potente chiarezza, il problema della libertà dell'amore, in un'epoca che risulta (ma non è) fra le più severe, integrato da quello fra i diritti e i doveri, fra il capriccio e la responsabilità. Il così detto realismmo di questa commedia non sta nella nota della spesa giornaliera, con cui si chiude il secondo atto, ma nell'aver preso di petto, nell'avere guardato in faccia aspirazioni e responsabilità.

Meno nota (e, attualmente meno rappresentata) è l'ultima delle commedie del Giacosa, *Il più forte*: il più forte è il padre, ricco di danaro ma scarso di scrupoli, rispetto al figlio, carico di ideali ma negato agli affari.

Si ritrova, press'a poco, la situazione delineata da G. B. Shaw nella *Professione della signora Warren*. Nella commedia dello Shaw, la mamma, speculatrice sul malaffare, rinfaccia alla figlia pudibonda che, se essa è venuta su bene educata in un grande collegio, lo deve ai quattrini che le fanno tanto orrore. Altrettanto dice, ne *Il più forte*, Cesare Lalli a suo figlio: «Di te sono vissuto e tu abbatti d'un crollo tutta la mia vita. Taci. Sei risoluto, eh? Respingi il mio danaro che ti disonora? Sì, sì, così è. E devi dirmelo a viso aperto; aperto me lo devi dire. Hai potuto pensarlo. Dunque? Il peggio è fatto. Voglio sentire che suono hanno sulla tua bocca, quelle parole. Dimmelo, Silvio... che ti disonora. Un'anima pura come la tua sdegna le reticenze riguardose. Ma anche la tua purezza, sai, è frutto del mio denaro. Non te lo levi di dosso. E' una lebbra. Ogni cosa: l'orgoglio, l'austerità, l'ingratitudine... ogni cosa è uscita di lì. Sei foggiato nella mia ricchezza. Mutati, se puoi».

E, in un altro punto, si trova: «La ricchezza è come l'acqua del mare, nessuno vi ricerca i fiumi che l'alimentano».

Sono, quelli che abbiamo riportato qui, brevi appunti, punti, cenni: ma sufficienti, spero, a provare come davvero l'epoca del Giacosa sia ancora interessante e viva.

Luigi M. Personè

Sereno soggiorno romano dell'Imperatrice Soraya

Roma, 9

Il soggiorno romano di Soraya sembra essere contrassegnato da una apparente serenità. La sovrana si è incontrata con i suoi più cari amici romani e con loro ha visitato oggi alcune famose sartorie per ordinare alcuni abiti invernali.

Ha poi passeggiato per via Veneto e sorridente ha risposto al saluto dei passanti. Stamane intanto un portavoce dell'Ambasciata ha smentito che la sovrana sia venuta a Roma per sottoporsi alla visita di un illustre ginecologo: i suoi amici a proposito della sua mancata maternità hanno detto di avere trovato la sovrana «rassegnata» e «rasserenata». In sostanza sembra che lo Scià si sia opposto con tutte le forze a coloro che in nome delle necessità dinastiche avrebbero voluto che egli ripudiasse la bellissima sovrana. Tuttavia tutte queste smentite e precisazioni convincono fino ad un certo punto: il sorriso della sovrana è sempre triste, e nelle giornate che trascorrerà a Roma ci sono alcuni impegni che non sono stati meglio precisati e che forse nascondono qualche incontro con un ginecologo.

La «Shackleton» una nave attrezzata per spedizioni polari ha lasciato Southampton diretta in Antartide dove servirà di appoggio ad un gruppo di scienziati, ed esploratori britannici

A LUI L'EUROPA DOVETTE LA SUA SALVEZZA

Il coraggioso apostolato di Papa Innocenzo XI

Pose al servizio del cattolicesimo quel senso pratico che aveva acquistato durante la sua attività negli affari

Contò, tra fedeli ed infedeli, parecchi cordiali nemici. In numero cospicuo e, alcuni, in posizioni di primissimo piano. Ed egli vinse. La lotta fu aspra, diuturna, umanamente assurda. Durò quanto il suo pontificato: tredici anni.

Luigi XIV, Bossuet, Kara-Mustafà, Sobiescki, Marco d'Aviano, Carlo di Lorena: questi i personaggi principali del suo drammatico dialogo con l'Europa sullo scorcio del secolo decimosesto. Crociata contro l'Islam, rivendicazione del primato pontificio, risanamento dei costumi e tutela della fede: sono gli obiettivi fondamentali del suo multiforme e coraggioso apostolato.

Poi, il silenzio. Due secoli e mezzo di silenzio, rotto soltanto da fruscii di pagine di storia, sfogliate dagli studiosi, e da timido rumore di archivi, esplorati da qualche iniziato. Innocenzo XI, infatti, fu «punito» dai francesi dopo la sua morte in maniera alquanto strana: gli epigoni del giurisdizionalismo gallicano di Re Sole ne sabotarono in tutti i modi il processo di beatificazione, inaugurato da Benedetto XIV. Casi diversi, anche se estranei alle polemiche dei tempi, ne intralciarono e ritardarono la maturazione fino al 1956.

Oggi ci siamo. Effettuata infatti, ancora nel maggio scorso, la ricognizione della salma del Pontefice — che riposa in un monumento (opera del francese Monnot) situato nella navata sinistra della Basilica Vaticana, nel passaggio che dalla cappella del coro mette nella crociera, addossato al terzo pilastro a cominciare dall'entrata —; riesaminati successivamente, dalla Congregazione dei Riti, i due miracoli a lui attribuiti (guarigione di un cancro al petto e di una piaga cancrenosa al polpaccio, in due distinti pazienti); emesso infine il «Tuto» per la beatificazione, il processo canonico è stato finalmente suggellato dalla elevazione di Innocenzo agli onori dell'altare.

Figura grande e singolare, non solo per la sua cospicua rilevanza storica, ma per santità di vita, per fermezza apostolica, per zelo pastorale, per eroismo di virtù.

La Provvidenza — che prende i candidati al trono più alto del mondo dall'eremo come dalle biblioteche, dai campi come dalle cattedre, dall'aristocrazia come dalla plebe — puntò lo sguardo, il 21 settembre del 1676, sull'ex banchiere comasco Benedetto Odescalchi. Professione non troppo promettente, ai fini della vocazione sacerdotale e dell'eventuale ascesa, nella gerarchia ecclesiastica, ai gradi più alti e più ambiti; ma professione che contribuì a creare in questo futuro successore di Pietro uno squisito senso pratico, che egli pose al servizio della cattolicità con realismo, prontezza e sensibilità eccezionali. Non per nulla un biografo scrive che Innocenzo XI imparò a conoscere gli uomini attraverso alla lente spietata degli affari.

E aveva bisogno di conoscerli davvero, gli uomini. Non erano certamente tempi allegri, i suoi. Il supremo pontificato gli parve subito, oltre e più che un onore altissimo, un onere tremendo.

Duecentomila uomini, con artiglierie formidabili, stanno risalendo la vallata del Danubio, al comando del gran visir Kara-Mustafà, e puntano decisamente su Vienna. L'imperatore d'Austria Leopoldo lascia il capitano Ruggero di Stahremberg ad attendere e a sostenere l'attacco. Innocenzo prega e fa pregare, sprona tutti gli Stati cristiani a inviare aiuti alla capitale assediata, riconcilia — tramite il cappuccino Marco d'Aviano-Giovanni Sobiescki col duca Carlo di Lorena. Vienna, l'Europa, la Cristianità sono salve. Il 12 settembre 1683 rimangono sul campo 20.000 turchi. «Venimus, vidimus, Deus vicit», è il messaggio del vincitore al papa. E negli anni successivi trionfano ancora sulla mazzaluna i nuovissimi crociati, prima a Buda e poi a Mohacz. Il Sultano, forsennato, fa strangolare il gran visir per la disfatta patita. Le flotte veneta, pontificia, toscana e dei Cavalieri Gerosolimitani di Malta espugnano nel Peloponneso 35 fortezze, e conquistano Atene e Corinto, spazzandone via gli infedeli.

Riscossa cristiana

Al centro di queste epiche gesta sta — per unanime testimonianza — il Pontefice romano. «E' il Santo Padre che, come liberò Vienna, così ha espugnato ora Buda. Da secoli non sedeva più un papa simile sulla cattedra di Pietro», esclamò Giacomo II d'Inghilterra al nunzio apostolico che lo intratteneva sull'argomento. E il rappresentante della Serenissima a Costantinopoli informava il Doge: «Il papa gode presso i Turchi di particolare considerazione. Essi lo ritengono capace di unire i potentati cristiani contro di loro in una lega».

Innocenzo infatti fu l'anima ardente e pura, la mente chiara e lungimirante, la volontà ardimentosa e inflessibile che portò l'Europa alla difesa, alla riscossa, alla liberazione dalla schiavitù e dalla minaccia musulmana. E circa un decennio dopo la sua morte, la straordinaria impresa era compiuta (1699), artefice precipuo Eugenio di Savoia.

Dispettoso e superbo, stava in disparte — nella lotta per la salvezza della civiltà occidentale — Luigi XIV, soprattutto per sentimento di ostilità verso l'impero, che avrebbe veduto volentieri umiliato e soccombente. E poi non poteva sopportare Innocenzo, lui. Gli dava ai nervi il suo spirito di indipendenza, il prestigio che godeva, la sua intransigenza dottrinale. Voleva farla un pochino da papa lui, in Francia, anche perchè il terreno era da lunga pezza ben preparato, se non a uno scisma, almeno a un'incrinatura dell'unità spirituale, dati gli atteggiamenti di sorprendente autonomia nei confronti del Capo della Chiesa di parte notevole del clero e del laicato. «Dai Gallicani — così si chiamavano in Francia i sostenitori del giurisdizionalismo monarchico — si reclama libertà di fronte al papa e si accettano le catene del re», per dirla col De Maistre. E ben presto si venne ai ferri corti.

Un grave documento

Un vescovo francese, intollerante dei soprusi del despota, interpone appello al Pontefice, che lo accoglie e protesta presso Luigi XIV. Questi non si degna nemmeno di rispondere. In seguito ad ulteriori usurpazioni in materia ecclesiastica da parte di Re Sole, Innocenzo assume un tono piuttosto risentito. Per tutta risposta, il re convoca l'assemblea del clero francese e le impone la sottoscrizione dei famosi quattro articoli gallicani, che sostengono: l'assoluta indipendenza dei re dalla potestà ecclesiastica negli affari temporali, la superiorità del Concilio Ecumenico sul papa, il dovere del Romano Pontefice di rispettare le antiche costumanze della Chiesa di Francia e infine la dottrina che i decreti e le decisioni dogmatiche del Pontefice devono essere convalidate dalla Chiesa universale prima di diventare irreformabili e definitive.

Innocenzo reagì immediatamente al gravissimo documento, con nobiltà e amarezza insieme: «I figli di mia madre hanno combattuto contro di me», scrisse ai vescovi francesi citando il profeta, accusandoli apertamente di debolezza e di viltà.

Altre complicazioni diplomatiche, intanto, avvengono a Roma, dove l'Ambasciatore francese abusa e lascia che si abusi del diritto di immunità, di cui fruivano le sedi diplomatiche del tempo. Il papa lo colpisce con censure ecclesiastiche, perchè di prepotenze non vuole proprio saperne. *Inde irae* di Luigi, che arriva al colmo: priva della libertà il Nunzio pontificio in Francia!

Poi le acque si placano: Il re revoca l'editto di Nantes, troppo favorevole ai protestanti francesi, e a Roma si fanno pressioni sul papa per riavvicinarlo al sovrano. E così avviene, fermo restando il punto di vista di Innocenzo circa le immunità inerenti alla residenza dell'Ambasciata francese a Roma; Luigi stesso finisce col ritirare il prepotente e riottoso Lavardin.

Ma non furono queste soltanto le battaglie di papa Odescalchi. Le speranze, i timori, le delusioni per la sorte della Chiesa in Inghilterra; la severa legislazione per il ristabilimento della pubblica moralità; la lotta contro il nepotismo, gli abusi e gli scandali della sua corte; la protesta per i rigori eccessivi inflitti agli Ugunotti in Francia: sono altrettanti capitoli della sua fervida e appassionata esistenza.

Esistenza che egli seppe vivere da eremita, pur tra tanti e insistenti rumori e così gravi e vaste responsabilità: nella preghiera, nel lavoro, nell'abnegazione.

Forte con i potenti e soave con i deboli; liberale verso gli altri ma austero e parsimonioso con se stesso; paziente nel dolore e benevolo con tutti, soprattutto con i suoi nemici.

Non per nulla Pio XII, nell'esaltare Innocenzo XI, ha detto che questo è un atto di giustizia storica nei riguardi di un Pontefice tanto benemerito della Chiesa e dell'Europa, e nello stesso tempo un richiamo validissimo, perchè il nuovo beato insegna agli uomini di oggi, mortificati da tanti tragici errori, che solo nel ritorno ai più genuini valori dello spirito è dato alla famiglia umana ritrovare la propria salvezza.

Giorgio Beari

SVELATI ALCUNI RETROSCENA DELL'ABDICAZIONE DI EDOARDO VIII

Wallis Simpson era sicura di ascendere al trono d'Inghilterra

Come ella candidamente ammette nelle memorie pubblicate in questi giorni la regalità con il suo magico prestigio e i suoi privilegi l'aveva affascinata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, ottobre

«Bring them back — keep them away». «Riportateli indietro — teneteli lontani»: il vecchio questito che i Windsor proposero vent'anni or sono e poi spesso in più occasioni è stato riproposto di nuovo in questi giorni. Il risultato è pressappoco lo stesso: l'opinione pubblica britannica è divisa e non muta: il 51 per cento degli inglesi chiede che i duchi non tornino; il 46 chiede che tornino: solo il 3 per cento non ha opinioni o si rimette a quelle altrui.

La pubblicazione del libro di memorie della duchessa («The heart has its reasons» «Il cuore ha le sue ragioni», ed. Michael Joseph, Londra) non ha molto influito sull'opinione pubblica. Questo è già un segno in favore della duchessa, perchè il solo annuncio che ella aveva deciso di scrivere memorie come una attrice aveva suscitato lo sdegno di molti. E' uno sdegno che qualcuno non ha deposto neppure di fronte all'imponenza del documento storico: il «Times» lo recensisce con tre righe e mezzo di testo, meno di quel che dovrà fare, tra un secolo, qualsiasi libro di storia. Che si tratti di storia non è dubbio. L'atteggiamento del «Times» può significare disapprovazione che si portino in pubblico dei vecchi panni sporchi, ma il vecchio giornale avrebbe forse maggiormente servito i suoi lettori se avesse espresso un giudizio sulle memorie.

Molti interrogativi

Porta, questo libro, nuova luce sugli avvenimenti storici? E' un documento sincero oppure una mera difesa personale con i silenzi e le ombre che le difese spesso comportano? Serve, poi, a delineare della duchessa un ritratto più sincero di quel che non si conosca, o ne offusca quel che già esiste? Son domande alle quali servirebbe almeno un altro libro di risposta.

Quando la prima notizia del libro apparve, le reazioni furono negative. I più benevoli dei sudditi britannici imputano alla signora Simpson di avere inferto alla corona britannica un colpo così grave che renderebbe quasi mortale un secondo colpo: si pensa, cioè, a Margaret. I meno benevoli le attribuiscono, ad istinto, uno spirito d'intrigo, un'anima ambiziosa, e una superbia senza confini nè responsabilità. Questo giudizio è forse indebolito dalla pubblicazione delle memorie, che i più ritengono piuttosto sincere. Se tali conclusioni siano dettate dalla «gentilhommerie» inglese più che da un esame imparziale dei fatti è difficile dire. Ma è abbastanza facile dire che gli inglesi sono inclini a credere alle parole dette o scritte da chiunque, tanto più che siano dette dalla moglie di un duca reale ed ex monarca.

Il problema è sollevato, ad esempio, da lord Brownlow, che ha recensito il libro nell'«Evening Standard». Brownlow è l'uomo che fu più vicino al re nei giorni dell'abdicazione e che accompagnò Wallis Simpson nel suo viaggio in Francia: nessuno è più autorevole di lui, quando scrive che il libro è dettato da «totale sincerità». Bisogna dire, sia pure con un po' di vergogna, che noi «continentali» siamo, di fronte alle parole dette e scritte, meno gentiluomini, e meno inclini a prenderle senz'altro per sincere. Il caso vuole che persino le parole ci aiutino, a loro modo. L'inglese traduce «sincerità» con «candour»: se noi traducessimo «candore», chi vorrebbe attribuire la parola alla duchessa? Lord Brownlow assicura anche che le «delicate questioni» del titolo di lei e dei diritti e delle prerogative reali che le furono negate per lei non significano nulla («Lo ripeto: nulla») se non in termini di dignità e di felicità per suo marito. L'amico del re sa indubbiamente quel che dice ed è degno della più grande fiducia; ma i fatti sembrano smentirlo. Durante tutta la sua vita la duchessa ha sempre preteso un rispetto che i suoi conoscenti ritennero spesso eccessivo, e questo non a vantaggio di suo marito. Il dubbio che resta nel fondo del cuore degli scettici è questo: lord Brownlow avrà certamente ragione; ma potrebbe mai, nella sua posizione, affermare il contrario?

Un'opinione errata

Un rilievo unanime è che alla signora Simpson, come al re, mancassero il senso politico e quello della realtà. Nelle memorie lei, già due volte sposata e divorziata, si descrive certamente troppo romantica e puerile di quanto non fosse. Ma era certamente abbagliata dalla corona e non conosceva i poteri di un monarca in un regime parlamentare. Anche più straordinario: si può dubitare che il re stesso li conoscesse a perfezione. Cominciamo da lei, donna e americana, nella quale l'opinione che il re potesse qualsiasi cosa era comprensibile. «Niente di quel che avevo veduto — si legge nelle memorie — mi aveva fatto capire quanto il re fosse vulnerabile, che piccolo potere egli avesse, quanto poco i suoi desideri contassero in confronto a quelli dei suoi Ministri e del Parlamento. Infine poi, mi sembrava del tutto impensabile che il popolo britannico e i Dominions avrebbero permesso che uno che li aveva tanto serviti e amati li lasciasse».

Wallis Simpson credette probabilmente fino agli ultimi giorni che il re potesse sposare un'americana plebea divorziata due volte senza incontrare l'ostilità insuperabile della Chiesa, dello Stato, del Parlamento e della società. «David — continua — non fece nulla per togliermi da questi errori». Un giorno egli decise che Baldwin, il Primo Ministro, avrebbe dovuto pranzare con loro. «E' una cosa che va fatta — disse. — Prima o poi il mio primo Ministro deve conoscere la mia futura moglie». Il dialogo sembra quello di fidanzati che incontrino piccole difficoltà e che, pure rappresentandosele, sono convinti di poterle superare. «Ma David — rispose lei — non devi parlare in questo modo. L'idea è impossibile. Non te lo permetteranno mai». «Stai sicura — rispondeva lui — in un modo o nell'altro ci riuscirò». Persuasa da questi discorsi, lei preparava il divorzio.

Si decide il divorzio

Una certa attenzione va a come si decise il divorzio di lei: ma qui i recensori preferiscono citare senza commenti brani del libro. La duchessa ammette «candidamente» che l'idea della regalità la affascinava: i treni privati, l'omaggio continuo, i grandi appartamenti riservati negli alberghi. Il principe aveva preso l'abitudine di pranzare qualche sera nella casa dei Simpson. «Sembrava che questo accadesse le sere che Ernest aveva portato a casa del lavoro dall'ufficio o le sere che egli si era riservato per riguardare i suoi conti. Dopo una serie di infrazioni alla routine di Ernest, egli sviluppò l'arte di scusarsi con molto tatto e di ritirarsi con le sue carte in camera sua».

Un giorno il principe di Galles chiese ai Simpson di andare con lui a Biarritz. Ernest disgraziatamente doveva andare in America. Wallis decise di andare a Biarritz, ma la seguì la vecchia zia Bessie. «Il principe fu l'apriti-Sesamo per un nuovo mondo scintillante che mi eccitava come niente fino allora aveva fatto nella mia vita...». Le sembrava di essere Alice nel paese delle meraviglie. L'immagine è di Ernest, che prendeva i fatti con filosofia. Ma quando il principe la invitò a Kitzbuehel, egli si oppose e le chiese di andare a New York con lui. Ovviamente, come poteva una donna, sia pure sposata, resistere all'invito di un principe? Lei insistette per Kitzbuehel e lui si comportò per la prima volta scortesemente: si chiuse in camera sbattendo la porta.

Al ritorno dall'Austria lei scrive: «Debbo dire questo in tutta lealtà verso Ernest: quali che siano stati i suoi pensieri e i suoi sentimenti, egli sostenne lealmente la sua parte». Un terzo invito a Cannes e nel Mediterraneo venne accettato da lei e respinto da lui. In queste occasioni, Ernest rifiutava ed andava a New York. Wallis cominciò ad insospettirsi. Che avesse una donna? Sì, c'era una donna. Non si sa chi fosse («i dettagli non erano importanti»), ma lei sentì di dover essere generosa: «Ernest doveva essere libero di perseguire la sua nuova felicità, liberato del peso di un matrimonio ormai defunto». Ne parlò a David, che nel frattempo era diventato re. Gravemente egli disse che avrebbe avuto torto di consigliarlo di influire in un senso o nell'altro; poi chiamò il suo legale e gli consegnò gli incartamenti per il divorzio di lei.

Pensava alla possibilità di diventare regina? O pensava alla possibilità di restare una grande favorita? «La possibilità dell'abdicazione era comparsa implicitamente nelle negoziazioni di David col primo Ministro, ma io ritenevo che egli volesse mettere a prova la risoluzione del signor Baldwin, che si trattasse soltanto di una mossa in un gioco pericoloso, non di una mossa che avesse una finalità precisa. Anche nelle ultime ore passate assieme David mi fece credere che in un modo o nell'altro una via si sarebbe trovata per uscire dall'impasse».

La scarsa conoscenza che ella aveva dei poteri del re si vede nel fatto che lei consigliò a lui di fare un appello radiofonico al suo popolo, sull'esempio di quelli che aveva fatto Roosevelt. Sembrava a lei che, se il re avesse aperto il suo cuore, il popolo sarebbe stato con lui. Secondo le memorie, lui accettò l'idea e ne fu entusiasta. La sola trasmissione che gli venne permesso di fare fu l'addio al suo popolo dopo che era stata già firmata l'abdicazione. Il re se ne andava dopo aver perso una causa che aveva creduto a torto di poter vincere. Prima di andarsene, quando era nonostante tutto nella posizione di porre condizioni, dimenticò di chiedere quali titoli e prerogative avrebbero avuto lui e sua moglie, che vita avrebbe fatto, quali sarebbero stati i suoi rapporti con la corona e con la famiglia reale. Un comportamento che, a definirlo, noi «continentali» useremmo una sola parola: candore.

Alfredo Pieroni

Dichiarazioni del Ministro Braschi

Fra due mesi la TV estesa in tutta Italia

Lucca, 9

Il Ministro Braschi, giunto a mezzogiorno, nel corso di una visita compiuta da solo e senza preavviso, ha parlato ai dirigenti, ai funzionari e agli impiegati della direzione provinciale di Lucca delle PP. TT. «Entro due mesi — egli ha detto — la TV sarà estesa a tutto il territorio nazionale», ed ha soggiunto: «Ha fatto più il nostro paese nel campo della TV in tre anni, di quanto abbiano fatto altri paesi in dieci». Il sen. Braschi ha poi annunciato che nel novembre prossimo verrà allestita a Roma una mostra postale a carattere internazionale. Nel primo pomeriggio il Ministro ha lasciato Lucca, in auto.

NEL XXI SECOLO UNA FIORENTE CIVILTA'

Ottimistiche previsioni per il futuro dell'umanità

Tutti i «comfort» possibili per dieci miliardi di uomini

Un gruppo di professori del «California Institute of Technology» ha portato a termine un ponderoso e ben documentato studio sull'avvenire del mondo e in particolare sul destino della umanità del XXI secolo. Se dobbiamo proprio credere alle loro ottimistiche previsioni non possiamo fare a meno di rammaricarci di essere vissuti in quest'epoca dominata sì dal progresso e dalla tecnica, ma nello stesso tempo tanto minacciata proprio da quell'atomica che nel XXI secolo, forse per non augurabile, anzi deprecabilissima esperienza, avrà usi soltanto pacifici.

Dunque il XXI secolo sarà, secondo gli scienziati, l'alba di una nuova e fiorente civiltà, sarà soprattutto sotto il segno di uno straordinario sviluppo di mezzi scientifici, della tecnica, delle macchine, che uniti insieme consentiranno di nutrire, dare ogni *comfort* possibile e ogni piacere immaginabile a ben dieci miliardi di individui. Infatti i soloni hanno già sentenziato che se oggi la popolazione della Terra è di due miliardi e seicento milioni, nel 2050 essa sarà quadruplicata e raggiungerà i dieci miliardi.

Più numerosi dunque delle formiche e naturalmente assai affamati e bisognevoli di mille cose necessarie alla vita. Problema grosso che davvero provocherebbe i brividi a chiunque non appartenesse al suddetto Istituto californiano dove ogni problema è stato misurato, studiato e facilmente risolto.

Vi piacerà sapere come. Eccovi accontentati. Anzitutto risposta alla prima domanda che è la seguente: «In qual modo sopperire ai bisogni di materie prime di una popolazione in graduale aumento quando si sa bene che le materie prime per usi industriali e quelle alimentari sembrano invece in progressiva diminuzione?

La risposta la dà il dott. Brown e indica subito il mezzo idoneo: la tecnica ed i suoi cultori. Essi dovranno trovare nell'aria, nell'acqua dei mari, nei raggi del sole e nelle altre rocce di granito le risorse di energia e le materie prime indispensabili allo sviluppo della civiltà.

Così, ad esempio, secondo i calcoli fatti, una tonnellata di granito contiene quattro grammi di uranio e 12 di thorium i quali utilizzati nei reattori nucleari potranno fornire una quantità di calorie nella proporzione di 50 tonnellate di carbone per ogni tonnellata di granito. Il calore quindi sarà sufficiente per estrarre dei metalli, per distillare l'acqua salata, per fornire energia alle fabbriche. Il dott. Brown prevede che un giorno avremo delle fabbriche nelle quali la roccia granitica sarà trattata come il petrolio grezzo nelle raffinerie e si avrà così un flusso costante di metalli e di altri prodotti chimici. Non più quindi alla ricerca dell'oro nero nel sottosuolo, dei metalli nelle viscere della terra, ma smantellamento graduale delle montagne in modo che fra un millennio la Terra sarà veramente tonda come una palla da golf senza la benchè minima asperità montagnosa!...

Ora dobbiamo convincerci che la «civiltà della macchina» sarà fondata in maniera esclusiva sulle rocce e il dott. Brown ha già redatto un suo rapporto confidenziale sotto forma di piano economico dell'umanità del XXI secolo al fine di poter fornire ai primi sette miliardi di individui del primo cinquantennio una quantità di energia equivalente a 70 miliardi di tonnellate di carbone, necessarie per vivere. La metà di questa energia sarà di origine nucleare, un quarto di provenienza solare e il resto dai combustibili liquidi sintetici prodotti nelle fabbriche usando rocce, legno ed acqua.

Per quanto riguarda l'alimentazione, un altro professore, il dott. Bonner, assicura che vi sono sufficienti risorse per nutrire una popolazione mondiale cinquecento volte più numerosa di quella odierna. Così egli ha notato che l'uomo consuma solo il 20 per cento dei vegetali mentre insetti e altri animali ne divorano un buon terzo.

Nelly Chiaramonte

Brigitte Bardot ha festeggiato il suo ventiduesimo compleanno

LIBRI RICEVUTI

Alda Nimis ha presentato in questi giorni un volume di notevole interesse *Umanità e fantasia della letteratura infantile nei paesi esteri* (editore Eugenio Borsatti - Trieste - pagg. 130 - L. 1000). L'autrice compie un fantastico volo verso le isole fortunate dei sogni e di questi, con interpretazione umana e brillante, con tocco nitido e scintillante, con psicologia acuta e penetrante, intesse il panorama letterario di dieci Nazioni. Tutto ciò che di bello, di utile, di buono è stato scritto all'estero per il diletto dell'infanzia è rielaborato alla luce di un sentito affetto per i fanciulli e di un appassionato interessamento per i suoi problemi. Il volume, che vanta una veste tipografica particolarmente curata ed elegante, si raccomanda all'attenzione di tutti coloro che amano l'infanzia.

* * *

Teofilo Valenti: *Il poema della Sibilla* - Unione Tipografica Operaia - Macerata.

* * *

Hermann von Müller: *La ripresa delle ricerche scientifiche in Germania* - Ed. Bruckmann - Monaco di Baviera.

MEDICI ITALIANI E SVIZZERI VINCITORI DEI «PREMI GIULIANI»

Durante lo svolgimento del IV Convegno dell'Associazione Medica dell'Amicizia Italo-Svizzera, svoltosi a Milano nei giorni 29 e 30 settembre 1956, sono stati conferiti i «Premi Giuliani di Letteratura» destinati alle migliori opere letterarie di medici italiani e svizzeri. La giuria svizzera, composta da Francesco Chiesa, Enrico Celio, Renato Regli, Pericle Patocchi, Manlio Foglia e Felix Moeschlin, ha assegnato il primo premio per la sezione svizzera, ex aequo, al dott. Bruno Manzoni di Lugano e al dott. Max Hops di Berna, mentre ha segnalato, come degni di menzione onorevole, i lavori del dott. René Burmant di Losanna e del dott. Kaech di Basilea.

La giuria italiana, di cui facevano parte Orio Vergani, Marino Moretti, G. Titta Rosa, Aldo Spallicci e Alberto Zacco, ha assegnato il primo premio, per la sezione italiana, al prof. Carlo Felice Zanelli di Bologna, per l'opera «Il dottorino». Ha premiato poi, con medaglia d'argento, i lavori presentati dal dott. Giovanni Mesirca e dal dott. Ercole Vittorio Ferrario di Milano. Inoltre ha ritenuto degni di menzione onorevole le opere dei medici prof. Businco di Roma, dott. Dojmi di Delupis di Milano, dott. Carratelli di Roma, prof. Nasi di Novara, prof. Mazzitelli di Carrara. I premi, le medaglie e i diplomi d'onore sono stati consegnati ai vincitori dal senatore prof. Spallicci per la sezione italiana e dal dott. Attilio Ferrari di Lugano per la sezione svizzera, alla presenza del prof. Ivo Nasso, preside della Facoltà di Medicina e del prof. Cesare Galeazzi presidente dell'Ordine dei Medici della Provincia di Milano, nel corso della cerimonia svoltasi nell'aula magna dell'Ateneo milanese.

Hanno illustrato brevemente gli intenti dell'Associazione Medica dell'Amicizia Italo-Svizzera e dei Premi Giuliani il sen. Spallicci, il dott. Ferrari ed il prof. Galeazzi, che ha ringraziato i donatori dott.ri comm.ri Antonio e Mario Giuliani per la loro munifica iniziativa. Infine il comm. Mario Giuliani, anche a nome del fratello prof. Antonio, ha ringraziato le autorità italiane e svizzere convenute e si è congratulato con i medici vincitori.

Strawinsky ammalato

Monaco di Baviera, 9

Il noto compositore Igor Strawinsky è stato colpito da un attacco influenzale e da un attacco di sciatica a Monaco di Baviera dove domani avrebbe dovuto dirigere un concerto per la rete radiofonica bavarese. In seguito a ciò il concerto è stato annullato. Il maestro, il quale ha 74 anni, sta effettuando un giro attraverso l'Europa e recentemente ha diretto, a chiusura delle «Settimane berlinesi», un concerto comprendente esclusivamente brani da lui composti.

CRONACA DELLA CITTA'

FISSATE TRE RIUNIONI CONSECUTIVE

QUESTA SERA IL CONSIGLIO COMUNALE AFFRONTA LA DISCUSSIONE SULLA LEGGE 703

La Giunta provinciale ha promosso nella seduta di ieri la costituzione di una Commissione per lo studio del problema regionale

Alcuni dei più importanti, indilazionabili problemi di interesse cittadino saranno esaminati e discussi questa sera nella riunione che il Consiglio comunale terrà alle 18 al Palazzo municipale. La decisione di far svolgere anche durante questa settimana normali sedute del Consiglio, è stata presa dalla Giunta comunale al termine della riunione di lunedì. Il Consiglio comunale si riunirà per tre serate consecutive, oggi, domani e venerdì. Le ragioni di questa decisione vanno ricercate nella necessità improrogabile del Consiglio di esaminare e completare la discussione in merito all'applicazione della legge n. 703 sulla finanza locale, e per la quale il termine ultimo stabilito dall'apposito decreto del Commissariato generale del Governo scade lunedì prossimo.

Per quanto concerne questa legge in materia fiscale, dovranno essere esaminati e discussi i seguenti provvedimenti: imposta di famiglia; variazione delle imposta sui cani, domestici, pianoforti e biliardi, licenze per macchine caffè espresso, occupazione spazi aree pubbliche; istituzione della tariffa per le insegne, dell'imposta sul bestiame e di patente (per gli esentati dal pagamento della tassa di ricchezza mobile). La relazione su questo importantissimo problema sarà svolta dall'assessore competente dott. de Rinaldini.

Inoltre il Consiglio comunale, secondo quanto appare dall'ordine del giorno per la seduta, dovrà nuovamente occuparsi del ricorso degli indipendentisti avverso alla esclusione della loro lista dalle ultime elezioni amministrative. Con tutta probabilità l'avv. Harabaglia svolgerà una relazione sull'operato dell'apposita commissione di legali costituita dal Consiglio appunto per l'esame del ricorso. Il Consiglio comunale infine dovrà procedere alla nomina della Commissione elettorale, di quella per i giudici popolari nonchè proseguire la discussione sul regolamento interno del Consiglio. In seduta segreta saranno poi ratificate alcune delibere della Giunta municipale, a completamento del precedente ordine del giorno.

Intenso lavoro ha svolto la Giunta provinciale, riunitasi ieri sera al Palazzo della Provincia. La iniziativa più importante di cui sono state poste le fondamenta riguarda la costituzione di una commissione per lo studio del problema regionale nell'ambito della competenza della Provincia e per il coordinamento di tutti gli studi fin qui compiuti da altri Enti. Nell'intento della Giunta e del presidente della Provincia prof. Gregoretti, questa commissione, di vasta rappresentatività e di rigorosa qualificazione, dovrà possedere tutti i requisiti per poter svolgere un'azione suscitatrice intorno al problema regionale e accentrare in sè i termini dell'impostazione del problema medesimo che sono stati o saranno posti in sede locale. La discussione di ieri ha affrontato solo un programma di massima; la Giunta si ripromette quanto prima di approfondire i dettagli riguardanti la composizione e il funzionamento della Commissione nonchè di prendere i necessari contatti con gli altri organi e con le altre personalità interessate. Non si può sottovalutare l'importanza di questa iniziativa della Giunta provinciale, attraverso la quale le istanze locali per un ordinamento regionale potranno ricevere organica e unitaria espressione.

Un altro tema che ha impegnato la Giunta nella sua ultima seduta riguarda la definizione delle opere pubbliche di competenza della Provincia che la medesima intende presentare al Commissariato generale del Governo per ottenerne il finanziamento a carico del bilancio del Territorio nello ambito dei piani economici per l'esercizio 1957-1958. La richiesta più cospicua riguarderà la sistemazione su nuove e più moderne basi dell'Ospedale psichiatrico di San Giovanni. L'ospedale funziona tuttora con l'antiquata organizzazione, che risale al 1908, del tipo «a villaggio», contro l'attuale concezione del «monoblocco», che attraverso la centralizzazione degli impianti e dei servizi risulta sensibilmente più economica nelle spese di gestione. Il Consiglio sarà chiamato a dare il proprio avvallo al programma di rinnovamento che impegnerà alcune centinaia di milioni.

La Giunta ha anche favorevolmente considerato la costruzione di una casa provinciale per l'infanzia in posizione più accessibile dell'attuale Istituto situato a Barcola, al fine di poter offrire maggior assistenza ai bambini illegittimi. Tra le altre opere pubbliche che la Giunta vorrebbe segnalare al Commissario generale vi è il completamento dell'asilo per minorati psichici di Villa Giulia, il completamento dell'Istituto «Sergio Laghi» e alcune opere stradali.

Il Consiglio provinciale è convocato per domani sera.

204 contravvenzioni in un mese per tutelare la quiete pubblica

Durante il periodo che corre dal 21 agosto al 20 settembre, il Corpo di Polizia amministrativa ha effettuato un totale di 204 operati contravvenzionali allo scopo di tutelare la pubblica quiete della città. Il maggior numero delle contravvenzioni comminate dai solerti vigili urbani riguarda le infrazioni al Codice della strada, e precisamente all'art. 60 che disciplina i rumori prodotti dallo scappamento dei motori degli autoveicoli; si tratta infatti di ben 152 multe, delle quali sono state verbalizzate 51 e conciliate un centinaio. Altre 47 contravvenzioni sono dovute alle infrazioni del regolamento di circolazione urbana; inoltre, per infrazione al regolamento di Polizia urbana, sono state comminate 5 multe.

Strada chiusa al transito

Per lavori di sistemazione della pavimentazione, la strada che va dal n. 80 di via Soncini al n. 87 di via dei Vigneti, rimarrà chiusa al transito sino al termine dei lavori stessi.

Quasi senza scorte la Banca del sangue

Il dovere di ogni cittadino

La Banca del Sangue si trova in gravi difficoltà per la deficienza delle sue scorte di sangue. Il numero delle persone soccorse in questi ultimi tempi si è notevolmente elevato, specie in seguito a infortuni sul lavoro e a incidenti stradali.

La donazione di sangue, fatta almeno una volta, deve essere il dovere di ogni cittadino, uomo e donna, dai 18 ai 60 anni.

Aiutate la Banca del Sangue!

Telegrammi dal Presidente Gronchi al rientro dalla visita a Trieste

Il Presidente della Repubblica, rientrato a Roma dalla sua visita a Trieste, ha inviato i seguenti telegrammi:

All'on. Alberto Bergamini, presidente della Federazione Stampa Italiana:

«Ho assistito con vivo interesse alla cerimonia inaugurale del Congresso della Stampa che ha quest'anno così degna e suggestiva sede in Trieste e rinnovando di qui il mio saluto ai convenuti intendo confermare la mia simpatia a quanti — nella coscienza della missione affidata alla libera stampa — ne confortano con nobile apporto di pensiero e di fede lo sforzo di costante elevazione. GIOVANNI GRONCHI».

Al prof. Rodolfo Ambrosino, Rettore Magnifico dell'Università di Trieste:

«Ho recato meco il più simpatico ricordo della significativa cerimonia svoltasi alla mia presenza in codesta Università e, nel rinnovare il mio cordiale saluto a Lei, agli illustri docenti e alla goliardia triestina, formulo sentiti voti per le fortune dell'insigne Ateneo, palestra e segnacolo in ogni tempo di feconda cultura e di italianità. GIOVANNI GRONCHI».

All'ing. Gianni Bartoli, Sindaco di Trieste:

«Nell'inviare a Lei e all'Amministrazione comunale il mio memore saluto rinnovo le espressioni del più grato compiacimento per i sentimenti di alto civismo che Trieste ha certo inteso di riaffermare con le affettuose manifestazioni riservatemi nel corso della mia visita. GIOVANNI GRONCHI».

Prolungate le iscrizioni alla Scuola professionale di pesca

Alla Scuola professionale di pesca sono state prolungate ancora per pochi giorni le iscrizioni ai seguenti corsi: padroni marittimi per la pesca, marinai autorizzati alla pesca mediterranea, capibarca per la pesca costiera, motoristi, radiotelefonisti. Le domande, su apposito modulo fornito dalla Scuola si accettano giornalmente dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, presso il Consorzio territoriale per la tutela della pesca, piazza Venezia n. 4.

UNA CONFERENZA STAMPA DELL'ON. ROMANI

Il notevole apporto del turismo alla bilancia commerciale della Nazione

Sei milioni di visitatori stranieri nel 1955 - L'aumento medio annuale si aggira sul quindici per cento

Si parla spesso di turismo, ma raramente si premette una precisa definizione di che cosa si debba intendere per turista. L'on. Pietro Romani, parlando ieri mattina alla seduta del Congresso nazionale della Stampa, ha voluto invece muovere proprio da una esatta definizione della materia trattata. «Turista è colui che partecipa al movimento di persone per esprimere una sua esigenza di evasione dall'ambiente in cui vive abitualmente e per il desiderio di conoscere le caratteristiche storiche, culturali, artistiche e folcloristiche di altri luoghi e di altri paesi».

Questo turista è diventato un personaggio importante nella storia contemporanea. «Elemento equilibratore» delle economie nazionali è stato chiamato il turismo, con acuta espressione dello on. Romani, la cui incidenza sull'andamento della bilancia commerciale sta assumendo proporzioni sempre più rilevanti, man mano che il fenomeno interessa masse sempre più cospicue. Per molti Paesi, tra cui l'Italia, il problema del turismo è un problema di propaganda, di organizzazione interna, di creazione e offerta di servizi. Qui sono ugualmente interessati lo Stato, gli Enti competenti e l'iniziativa privata, poichè l'obiettivo da raggiungere è il richiamo di correnti turistiche sempre più intense, allo scopo di acquistare forti aliquote di valuta estera con la vendita dei propri servizi.

Ma ci sono Paesi, tra cui l'on. Romani ha citato la Germania, che svolgono una intensa attività per facilitare e favorire un movimento turistico emigratorio. La Germania in particolare sta incoraggiando attivamente una emigrazione turistica verso la Penisola. L'Alto Commissario ha rilevato, a questo proposito, che un quarto di tutte le entrate italiane nel settore turistico proviene dalla Germania. Dove però tutti i Paesi europei stanno seguendo una politica comune è nella propaganda verso l'America. Il turista americano è ricercato in modo particolare: egli è oggi apportatore di dollari, è un turista «ricco», e si trattiene solitamente per notevoli periodi di tempo.

Per tratteggiare poi brevemente la situazione del turismo in Italia, l'on. Romani ha presentato alcune cifre di massima indicative dell'alto grado raggiunto nelle attrezzature recettive del nostro Paese. L'Italia in effetti deve essere considerata una Nazione all'avanguardia per l'attività che è stata svolta e per le simpatie che questa ha saputo suscitare all'estero. Sei milioni di turisti hanno preso soggiorno in Italia nel corso del 1955, con un aumento del 17 per cento rispetto all'anno precedente. L'aumento medio annuale si aggira sul 15 per cento e deve essere ritenuto estremamente incoraggiante. Vi sono Paesi che hanno segnato aumenti percentuali molto maggiori: la Grecia con il 67 per cento, la Jugoslavia con il 38 per cento. Ma si tratta di Paesi in cui il movimento assoluto è molto scarso: quegli aumenti equivalgono a circa 100 mila turisti in più ogni anno, per l'Italia il 15 per cento equivale a un milione in più. Pertanto l'on. Romani ha potuto concludere con un soddisfacente panorama del turismo italiano, pur sostenendo la necessità e la possibilità di ulteriori sensibili miglioramenti. In modo particolare per la nostra città, delle cui esigenze e delle cui potenzialità turistiche egli era stato reso edotto in precedenti contatti con i dirigenti del locale Ente per il turismo e di cui si era personalmente sincerato nel corso di un esauriente sopraluogo, l'on. Romani ha espresso l'auspicio per una sostanziale valorizzazione e per una rapida e meritata affermazione.

(«Giornalfoto»)
L'on. Pietro Romani

Al termine dell'applaudita conferenza, alla quale hanno partecipato, oltre ai dirigenti della Federazione della Stampa italiana e ai congressisti, molte autorità locali — il Sindaco, i viceprefetti Macciotta e Santini, il Presidente della Provincia Gregoretti, il presidente dell'EPT Slocovich, il presidente del CSE Padoa, il comandante del Presidio gen. Ferrari — alcuni giornalisti hanno rivolto delle interrogazioni.

OSPITI ILLUSTRI AL CONGRESSO DELLA STAMPA

Una breve visita di Segni annunciata per domani a Trieste

Il Presidente del Consiglio si fermerebbe solo per due ore - Oggi arriveranno i Ministri Romita e Vigorelli

Si susseguono in questi giorni, in occasione dei lavori del VI Congresso della stampa italiana, le visite delle maggiori personalità dello Stato e del Governo. Mentre ieri è giunto il Sottosegretario alle Informazioni della Presidenza del Consiglio on. Natali, e per oggi sono annunciati gli arrivi dei Ministri Romita e Vigorelli e dell'on. Spataro, quasi certamente sarà ospite della nostra città anche il Presidente del Consiglio on. Segni. Ne ha dato l'annuncio l'on. Natali nel corso di un colloquio che ha avuto nel pomeriggio con il Commissario generale del Governo Palamara. La visita del Presidente Segni è, subordinata agli impegni governativi e comunque sarà brevissima; l'on. Segni, infatti, ha espresso il desiderio di poter presenziare ad una riunione del Congresso della stampa; purtroppo in questi giorni gli uomini di Governo sono impegnati nell'esame di importanti e inderogabili problemi di carattere nazionale ed internazionale; per tale ragione il Presidente Segni non potrà soffermarsi a Trieste che un paio d'ore soltanto, e la sua non sarà una visita ufficiale alla città bensì un intervento ai lavori del Congresso.

Secondo quanto l'on. Natali ha annunciato, l'on. Segni giungerebbe domani mattina in aereo e ripartirebbe già nel primo pomeriggio, in quanto per le 17 è prevista a Roma una riunione del Governo per esaminare il problema dello sciopero ferroviario preannunciato per il giorno 15. L'on. Segni comunque avrebbe assunto l'impegno di ritornare a Trieste in visita ufficiale in altra epoca.

Di grande importanza si annunciano le visite dei Ministri Romita e Vigorelli, che saranno a Trieste già questa mattina. Entrambi interverranno alle riunioni congressuali, ma avranno altresì contatti con le maggiori autorità e con gli esponenti economici e commerciali locali per l'esame di alcuni problemi che interessano direttamente Trieste. In particolare con il Ministro del Lavoro on. Romita dovranno essere esaminati i programmi delle opere pubbliche e in primo luogo quelli relativi alle migliorie delle vie di comunicazione, e cioè in concreto la realizzazione dell'autostrada Venezia-Trieste con diramazione per Udine il cui progetto rientra nel programma generale della rete autostradale nazionale regolata dall'apposita legge del 1955.

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale on. Vigorelli si tratterrà invece a Trieste per alcuni giorni. Interverrà direttamente ai lavori congressuali e, oltre ai contatti che avrà con le autorità locali, rappresenterà ufficialmente il Governo alla cerimonia dell'Associazione nazionale delle Famiglie Italiane dei Martiri che si svolgerà venerdì mattina al Ridotto del Teatro Verdi. A questa manifestazione, nel corso della quale il presidente nazionale dell'ANFIM dott. Azzarita consegnerà urne contenenti la terra delle Fosse Ardeatine al Sindaco ed ai presidenti sezionali di Trieste, Udine e Gorizia dell'Associazione, il Senato sarà rappresentato dal sen Rizzatti, la Camera dall'on. Garlato ed il Comune di Roma dall'on. prof. Gaudenti.

Una serie di cadute

Colta da un malore improvviso in casa, Caterina Castro, di 73 anni, abitante in via San Francesco 41, è stramazzata al suolo, producendosi contusioni al temporale sinistro. All'angolo di via Milano con via Trento, Maria Girardi, di 52 anni, abitante in via Milano 7, è inciampata sul marciapiede e, cadendo, si è contusa le ginocchia. Pattinando nei pressi della sua abitazione in via S.M.M. inf. 1246, Rosa Thea Semolini, di 4 anni, è caduta, e ha riportato la sospetta frattura della tibia sinistra. Recatasi in via San Francesco 40 per visitare una conoscente, Vida Toffui, di 89 anni, abitante in via Locchi 20, è ruzzolata dalle scale e si è contusa l'occipite. Nella sua abitazione, in via Scala Santa 39, è caduta Sonia Rovan, di 8 anni, e si è ferita al mento. Tutti sono stati soccorsi dalla CRI.

UNA CAMPAGNA CULTURALE INDETTA DALL' U. N. E. S. C. O.

COLLEZIONI DI ECCEZIONALE VALORE NEL SECOLARE MUSEO DI PIAZZA HORTIS

Zoologia, botanica, geologia e mineralogia: sono poche le quaranta sale per contenere le preziose raccolte - La moderna tecnica espositiva

Dal 6 al 14 di questo mese, tutti i Musei del mondo sono mobilitati per la «Campagna internazionale dei Musei», indetta dall'UNESCO nel quadro di quelle manifestazioni culturali e sociali che tendono a collegare i popoli della terra attraverso i valori della cultura e lo scambio di informazioni scientifiche e sociali. La campagna dell'UNESCO riguarda, ovviamente, anche la nostra città, nella quale esiste uno dei più antichi Musei di storia naturale di Italia, risalendo, infatti, la costituzione del Museo civico di storia naturale al lontano 1846, allorchè l'emporio cominciava appena ad espandere i suoi valori mercantili ad opera degli istituti assicurativi, del Lloyd, dell'Arsenale ecc. Ben 110 anni di vita pesano sul Museo di piazza Hortis, e in questo lunghissimo periodo di tempo scienziati ed integerrimi cittadini, pensosi dell'avvenire della città, hanno aiutato la civica amministrazione ad arricchire le collezioni dell'istituzione, apportando lustro e fama alla stessa.

Abbiamo visitato lungamente in questi giorni il nostro Museo e ci siamo convinti di due cose: della straordinaria ricchezza di certe collezioni, che nulla hanno da invidiare ad altri illustri istituti di Italia, e della estrema carenza di spazio, che costringe la direzione ad ammassare esemplari e campioni in aree ristrette, a detrimento, talvolta, della visibilità e del sereno esame dei «manufatti» da parte del pubblico e degli studiosi. Il palazzo di piazza Hortis ha riservato 41 ambienti al Museo civico di storia naturale, ma soltanto venti fra essi sono aperti al pubblico, mentre la parte rimanente, sparsa nel primo e nel terzo piano, nella soffitta e nelle cantine, è destinata ad accogliere i laboratori e la biblioteca.

In questi spazi veramente «angusti» sono ammassate tutte le collezioni di zoologia, di botanica, di geologia e di mineralogia. Dalla direzione del Museo dipendono inoltre l'«Aquario marino», costituito nel 1934 e che è uno dei più belli d'Italia, e l'antichissimo Orto botanico di S. Luigi. Al Museo è pure annessa una biblioteca scientifica, distribuita in una decina di ambienti situati nel palazzo di piazza Hortis a differenti livelli. La biblioteca serve al personale dell'istituzione ed è a disposizione degli studiosi. Essa è sorta quasi per spontanea generazione, sia per acquisti o donazioni, sia con gli scambi del periodico «Atti del Museo di storia naturale di Trieste», del quale è ora in stampa il XX volume. Gli «Atti» vengono distribuiti in 250 esemplari a corrispondenti, a Società scientifiche, a Musei, Accademie, Università di tutto il mondo, in cambio delle pubblicazioni dei ricevitori stessi.

Le collezioni zoologiche del Museo sono ricche e notevoli per consistenza e per valore. Un solo esempio ne fornisce la prova: la prima sala contiene le collezioni degli Antozoi (coralli e madrepore) frutto della raccolta del dott. Carlo de Marchesetti — già benemerito direttore del Museo — durante una serie di viaggi nelle Indie orientali e di doni di molti capitani lloydiani. Nell'ultimo triennio, l'insigne specialista tedesco prof. Ferdinando Pax ha dedicato ben quattro mesi di studio alle collezioni dei coralli, compilando infine il catalogo delle raccolte stesse che è in corso di pubblicazione negli «Atti» del Museo. Il risultato dell'indagine dell'illustre studioso germanico dimostra che il Museo contiene la collezione di coralli più importante d'Italia e che essa si contraddistingue per le specie rare, alcune delle quali addirittura nuove per la scienza. Molto importanti sono pure le raccolte entomologiche e specialmente quelle degli insetti coleotteri, dovute a due viaggi compiuti nell'Eritrea dal prof. Giuseppe Müller, già direttore del Museo, e all'opera di numerosi amici e collaboratori, ufficiali e soldati, di stanza nelle nostre ex colonie. La raccolta di coleotteri è senza dubbio la migliore e la più ricca di Italia.

Dal 1945 la massima cura è stata rivolta dalla direzione del Museo alla collezione dei mammiferi, che rappresentava il punto più debole dell'istituzione. Si arrivò, così, allo svecchiamento delle raccolte, mettendo a «magazzino» una buona metà degli esemplari, e disponendo quelli rimasti in spazi più ariosi. E' da rilevare che l'acquisto di mammiferi è molto difficile, sia per la scarsa disponibilità di esemplari, sia per l'altissimo costo degli stessi. Ciò ha costretto la direzione a tentare un riuscito esperimento, vale a dire di cercare direttamente le pelli dei mammiferi alle fonti di raccolta. Così, grazie all'opera intelligente ed assidua del triestino Romeo Bidoli, già direttore dell'agenzia lloydiana di Mombasa e dell'agente consolare italiano della città, il nostro Museo ha potuto ottenere le pelli ed i relativi trofei di dieci animali del Tanganika, abbattuti espressamente per il Museo stesso dal cacciatore inglese Downey. Le pelli giunsero gratuitamente in città per la gentile collaborazione del Lloyd e sono attualmente in corso di lavorazione. Si tratta delle pelli di una zebra, di un facocero (cinghiale africano) e di otto specie di antilopi di grande e media taglia.

Circa l'impostazione tecnica dei Musei, il direttore prof. Edoardo Gridelli ci fa sapere che v'è un netto distacco fra i Musei «vecchio stile» e quelli moderni. I primi sono dei veri e propri magazzini nei quali le collezioni, preziose per gli studiosi, sono ammassate negli armadi, esemplare accanto a esemplare, con lo sfruttamento di tutto lo spazio disponibile. L'impostazione moderna, invece, richiede sale grandi e ariose, con pochi esemplari di animali, distribuiti nei loro ambienti naturali. Così si dovrebbe avere una sala dedicata alla fauna polare, un'altra a quella delle savane ecc., con ampi «ambienti» d'esposizione e con abbondante corredo di didascalie, mettenti in evidenza le speci, il comportamento di vita, le abitudini, gli ambienti ecc. Il nostro Museo, che si trovava fino ad anni or sono nella classifica dei musei vecchi, ha tentato una soluzione di mezzo, per ammodernarsi, disponendo determinati esemplari nel loro ambiente naturale in grandi vetrine poste nel mezzo delle sale. Tipici esempi sono quelli di una famiglia di stambecchi, di una di camosci, di una di mufflonì, di un gruppo di puffini ecc. Ciò costituisce un compromesso fra vecchio e nuovo stile ma d'altronde è l'unica soluzione possibile per il nostro Museo data la estrema carenza di spazio.

Lu.

L'imposta di consumo per gli esercizi pubblici

L'Associazione esercenti pubblici esercizi ricorda ai propri associati che il 20 ottobre scade l'ultimo termine per notificare al competente Ufficio comunale le eventuali variazioni in più o in meno che si fossero registrate nelle vendite di generi sottoposti ad abbonamento per l'imposta di consumo, rispetto i canoni fissati dal relativo contratto di abbonamento. In caso di mancata disdetta, il canone dell'abbonamento valevole per il 1956 si ritiene rinnovato anche per il prossimo anno, salva la facoltà dell'Ufficio di notificare in proprio eventuali variazioni.

Gli interessati possono rivolgersi alla segreteria dell'Associazione, piazza S. Caterina 4 (tel. 24-193) per i chiarimenti e l'assistenza del caso.

Lunedì assemblea generale dei dipendenti ex GMA

Il Consiglio direttivo del Sindacato dipendenti commissariato aderente alla Camera del Lavoro ha esaminato gli sviluppi del problema relativo alla definitiva sistemazione dei dipendenti dell'ex G. M. A. (civili e dei Corpi di Polizia) a seguito dei recenti colloqui che i rappresentanti sindacali hanno avuto a Roma. In considerazione delle importanti notizie circa la definitiva sistemazione, e soprattutto per la risposta negativa ricevuta dalla Presidenza del Consiglio riguardo alle rivendicazioni economiche più volte avanzate, il direttivo ha deciso di convocare l'assemblea generale della categoria per lunedì prossimo, alle 19, presso la stanza n. 40 della Camera del Lavoro.

Nell'occasione dovranno essere discussi e definiti alcuni problemi più immediati e soprattutto la determinazione della immediata azione sindacale che verrà intrapresa allo scopo di far seguire alle richieste avanzate per la normale via rappresentativa una dimostrazione di compattezza di tutta la categoria.

Colpito al naso dal gancio di una gru

Il carpentiere in ferro Germano Baldi, di 51 anni, abitante a Chiampore di Muggia 120, è stato ricoverato ieri verso le 16 nel reparto ortopedico dell'Ospedale per la sospetta frattura della clavicola sinistra, contusioni al temporale e alla coscia sinistra. Il Baldi, che guarirà in venti giorni, era rimasto infortunato al Cantiere San Marco. Mentre lavorava su una piattaforma alta circa un metro era scivolato ed era caduto su una catasta di «angolari» di ferro.

Mentre era intento al suo lavoro nei pressi di una gru in azione nei pressi degli altiforni dell'«Ilva», il bracciante Edoardo Ursich, di 50 anni, abitante in Strada per Longera 176/1, è stato colpito al viso dal gancio della gru stessa ed ha riportato la sospetta frattura del naso con conseguente epistassi. Avviato all'ospedale dalla CRI, è stato accolto nel reparto otorinolaringoiatrico con prognosi di circa dieci giorni.

Un infortunio è occorso anche al carpentiere in ferro Giordano Clancich, di 37 anni, abitante in Strada di Fiume 37. Lavorando sul piroscafo «Rosalia», ormeggiato al Cantiere San Marco, egli è rimasto investito da un blocco di ferro precipitato da un'imbragatura in movimento. Avviato all'ospedale dalla CRI, il Clancich è stato giudicato guaribile in una settimana.

Gli sfrattandi di via Ginnastica sono ancora barricati in casa

L'edificio era stato dichiarato inabitabile nell'ottobre '52 - Un problema sociale da risolvere

Il mandato di sfratto che ha colpito gli inquilini dello stabile di via Ginnastica 24 non è giunto come un fulmine a ciel sereno; essi erano ben consapevoli del decreto di inabitabilità emesso dall'Ufficio tecnico del Comune fino dal 1952. Può invece essere giudicato per lo meno strano il comportamento delle autorità competenti, che hanno, sì, deciso lo sgombero della casa pericolante, ma non si sono occupate di fornire agli sfrattati — tutta povera gente — l'assistenza necessaria. E' un fatto che le diciotto famiglie devono abbandonare la loro casa; ma è anche un fatto che trentasette persone non possono essere gettate letteralmente in istrada. Anche se esse si sono barricate in casa ormai da tre giorni, contravvenendo perciò alle precise disposizioni di legge, non è questo il punto principale della questione: resta il grave problema sociale, che le autorità sono chiamate a risolvere quanto prima. Fanno male gli inquilini a barricare il portone di accesso mediante le porte scardinate dalle loro abitazioni; ma è pur vero che essi hanno dichiarato di eseguire senz'altro l'ordine, non appena si fosse loro trovato una sistemazione qualsiasi. L'inverno è alle porte ed è comprensibile il loro stato d'animo.

Da parte dell'avv. Ezio Devescovi e del dott. Massimo Retta, legali della proprietaria dello stabile, signora Giuseppina de Guarrini, ci è pervenuta una precisazione a proposito di quanto da noi pubblicato ieri sull'episodio. Essa dice: «Non corrisponde al vero che «gli inquilini dello stabile contrassegnato con il numero 34 di via Ginnastica siano stati sorpresi da un improvviso mandato di sfratto». Infatti la procedura giudiziaria è stata iniziata ancora nel gennaio del 1953 e conclusa con sentenze del gennaio 1956. Mentre la fase esecutiva si è aperta con la notifica dell'atto di precetto nello stesso anno. Infine la comunicazione del giorno e dell'ora dell'esecuzione coattiva dello sfratto è stata data tramite ufficiale giudiziario in data 12 settembre 1956 e quindi con quasi un mese di preavviso. Riteniamo ancora opportuno far presente che le sentenze sono state emanate in base a decreto di inabitabilità emesso dall'Ufficio tecnico del Comune di Trieste dd. 24 ottobre 1952 e successivo ordine di sgombero del Sindaco di Trieste dd. 8 aprile 1953».

L'Associazione per il diritto alla casa informa che già il 29 settembre u. s. gli interessati avevano fatto pervenire al Commissario generale del Governo un esposto con il quale si chiedeva che fosse revocato l'ordine all'ufficiale giudiziario di eseguire il mandato di sfratto. Si motivava la richiesta facendo rilevare che l'ordine di sgombero era stato emesso dal Comune, a cagione dell'inabitabilità dello stabile, e che perciò spettava alle autorità comunali di provvedere allo sgombero — come è stato fatto in casi consimili — e non alla proprietaria dell'immobile, cioè per via giudiziaria. E' stata fatta presente inoltre la legge n. 640 estesa nel nostro Territorio col decreto commissariale n. 81 in base alla quale lo sgombero può essere eseguito solo dopo che agli inquilini sia stato consegnato un alloggio costruito per essi dallo Stato.

Un vago malessere

E' stato accolto nel secondo reparto medico dell'ospedale l'impiegato Bruno Pieri, di 46 anni, abitante in via Doda 5, per stato subcomatoso da sospetta ingestione di barbiturici. Il Pieri s'era presentato intorno alle 10 all'ambulatorio dell'Inam, in via del Ronchetto, per essere visitato da un medico, il quale aveva ordinato in seguito il suo trasferimento all'ospedale. Il Pieri è stato molto vago sul suo malessere e, a mezze parole, ha lasciato intendere d'avere ingerito pasticche di natura imprecisata

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15.5, minima 8.3; pressione mb. 1021.1 in aumento; umidità 43 per cento; temperatura del mare 17.8.

Oggi: S. Casimiro. — Il sole sorge alle 6.14, tramonta alle 17.29; la luna leva alle 12.32, tramonta alle 21.51

Maree. — OGGI: alta alle 10.55, cm. 31 sopra il l. m.; bassa alle 18.5, cm. 35 sotto il l. m. — DOMANI: alta all'1, cm. 7 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: INAM, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

Scuola di recitazione

Ancora per pochi giorni rimangono aperte le iscrizioni alla Scuola di recitazione e dizione del Teatro Stabile. Si ricorda agli interessati che anche quest'anno verranno effettuati i seguenti corsi: elementare, avviamento attori, allievi attori e dizione per adulti. Iscrizioni ed informazioni al Teatro Nuovo, dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30.

STATO CIVILE

Nati 6, morti 5, matrimoni 11.

MORTI: Draska ved. Peraz Anna a. 77; Gentilomo Giacomo Guido a. 76; Fogolin ved. Balestra Giovanna a. 81; Radej ved. Valle Maria a. 80; Zajec in Pradelli Emma a. 73.

MATRIMONI RELIGIOSI: Babich Branislavo impiegato con Kermac Albina Maria casalinga; Brilland Carlton sottuff. aeron. statunit. con Danieli Rosa casalinga; Furlan Rodolfo elettricista con Iess Nives casalinga; Iellini Sergio autista con Tercion Vittoria impiegata; Cressi Luciano operaio con Volpe Luisa rimagliatrice; Maranzana Tullio elettricista con Rabin Lidia impiegata; Pavat Giuseppe manovale con Delise Margherita casalinga; Pignatelli Cataldo autista con Vinsek Maria impiegata; Contento Elvino marittimo con Perlo Gigliola impiegata; Ruzzier Aldo elettromecc. con Valicogna Mafalda casalinga; Nangano Giuseppe bracciante con Coniglio Pietra casalinga.

I vigili del fuoco sono intervenuti ieri, alle 16, in piazza Libertà 6, dove s'era prodotta un'infiltrazione di fumo. Analogo inconveniente si è verificato alle 19, in via Severi 2.

LE ORE DELLA CITTA'

Mille lire

Mille lire sono pervenute alla nostra redazione, inviateci da un onesto cittadino che le ha rinvenute in via Coroneo. Ieri avevamo pubblicato l'appello di una povera signora che aveva smarrito in via Coroneo il sussidio appena percepito dall'ECA nella misura di 2 mila lire. L'onesto rinvenitore ha trovato un solo biglietto da mille e si è affrettato rimettercelo; abbiamo fiducia che anche il secondo biglietto potrà essere rimesso alla signora, per cui la somma costituisce una vera necessità.

Campagna scolastica

La Casa Editrice Garzanti per il nuovo anno scolastico, al fine di agevolare gli alunni nello studio, pratica condizioni di favore per la enciclopedia «Il mio amico», «I cinque libri del sapere» ecc. Rivolgetevi all'Agenzia Garzanti in Galleria Rossoni.

Conveniente

acquistare per sole lire 700 un buon pollo arrosto all'Antica Salumeria Masè di via G. Gallina 4.

Battaglia in cielo

Domenica prossima si svolgerà nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto la prima manifestazione aeromodellistica organizzata a Trieste dal Dopolavoro chimici petrolieri. La manifestazione, che si presenta interessante, sia per il numero dei modelli che per il programma, avrà come culmine una suggestiva gara di combattimento fra una decina di modelli. Essa consisterà nel tagliarsi a vicenda con l'elica una striscia di carta di m. 1,50; impresa difficilissima, in quanto basta un piccolo errore di valutazione della distanza per produrre un disastro. Vi saranno inoltre prove spettacolari di modelli da velocità, da acrobazia e da riproduzioni. La manifestazione avrà inizio alle ore 9.30.

Chi ha smarrito?

Presso l'Economato del Comune — Palazzo municipale III piano, stanza 108 — si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di settembre sulla pubblica via, i quali potranno essere ritirati dai legittimi proprietari ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: portafogli con e senza importo di denaro, orologi, catenine, braccialì ed anelli d'oro, orecchini, banconote, borsette, ombrelli collane, guanti, occhiali, biciclette, penne stilografiche e Biro, rosari, scialli, scarpe, valigie vuote e con indumenti, dischi copri ruote, scampoli, museruole, ruote complete motoscooter auto e camion, pullover uomo e donna, ecc.

Vi interesserà sapere

che da oggi la ditta De Rosa, Corso Italia 10, per rinnovo dell'articolo inizia la vendita di tutto l'assortimento di cappottini, confezioni e maglieria per bambini a prezzi veramente convenienti.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Canzoni napoletane; 11.30: Musica da camera; 12.10: Canzoni in vetrina; 13.20: Orchestra Fragna; 17: Giovanni Fenati e la sua orchestra; 18: Quadri di un'esposizione, di Mussorgsky; 19.45: Complesso Franco Russo; 20: Cartoline dai Tropici; 21: Giulio Cesare, opera in tre atti di Gian Francesco Malipiero.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Le canzoni di Anteprima; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Complesso Ferrari; 14.30: Gioco e fuori gioco; 14.45: Tastiera; 15.15: I tre «Suns»; 16.5: Pagine di jazz; 17: Musica serena; 18: Programma per i piccoli; 19.35: Ballate con noi; 20.30: Novità da Cinelandia; 21: Il tema della settimana; 22: E' vero ma non bisogna crederci, radiodramma di Claude Aveline; 22.45: Orchestra Franck Purcell.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 19.15: Complesso Musette; 19.50: Libro aperto: Umberto Saba; 19.45: Gianni Safred al pianoforte.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 21: Gioia di vivere, film; 22.30: Una risposta per voi; 22.45: I pionieri dell'Infinito; 23.15: Nuovi film italiani.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 14 corr. escursione sociale sul monte Podgora. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240. Autorizzazione E.P.T. n. 3131 del 16-8-1956

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato alle ore 15 gita al Passo di Monte Croce Carnico e visita ai Campi di battaglia del Pal Piccolo, Freikofel, Pal Grande. Programmi ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stata presentata domanda al Tribunale di Trieste per la dichiarazione di morte presunta del signor **TOMASI ANDREA** fu Giovanni, nato a Vitaljne (Dalmazia) il 10.12.1883, già residente in Trieste, via Udine n. 2, partito su un piroscafo come marittimo il 12.11.1923 per gli Stati Uniti, senza dare più alcuna notizia di sè dal 1925.

Chiunque abbia notizie dello scomparso può darne comunicazione alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla pubblicazione del secondo avviso.

Avv. Silvio Repich

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **FURLAN GIUSEPPE** fu Valentino e fu Zorzenon Maria, nato a Polazzo di Redipuglia l'11 aprile 1876, catturato da truppe serbe nel gennaio 1915, sul fronte di Serajevo, le comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Almo Boni

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **SOBANZIO FERRUCCIO** fu Pio e di Trevisan Luigia, nato il 3 agosto 1928 a Ronchi dei Legionari, e prelevato nell'aprile 1945 dall'Ospedale Militare di Trieste da partigiani jugoslavi, le comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda ed ultima pubblicazione.

Proc. dott. G. B. Cossa

---

† Addì 8 corr. tragico incidente sul lavoro, troncò la vita del nostro caro

Luigi Canciani

Retto ed esemplare, dedicò tutta la sua vita alla famiglia e al lavoro.

Ne dànno l'annuncio la moglie LIVIA, il figlio SERGIO, i fratelli le sorelle, i cognati e le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 10 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 9 ottobre si è spento

l'avv. dott. Eugenio Ricchetti

Ne dà il triste annuncio l'amico collega PAOLO de GRISOGONO anche a nome della sorella (assente).

I funerali seguiranno oggi 10 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Munita dei conforti religiosi è spirata serenamente la cara mamma

Maria Mezzi ved. Fabbri

Ne dànno il triste annuncio i figli, le figlie, la nuora e i nipoti.

Un grazie di cuore alla dott. Maria Schivanich per le amorose cure prestatele.

I funerali seguiranno giovedì 11 corr. alle ore 9 dalla via Cereria 12 direttamente al Cimitero dove verrà celebrata la S. Messa di suffragio.

---

† Domenica spirò

Silvana Pitacco

Ne dànno il triste annuncio le famiglie congiunte.

Si ringraziano di cuore tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Un grazie speciale al prim. prof. Lapenna ai medici curanti alle suore e infermiere per le amorevoli cure.

---

† Ha reso l'anima a Dio

Giovanna Balestra

nata FOGOLIN

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli e tutti gli altri congiunti.

Per espresso desiderio dell'estinta la famiglia non prende il lutto.

---

† Si è spenta dopo lunga malattia la nostra cara

Emma Zajec

in PRADELLI

Ne dànno il triste annuncio il marito, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 16, dalla Cappella dell'Ospedale di S. Maria Maddalena.

RINGRAZIAMENTO

La sorella AMALIA ved. FABRIS ed i congiunti, vivamente commossi per le manifestazioni d'affetto tributate al caro Estinto

Carlo Canzio

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Particolari espressioni di viva riconoscenza, per le premurose cure, vadano al medico curante ed amico dott. Antonio Davanzo.

Alla figlioccia Carla Corbatti, che gli fu prodiga di tanta amorevole assistenza, vivissima gratitudine.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente i FAMILIARI di

Carlo Martini

ringraziano sentitamente con questo mezzo le Autorità, gli amici e tutti coloro che hanno voluto partecipare alle esequie del caro Estinto.

La famiglia CHIARUTTINI vivamente ringrazia quanti, congiunti, amici, conoscenti parteciparono al suo cordoglio. Un grazie particolare al dott. Dario Bais per le premurose prestazioni.

Nella ricorrenza del secondo anniversario della tragica morte di

Lucio Mea

gli inconsolabili GENITORI lo ricordano a quanti gli vollero bene.

In suffragio dell'anima di

Vladimiro Grisovelli

domani 11 corr., alle ore 9, nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo sarà celebrata una Santa Messa.

Famiglie: GRISOVELLI VANIN - COVA

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA'. Tel. 24906

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.
SAPPADA - VAL PUSTERIA BRESSANONE - BOLZANO - MERANO giorn. ore 6.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO feriale, ore 7.

L'ON. NATALI AL CONGRESSO NAZIONALE DEI GIORNALISTI

UNA LIBERA PROFESSIONE AL SERVIZIO DEL PROGRESSO SOCIALE E DELLA LIBERTÀ DI STAMPA

L'Alto Commissario per il Turismo on. Romani, intervenuto ai lavori, presenzia alla inaugurazione della «Vedetta Italia» - La visita al Villaggio del Fanciullo - Oggi i congressisti si recheranno a Gorizia e a Redipuglia

Il Congresso nazionale della Stampa ha proseguito ieri i suoi lavori. Sono state tenute due riunioni, la mattina e il pomeriggio, nel corso delle quali sono state discusse le decisioni della commissione per la verifica dei poteri, di cui si è alla fine preso atto. Successivamente si sono discusse le questioni procedurali e alla fine è stato approvato un ordine del giorno con cui viene approvata la relazione svolta dal consigliere delegato Leonardo Azzarita con un voto di plauso per la sua opera appassionata. Come è noto, nel corso della mattinata aveva svolto un intervento l'on. Romani, Alto Commissario per il Turismo.

Alle numerosissime personalità che partecipano a questo Congresso, che ha adunato a Trieste praticamente tutto il mondo politico, economico e culturale della nazione, si è aggiunto ieri anche l'on. Natali, Sottosegretario per la Stampa, che ha preso la parola nel corso della seduta pomeridiana. Nel porgere ai congressisti il saluto del Governo, l'on. Natali ha annunciato che il Presidente del Consiglio on. Segni ha espresso la speranza di essere domani a Trieste per presenziare ai lavori del Congresso. Come già gli altri rappresentanti del Governo che hanno preso parte al Congresso, l'on. Natali ha reso omaggio all'alto senso di responsabilità dei giornalisti italiani di cui, egli ha detto, ha avuto molte prove. Egli ha formulato l'augurio che da questo Congresso possa uscire riconfermato lo impegno assunto dai giornalisti italiani di essere sempre in prima linea ove si tratti di illuminare le coscienze e di difendere la verità e la giustizia. Richiamandosi a una definizione di Alcide De Gasperi — «Una libertà di stampa senza limitazioni e senza indulgenze» — egli si è richiamato però al senso di autodisciplina della categoria perchè questa libertà non si muti in licenza. Egli ha assicurato che il Governo segue con vivo interesse le discussioni e i risultati che scaturiscono dai congressi della stampa nazionale anche per quanto concerne i settori sindacale, previdenziale e dell'ordinamento professionale, in quanto il Governo ritiene che proprio nella tranquillità e nella serenità del loro lavoro per i giornalisti vi è il presupposto di una libera professione al servizio del progresso sociale e della libertà di stampa.

Successivamente, il collega Amilcare Morigi, presidente della Commissione sindacale, ha illustrato l'attività svolta e i risultati raggiunti dalla categoria nella stipulazione del contratto di lavoro, impostando anche le attuali rivendicazioni che dovranno venir avanzate dal Congresso.

Nell'intervallo tra le due riunioni i congressisti hanno potuto godere di una parentesi turistica. Alle 13 infatti essi hanno presenziato all'inaugurazione della rinnovata «Vedetta Italia», ricostruita sul ciglione carsico per iniziativa dell'Ente provinciale per il Turismo con l'appoggio del Commissariato generale del Governo. Questa manifestazione collaterale ai lavori congressuali è stata favorita dalla splendida giornata di sole. Dalla «Vedetta Italia», che si affaccia sull'orizzonte estremo della Patria, si godeva ieri un panorama stupendo: a nord, punteggiati dalla prima neve, si profilavano contro l'azzurro terso del cielo i gruppi del Monte Canin, del Montasio e si intravvedeva il classico spuntone biancheggiante del Monte Nero, mentre a sud si stagliava contro lo azzurro dell'Adriatico l'estremo lembo della costa istriana, e infine ad ovest lo sguardo spaziava fino alla pianura veneta. Congressisti e autorità si sono a lungo soffermati sulla terrazza del ricostruito belvedere che certamente entrerà ben presto nel novero delle tappe fondamentali d'ogni giro turistico della nostra zona, com'è appunto negli intendimenti dell'ente cui si deve la ricostruzione.

Alla cerimonia inaugurale erano presenti le maggiori autorità, fra le quali il Vescovo mons. Santin, gli onorevoli Romani, Manzini e Colognatti, il Commissario generale del Governo Palamara, i Viceprefetti Macciotta e Santini, il primo Presidente della Corte d'Appello Consalvo, il Procuratore generale Vallerani, il Sindaco ing. Bartoli con gli assessori ing. Visintin e dott. Adovasio, il Presidente della Provincia prof. Gregoretti, il dott. Hausbrandt per la Camera di commercio, il direttore dei Lavori pubblici avv. Palomba con l'ingegnere capo Roascio, il comandante del Porto col. Bollo, il presidente della Federazione nazionale della Stampa italiana sen. Bergamini con i vicepresidenti Astori, Luppis e Mattei, il consigliere delegato dott. Azzarita e tutto il consiglio direttivo della F.N.S.I. e dell'Associazione della Stampa giuliana. Gli ospiti e gli invitati sono stati ricevuti dal presidente dell'Ente provinciale per il Turismo avv. Slocovich e dal direttore dott. de Rinaldini.

Dopo la benedizione impartita dal Vescovo e il taglio del nastro tricolore, l'avv. Slocovich ha rivolto agli intervenuti parole di saluto e di ringraziamento ed ha quindi brevemente illustrato la storia della «Vedetta Italia» — così chiamata perchè ai tempi della dominazione absburgica era una finestra sulla Madrepatria — che sostanzialmente è un modesto belvedere ma che riveste grande importanza perchè questa opera vuole dare ai triestini la coscienza della bellezza e quindi dell'importanza turistica della nostra bella riviera che si estende per una ventina di chilometri. La ricostruzione della vedetta, ha concluso l'avv. Slocovich, va intesa anche quale esempio stimolatore dell'iniziativa privata cui compete il compito di dare la più piena e concreta valorizzazione turistica della zona triestina. Così concludendo, il presidente dell'Ente provinciale per il Turismo ha consegnato la «Vedetta Italia» al Comune di Trieste.

A sua volta il Vescovo, compiacendosi per la bella iniziativa alla quale ha augurato il più fervido successo, ha con rammarico ricordato le belle cittadine istriane rimaste al di là del confine ma che rimangono pur sempre testimonianza dell'italianità di quelle terre. Mons. Santin ha poi annunciato la prossima costruzione di una chiesa nella zona di Grignano, che sarà dedicata alle due martiri triestine S. Eufemia e S. Tecla, augurandosi che debba essere questa la prima opera di una nuova cittadella nella bella zona rivierasca.

Anche il Sindaco ing. Bartoli si è associato all'augurio del Vescovo ed ha espresso il vivo ringraziamento del Comune per la realizzazione della «Vedetta Italia», secondo il programma della valorizzazione delle bellezze naturali atte ad assicurare a Trieste una sempre maggiore e più continua corrente di turismo straniero.

Lasciata la «Vedetta», le autorità e i dirigenti della F.N.S.I. si sono recati in visita al Villaggio del Fanciullo di Villa Opicina, cordialmente ricevuti dal direttore don Antonio de Santi, il quale illustrando l'alta funzione sociale del Villaggio, «tempio d'italianità ai confini della Patria», ha detto essere «compito della stampa aiutare i ragazzi di oggi a diventare gli uomini del domani». Al presidente sen. Bergamini è stato fatto omaggio di un fascio di fiori. Il sen. Bergamini ha ricambiato con brevi espressioni di ringraziamento per le affettuose accoglienze e di compiacimento per l'attività che il Villaggio svolge in favore della gioventù. Autorità e giornalisti hanno quindi reso omaggio all'indimenticato presidente della F.N.S.I. Vittorio Emanuele Orlando, alla cui memoria è dedicato un padiglione del Villaggio, in via di allestimento.

Al termine del giro turistico i congressisti sono intervenuti alla colazione offerta in loro onore alla birreria «Dreher» dall'Ente provinciale per il Turismo, presenti anche le maggiori autorità fra le quali l'on. Romani e il Commissario Palamara. Al levar delle mense l'avv. Slocovich si è augurato che la stampa nazionale fiancheggi adeguatamente l'azione che gli enti triestini perseguono per la affermazione turistica di Trieste. In serata i congressisti sono stati graditi ospiti, al Castello di San Giusto, dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo.

Intensissimo il programma odierno. Dopo la seduta meridiana che si svolgerà, come di consueto, all'albergo «Excelsior» i giornalisti italiani raggiungeranno Gorizia, dove sono in programma la visita al Castello, un ricevimento da parte del Sindaco e la visita della città; al ritorno a Trieste sosteranno ai campi di battaglia e al Sacrario di Redipuglia. Ai lavori odierni prenderanno parte anche il Ministro dei Lavori Pubblici on. Romita, il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale on. Vigorelli e l'on. Spataro.

Nell'ambito delle manifestazioni collaterali al Congresso, si svolgeranno i lavori del Consiglio nazionale dell'Unione Stampa Sportiva Italiana mentre a cura del Sindacato nazionale dei giornalisti cinematografici italiani avrà luogo al cinema «Grattacielo» una serata di gala. Verranno proiettati in anteprima il film Lux «L'impero del sole» ed il film CINES «Mogli e buoi...» interpretato quest'ultimo da Gino Cervi, Walter Chiari, Nino Taranto e dalla giovane attrice triestina Federica Ranchi che interverrà alla serata. Saranno inoltre proiettati i tre documentari su Trieste realizzati da Ferry Mayer per conto del Comitato propaganda unitaria di Trieste. Per rendere possibile l'effettuazione della serata di gala e per gentile concessione della 20.th Century Fox le proiezioni del film «L'uomo dal vestito grigio» attualmente in programmazione al «Grattacielo» avranno inizio alle 14.30, 16.30, e 18.30.

Fra le altre manifestazioni collaterali, il Principe Raimondo della Torre e Tasso offrirà oggi al Castello di Duino un tè alle signore e agli invitati al Congresso. Il Consiglio direttivo dell'U.S.S.I. unitamente ai giornalisti sportivi giuliani sarà invece ospite ad una cena offerta dall'Unione Sportiva Triestina. Domani, infine, per le signore sarà organizzato un giro turistico durante la mattinata e al pomeriggio avrà invece luogo un tè della moda nei saloni dell'Hotel de la Ville.

(«Giornalfoto»)

Una inquadratura della rinnovata «Vedetta Italia» inaugurata ieri dall'on. Romani. L'avv. Slocovich, presidente dell'Ente provinciale per il Turismo illustra alle autorità il significato di questa iniziativa turistica che valorizza i nostri dintorni

I lavori del Sindacato Giornalisti Cinematografici

Nell'ambito del Congresso della stampa si è riunito ieri pomeriggio il Sindacato Giornalisti Cinematografici Italiani. Il collega Marinucci ha letto una relazione del collega Verdone su «Il critico cinematografico nell'ordinamento sindacale». Tema fondamentale della relazione è stato il riconoscimento del carattere redazionale al lavoro del critico cinematografico e di conseguenza la applicazione del contratto nazionale di lavoro.

La relazione Verdone è stata integrata da un'altra del collega Castellano che tratta il problema sotto il punto di vista giuridico. Sotto la presidenza del collega Meccoli è seguita una lunga e approfondita discussione che ha trattato tutti i diversi aspetti del problema ed è stata ravvivata anche dall'intervento di alcuni colleghi triestini, presenti in veste di osservatori. Al termine della seduta il collega Castellano è stato incaricato di stilare i termini di una mozione che sarà discussa e votata stamane.

Ai giornalisti cinematografici ha portato un caloroso benvenuto il presidente della «Giuliana» dott. Rosolini, il quale ha auspicato anche che i critici cinematografici della nostra città partecipino alla vita sindacale della categoria.

Il Libero Sindacato lavoratori della pesca

Tutti i pescatori della zona sono invitati alla riunione che sarà tenuta domani alle 17.30 alla Camera Confederale del Lavoro di via Duca d'Aosta 12, stanza 40, per la costituzione del Libero sindacato dei lavoratori della pesca. Saranno trattati inoltre i problemi relativi all'accordo italo-jugoslavo per la pesca nell'Adriatico e all'assistenza e previdenza dei lavoratori della pesca e loro familiari. Data l'importanza che riveste detta riunione per la categoria interessata, si raccomanda una larga partecipazione alla stessa.

TENTATIVO DI FURTO CONCLUSO AL CORONEO

Volevano asportare da un autocarro due voluminose forme di formaggio

Processati per direttissima e condannati a sei mesi

Vinicio Meggiorini di 43 anni e Nereo Corazza di 45, entrambi non nuovi a disavventure giudiziarie, sono comparsi ieri di fronte ai giudici della prima sezione penale del Tribunale per rispondere del movimentato tentativo di furto di due «forme» di gorgonzola; tentativo avvenuto il mattino del 2 ottobre scorso a pochi giorni dall'uscita del Corazza dal carcere, e non riuscito grazie al tempestivo intervento di due agenti in borghese.

Secondo la tesi dei due imputati, che si sono entrambi protestati innocenti smentendo recisamente la tesi della Polizia, i fatti andarono così. Entrambi alloggiati in via Pondares 5, il mattino del 2 ottobre, decisero di darsi da fare per trovare un po' di lavoro; perciò, incontratisi in via Palestrina si diressero verso la zona di via Trento, nella speranza di ottenere un ingaggio come braccianti in uno dei tanti magazzini che sorgono da quelle parti. Senonchè — sempre secondo la tesi degli imputati — a un certo momento si accorsero di essere seguiti da due tizi, che ai loro occhi indubbiamente esercitati apparvero, nonostante l'abito borghese, come due agenti. Incerti sul da fare, continuarono per la loro strada; finchè giunti circa all'angolo di via Trento con via Ghega, il Corazza cominciò a camminare in su e in giù; e il Meggiorini, forse perchè... stanco del lungo tragitto a piedi, si appoggiò a un camioncino fermo a lato del marciapiede. Fu a questo punto che, secondo gli indignati imputati, i due sconosciuti si lanciarono su di loro accusandoli di aver voluto rubare e dicendo di aver visto il Meggiorini aprire la portiera posteriore del camioncino mentre il Corazza faceva da palo; tesi che venne ripetuta dai due agenti al sopraggiunto proprietario del camioncino — il rappresentante Enrico Forghieri, abitante in via Canova 25 — e da questi accettata per vera.

All'udienza, il vicebrigadiere Grassi ha confermato di aver visto con i propri occhi il Meggiorini aprire la portiera del camioncino mentre il Forghieri ha dal canto suo precisato che, nell'interno, l'involto contenente le due «forme» di gorgonzola risultava spostato (pur ammettendo che avrebbe potuto anche spostarsi da solo, in seguito agli scossoni del veicolo); i giudici comunque hanno ritenuto i due imputati colpevoli di concorso in tentato furto aggravato e li hanno condannati entrambi a sei mesi di reclusione e seimila lire di multa.

Pres. Gnezda; P.M. Amodeo; Difesa Kezich.

Vicenda di 500 lire e d'un orologio da polso

Il 23 luglio 1955 fu decisamente una giornata nera per Giovanni Pietrobon, di 24 anni, abitante in via Molino a Vento 70. Tutto a causa della sua eccessiva fiducia negli amici. Ci rimise infatti non soltanto una banconota da cinquecento lire ma anche un bell'orologio da polso. Ecco come andarono le cose, secondo la denuncia inoltrata alla Polizia dallo stesso Pietrobon e successivamente trasformatasi in un'accusa di furto e truffa a carico di Savino Carone di 28 anni, abitante in via Videli 2.

Quel pomeriggio, il Carone capitò in casa del Pietrobon e invitò il giovane a uscire con lui, per una passeggiata; che però fu di breve durata, in quanto giunti alla radice della via Molino a Vento i due si infilarono senz'altro in un locale pubblico e vi si fermarono a bere. Tutto, dapprima, andò per il meglio: le difficoltà cominciarono solo al momento di pagare, quando entrambi si accorsero di non avere neppure un soldo in tasca (vedremo subito, però, che secondo il Pietrobon l'altro doveva avere con sè almeno cinquecento lire). A farla breve, il Pietrobon prese una decisione drastica: si sfilò dal polso l'orologio e lo consegnò all'altro, incaricandolo di darsi immediatamente da fare per ottenere, in pegno dell'oggetto, un po' di soldi. Il Carone accettò entusiasticamente la proposta; prese l'orologio, infilò la porta... e non si fece più vedere.

Aspetta mezz'ora, un'ora, un'ora e mezza, il Pietrobon alfine si stancò e convintosi ormai che l'altro l'aveva truffato si recò difilato al più vicino Commissariato di polizia, a denunciare il fatto. Era passata, abbiamo detto, un'ora e mezza dalla partenza del Carone: poichè quest'ultimo poteva ancora farsi vivo, gli agenti stessi suggerirono al Pietrobon di aspettare ancora un po', di andarsene a casa, chè l'altro sarebbe potuto tornare. Così fece il giovane, ma con l'unico risultato di constatare, appena rincasato, che da un cassetto della stanza erano scomparse cinquecento lire. Evidentemente — pensò — anche quelle le aveva prese il Carone.

Nei giorni che seguirono ancora nessuna traccia del poco raccomandabile amico. Al derubato e truffato non rimase così che ripresentarsi al Commissariato per stendere finalmente la denuncia, in base alla quale gli agenti si diedero da fare per rintracciare il Carone, che venne finalmente scovato il 5 agosto. Ammessa in parte la faccenda dell'orologio, Savino Carone — giudicato ieri in contumacia dai giudici della prima sezione penale del Tribunale — aveva però recisamente negato il furto delle cinquecento lire.

Dopo breve permanenza in camera di consiglio, i giudici lo hanno giudicato colpevole solo del reato di truffa, condannandolo a nove mesi e novemila lire di multa. Dall'accusa di furto genericamente aggravato, l'imputato è stato assolto per insufficienza di prove.

Pres. Gnezda, P.M. Amodeo; difesa Paperio.

Oggi i funerali del muratore Canciani

Nel pomeriggio di oggi avranno luogo i funerali di Luigi Canciani, di 52 anni, il muratore che ha trovato lunedì tragica morte precipitando, in seguito al crollo di un'impalcatura, da diciotto metri d'altezza. Alle 15.30, muovendo dalla Cappella mortuaria di via Pietà, i congiunti e i colleghi di lavoro accompagneranno il Canciani al Cimitero di Sant'Anna. Oltre alla moglie, lo estinto lascia un figlio di dieci anni.

Continuano le fughe dalla Federativa

Continuano senza sosta le fughe dalla Jugoslavia. Anche ieri alle varie stazioni dell'Arma dei carabinieri si sono costituiti fuggiaschi dalla Federativa per chiedere asilo politico. Ai militi di San Dorligo della Valle si è presentato un meccanico, di 36 anni, da Sarajevo; a quelli di Muggia, un manovale croato di 16 anni; un contadino bosniaco, di 27 anni; un manovale croato di 28 anni e un cantiniere bosniaco di 24 anni. I clandestini sono stati trattenuti per accertamenti.

Corso di specializzazione in telecomunicazioni

Presso l'Istituto Superiore delle Poste e delle Telecomunicazioni con sede a Roma, in viale Trastevere 189, avrà inizio il 1.o dicembre un corso di specializzazione in telecomunicazioni, avente grado universitario. Tale corso, al quale potranno essere ammessi come allievi i laureati in ingegneria, avrà la durata di un anno accademico e comprenderà due sezioni: telefonia e radiocomunicazioni. Gli interessati potranno prendere visione dell'apposito avviso esposto nell'atrio del palazzo delle Poste, in piazza Vittorio Veneto, oppure presso la segreteria della Direzione provinciale P. T. di Trieste, sita nell'edificio stesso.

LA DOLOROSA CATENA DEGLI INCIDENTI DELLA STRADA

Causa un cane che urta la bicicletta ruzzola al suolo e muore all'Ospedale

Bimbo travolto da un motociclista che dopo l'investimento si dà alla fuga - Pronte ricerche della Polizia stradale

La cronaca di ieri registra un altro mortale incidente stradale. La vittima è il giovane Arturo Marinschech, di 18 anni, abitante in via Buonarroti 53. Questa volta causa incosciente della sciagura è stato un cane sbucato improvvisamente dal portone di una casa.

Verso le ore 12.30 il Marinschech è uscito di casa e inforcata la bicicletta ha affrontato la ripida discesa di via Michelangelo allorchè un grosso cane, uscito di corsa da un portone, è andato a urtare contro una delle ruote del veicolo. Perduto l'equilibrio il giovane è ruzzolato al suolo. Rialzatosi pesto e sanguinante, il Marinschech ha avuto la forza di raggiungere la propria abitazione ma poco dopo, sentendosi molto male, ha pregato i familiari di chiamare la CRI. Con un'autolettiga il povero giovane è stato trasportato all'Ospedale Maggiore dove i sanitari gli hanno riscontrato contusioni al capo, stato commozionale e varie lesioni agli arti, per cui lo hanno fatto accogliere nella seconda divisione chirurgica. Il suo stato non destava preoccupazioni, ma nel pomeriggio le condizioni generali sono andate rapidamente peggiorando e alle ore 22, probabilmente a causa di complicazioni interne, il povero giovane è spirato.

La Polizia stradale sta ancora cercando il conducente omicida che sabato scorso travolse e uccise con un automezzo Giovanni Picek, e già si lamenta un altro caso — notevolmente meno grave — di analoga forma di delinquenza.

Ieri, poco dopo mezzogiorno, il piccolo Pino Zitani, di 5 anni, lasciava assieme a una signora e al figlio di costei, la sua abitazione, in S.M.M. inf. 1310, per fare una passeggiata nei dintorni. Donna e bambini erano poco dopo in Strada Vecchia dell'Istria dove, nei pressi dello stabile numero 175, il piccolo Pino si staccava dalla sua accompagnatrice e sceso dal marciapiede, faceva l'atto di spostarsi verso quello opposto. Il bimbo aveva appena mosso alcuni passi quando, proveniente dal capolinea del filobus «19» e diretto a Valmaura, sopraggiungeva una motoleggera che lo investiva in pieno, scaraventandolo, ferito e sanguinante, al suolo. Anzichè accorrere il bimbo, il guidatore, incurante delle numerose persone presenti, proseguiva la sua corsa, dileguandosi. E' stata subito avvertita la CRI e, con una autolettiga, il medico di turno, dott. Verginella, accorreva sul posto e riscontrava al piccolo Pino contusioni escoriate multiple alle ginocchia, la frattura del setto nasale e la sospetta frattura dello zigomo sinistro.

Dopo una terapia d'urgenza, il piccino, ch'era tra le braccia di suo padre, accorso tra i primi sul luogo della disgrazia, è stato accompagnato all'ospedale e colà ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni. Gli agenti del Traffico che sono accorsi sul posto per i rilievi di loro competenza, hanno appreso dalla gente interessanti dettagli per addivenire all'identificazione dell'investitore. Secondo i presenti, si tratterebbe di un giovanotto, dai lineamenti piuttosto marcati e caratteristici, il quale sarebbe stato in sella a un veicolo del tipo «Aermacchi». Il numero della targa è composto di quattro cifre, le cui ultime due sono «21» o «31». Tutto lascia credere che l'investitore sia già stato identificato e che la Polizia sia in attesa di interrogarlo.

Verso mezzogiorno il radiotecnico Sergio Bradaschia, di 26 anni, abitante in via Bonomea 18/6, percorreva in motoretta la piazza Garibaldi. Giunto all'angolo con via Foscolo, si vedeva venire addosso un grosso cane e, per scansarlo, si ribaltava assieme al veicolo. Il cane non aveva avuto intenzioni feroci nei confronti del Bradaschia anche se poi aveva combinato il grosso guaio: qualcuno gli aveva buttato un sasso che, per mera sfortuna, era finito sotto le ruote dello scooter. Incurante dell'uomo e del veicolo, l'obbediente animale aveva voluto raccogliere il sasso per riportarlo a chi l'aveva lanciato. Il Bradaschia, che ha riportato contusioni escoriate al ginocchio e al gomito destro, è stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in quattro giorni.

Tra Basovizza e Pesek si è verificato durante la serata un investimento. Poco dopo le 18, con una motoleggera, l'agricoltore Leo Fidel, di 28 anni, abitante a Pesek 38, si stava dirigendo da Domio verso Basovizza. Il giovanotto, che guidava piuttosto distrattamente, giunto nei pressi dell'ex poligono americano, è andato a investire la guardia Teodoro Stolfa, di 35 anni, abitante in via del Pratello 9 che, assieme al collega Giuseppe Zanello — appartengono entrambi al comando della Polizia territoriale in uniforme della Sezione di Padriciano — passava di là in servizio di pattuglia. Lo scooter ha urtato violentemente lo Stolfa alla mano destra e, dopo avere percorso ancora un brevissimo tratto, è piombata, con il Fidel ancora in arcione, in un fossato che costeggia la strada. Incurante della ferita alla mano, dalla quale il sangue sgorgava copioso, lo Stolfa, aiutato dal collega, si è affrettato a soccorrere l'incauto scooterista e, dopo averlo tratto dal fosso, lo ha adagiato sul margine. Nel frattempo, qualcuno aveva chiamato la CRI e i sanitari intervenuti hanno provveduto a trasportare investito e investitore all'ospedale. Il Fidel, che lamenta una vasta ferita lacero contusa al parietale sinistro con notevole ematoma, epistassi traumatica, contusioni escoriate al dorso del naso, la probabile frattura della clavicola sinistra e abrasioni alle mani, è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni. Lo Stolfa ha riportato una profonda contusione con formazione di ematoma allo arto guaribile in otto giorni.

Nell'attraversare di corsa, poco dopo le 19, la piazza Garibaldi, la pensionata Maria Coler, di 44 anni, abitante in via San Michele 35, è stata urtata dall'auto di Varnero Bruschin, di 55 anni, abitante in via Caprin 10. L'automobilista si è affrettato a soccorrerla ed accompagnarla all'ospedale, dove la Coler è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni per profonde contusioni all'emitorace destro, epistassi ed abrasioni alle ginocchia.

NEL SUO PODERE NEI PRESSI DI ORLEK

Si suicida impiccandosi un uomo roso dal male

Un uomo roso da un male inguaribile che aveva contratto durante la prigionia in Germania, si è tolto ieri la vita impiccandosi. Il suicida è il bracciante disoccupato Massimiliano Carli, di 62 anni, abitante a Trebiciano 132.

In questi ultimi giorni il Carli appariva più prostrato del solito: s'era fatto estrarre alcuni denti e il dolore fisico aveva aumentato il disagio morale determinato dalla malattia che, sino a qualche tempo fa, lo aveva costretto a trascorrere un periodo in un luogo di cura. Per poterlo assistere, la moglie, Giustina, di 54 anni, aveva preferito assentarsi lunedì dal lavoro — è occupata presso la Manifattura tabacchi del Punto Franco — e rimanere a casa. Lo uomo non ha fatto trasparire ad alcuno il suo grave turbamento interiore e, intorno alle 11 di ieri, mentre sua moglie era fuori per gli acquisti della giornata, egli compiva i preparativi per lo estremo viaggio. Dopo aver scritto un breve biglietto d'addio in lingua slovena, lo deponeva bene sul tavolo della cucina e, cacciatasi quindi in tasca una corda lunga poco più di un metro, usciva e si dirigeva verso la trattoria del villaggio, dove ordinava qualcosa da bere. Centellinando un bicchiere di vino, il Carli scambiava qualche parola con l'oste e, dopo aver pagato, si allontanava e si dirigeva verso Orlek, dove possedeva un campicello.

Per via, il Carli si imbatteva in un amico e, salutatolo frettolosamente, continuava il cammino. Il laconico «addio» del suicida insospettiva l'amico che, paventando il peggio, si recava dall'oste, e con lui si avviava alla volta di Orlek. Le ricerche non sono state molto lunghe: raggiunto il podere del Carli, che si stende a quattrocento metri dal villaggio sul margine destro della strada secondaria, essi scorgevano l'infelice che penzolava dal ramo di un albero.

L'oste e l'amico andavano subito in cerca d'aiuto e, imbattutisi per via in una pattuglia, narravano agli agenti l'accaduto. I poliziotti si mettevano in comunicazione telefonica con Trieste, e richiedevano l'intervento del medico legale dott. Nicolini e dei funzionari del Laboratorio scientifico. Il Carli, ch'era spirato da poco, veniva adagiato sul terreno per essere visitato dal medico che dopo averne constatato il decesso stendeva il certificato di morte.

SPETTACOLI

Le allegre disavventure dei coniugi North al Nuovo

Accantonata Agatha Christie, il truculento e il brivido sono scomparsi dalla scena del Nuovo. Sono stati sostituiti da una farsa, chè altrimenti non si possono definire nel complesso i tre atti del giallorosa «Il signore e la signora North» di Owen Davis, presentati ieri sera dalla Compagnia di Giulio Girola.

S'è detto farsa: almeno così nei risultati, perchè il testo di Davis si fa immaginare facilmente come la semplice stesura di un'idea. Può essere sceneggiatura per un film o canovaccio per una parodia, a libera scelta di chi vi mette le mani. Nel caso nostro le comiche e un po' macabre disavventure dei due coniugi americani si sarebbero prestate appunto alla parodia, senonchè i vari Girola, Sonni, Fraschi, Fiorini e gli altri tutti hanno scelto — si direbbe per vocazione o abilità — la farsa. Della commedia sono rimaste allora le situazioni e le battute; sacrificato invece è stato lo smalto d'una indagine più profonda, pur in chiave d'umorismo, dei luoghi comuni di vita americana; qualcosa che gli americani stessi hanno saputo fare per benino con il cinema, e che da noi si è ripetuto con più fragore in qualche numero di rivista.

La Compagnia del Giallo ha dunque piegato la commedia di ieri sera a propria immagine e somiglianza. S'è appoggiata più agli effetti immediati delle battute che ad una loro accurata elaborazione; ha cercato il successo di parola più che quello di mimica e di contorno. Non per questo il risultato si può dire sia mancato, e forse ai bravi interpreti si addicono più i cadaveri sorridenti che quelli tristi, più il rosa che il giallo. Peccato che alla vivacità generale non sia corrisposta una scenografia più accurata e gustosa, come si conviene per un appartamento borghese di New York. Così come pei gli abiti degli interpreti. (Ahinoi, quei calzoni di velluto del tenente di polizia! Troppo Hollywood ci ha smaliziati).

Comunque applausi e successo al pari delle serate precedenti, anche se il pubblico era inspiegabilmente dimezzato. Ma ci si rifarà di sicuro con le repliche che hanno inizio questa sera.

Vice

◆

Questa sera alle ore 21, replica de «Il signore e la signora North», 3 atti di Owen Davis. Novità.

Prezzi: poltrone A, lire 800, poltrone B, lire 600; galleria lire 300. Prenotazioni al botteghino del teatro telefono 24-183.

NAVI IN PORTO

Il giorno 9 ottobre 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 7 «Rosalba» (it.); B. 10 «Korana» (jug.); B. 15 «Vicenza» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 18 «Lastovo» (jug.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 24 «Sorrentino» (it.); B. 26 «Marechiaro» (it.); B. 32 «Marianna» (gr.); B 33 «Absirto» (it.); B. 37 «Exporter» (am.); B. 39 «Alhena» (it.); B. 40 «F. Barbaro» (it.); B. 42 «Santa Lucia» (it.); B. 43 «A. Tarabochia» (it.); B. 44 «Timavo» (it.). Molo Bers. N.: «Vulcania» (it.). Arsen. Lloyd: «Montardizio» (it.), «Rosalia O.» (it.), «Pleiades» (li.). Ilva Nuova: «Castore» (it.) San Rocco: «Stamura» (it.), «Indiana» (it.).

ARRIVI

9 ottobre: «C. di Siracusa» B. 12. 10 ottobre: «Campidoglio» B. 46; «Irma» B. 22.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Ore 21 precise: Compagnia stabile del giallo, diretta da Giulio Girola: «Il signore e la signora North», 3 atti di Owen Davis. Prezzi: poltrone A L. 800, poltrone B L. 600; galleria L. 300. Prenotazioni botteghino del teatro, telefono 24183.

EXCELSIOR. 15.30: «Picnic» con William Holden, Kim Novak e Rosalind Russel. Cinemascope. Grande successo.
FENICE. 15.30: «Il conquistatore» con John Wayne, Susan Hayward e Pedro Armendariz. Ultimo giorno.
NAZIONALE. 16: «Mezzogiorno di fuoco» con Gary Cooper, Grace Kelly e Thomas Mitchell.
ARCOBALENO. 16: Un film elettrizzante, comico, piccante: «Sarto per signora» con un Fernandel inesauribile.
SUPERCINEMA. 15.30: «L'uomo dal vestito grigio». Il capolavoro dell'anno. Nuova produzione 20th Century Fox in cinemascope colore De Luxe, con Gregory Peck, Jennifer Jones e Fredric March. Ult. 22.
GRATTACIELO. 14.30: NB. Oggi l'ultima rappresentazione avrà luogo alle 19. «L'uomo dal vestito grigio». La più grande affermazione dell'anno, con J. Jones, G. Peck e F. March. Si consiglia di preferire le proiezioni meridiane.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Congo», un grandioso technicolor, con Virginia Mayo, George Nader e Peter Lorre.
CRISTALLO. 16: Invincibili amori, entusiasmanti avventure nel grandioso cinemascope Fox in colore De Luxe: «La grande sfida» con Robert Ryan, Virginia Mayo e Jeffrey Hunter. Per i primi 4 giorni sospese le tessere.
CAPITOL. 15.30: Un grande classico cinemascope Metro a colori: «La tela del ragno». L. Bacall, R. Widmark, G. Grahame e C. Boyer.
ASTRA ROIANO. 16: «Segnale di fumo», technicolor, con Dana Andrews e Piper Laurie.

ALABARDA. 16: Seconda settimana di crescente successo di: «Come prima... meglio di prima», il sublime technicolor Universal, con Rock Hudson, Cornell Borchers e George Sanders, dal famoso capolavoro di Luigi Pirandello.
ARISTON. 16: «Eternamente femmina». Solo oggi. Un brillantissimo romanzo d'amore, con Ginger Rogers e William Holden.
ARMONIA. 15: «La guerra privata del maggiore Benson», technicolor. Debutto comp. «Triestina», canta Mauro Berti. Spett. comicissimo.
AURORA. 16: Robert Taylor nella nuovissima e grandiosa realizzazione MGM: «L'arciere del re» con K. Kendall. Cinemascope in technicolor. Grande successo. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 16: «Sedotta», classico giallo, con Philippe Le Maire, Raymond Souplex e Jean Davy.
IDEALE. 16: «Ladri di automobili» con William Campbell, Mamie Van Duren e Keenan Wynn.
IMPERO. 16: «La cicala», il meraviglioso e atteso film russo a colori, tratto da un racconto di A. Cècov. Primo Leone d'argento alla Mostra di Venezia. Ultimo giorno.
ITALIA. 15.30: «La rosa tatuata», il capolavoro della cinematografia mondiale, con Anna Magnani premio Oscar 1955 e Burt Lancaster. E' un film Paramount di Daniel Mann in vistavision.
MARE. 16: «Bandiera di combattimento». Epica vicenda di un eroismo sul mare, con S. Hayden e A. Smith.
MODERNO. 16: «Le amanti di Monsieur Ripois» con Gérard Philippe e N. Parry. Vietato ai minori.
S. MARCO. 16: «I figli non si vendono», un film avvincente e umano, con Lea Padovani, Antonella Lualdi e Jacques Sernas.
SAVONA. 16: «Segno di Venere», delizioso capolavoro, con Sophia Loren, V. De Sica e A. Sordi.
VIALE. 16: «25 minuti con la morte» con Marshall Thompson e Virginia Field. Un film fortemente drammatico. Metro.
VITT. VENETO. 15.45: «Ore disperate». Humphrey Bogart, Fredric March, Marta Scott. Un film emozionante che è un gioiello di perfezione tecnica e artistica, diretto da William Wyler. Premio Oscar. Vistavision Paramount. Ult. giorno.

AZZURRO. 16: «Grisbì» con Jean Gabin. Vietato ai minori.
BELVEDERE. 15.30: «Gli uomini preferiscono le bionde», technicolor.
LUMIERE. 17: «In amore si pecca in due», C. Greco e G. De Luilo.
MARCONI. 16: «Lo spretato» con Pierre Fresnay, Pierre Trabaud e Nicole Stephane.
MASSIMO. 15.30: «La moschea nel deserto». Orme di sangue segnano l'incandescente sabbia del Sahara. Avventuroso Superscope R. K. O., con Richard Conte e Mala Powers.
NOVO CINE. 16: «Carovana di canzoni» con Achille Togliani e Jula De Palma.
ODEON. 16: «La bella di Roma» con A. Sordi, Silvana Pampanini e Antonio Cifariello.
RADIO. 16: «La fine dell'avventura». Capolavoro passionale, con Van Johnson e Deborah Kerr.
SERVOLA. 18: «Atollo K.», comico.
VENEZIA. 15.30: «Terra bruciata», technicolor, con John Hodjack.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

Domani al FENICE
UNA CENERENTOLA MODERNA IN GIRO PER LA CITTÀ ETERNA
UN FILM DI ROBERTO AMOROSO
in CINEMASCOPE EASTMANCOLOR

Elsa Gabriele MARTINELLI · FERZETTI
in Donatella
con WALTER CHIARI
LILIANA BONFATTI · VIRGILIO RIENTO
GIUSEPPE PORELLI · GIOVANNA PALA
e la partecipazione di ALDO FABRIZI
ABBE LANE · XAVIER CUGAT
Regia MARIO MONICELLI
PREMIATO AL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI BERLINO

ogni giorno è domenica con IL FILM CinemaScope
Femmina Ribelle COLORE DE LUXE
un trionfo di JANE RUSSELL e RICHARD EGAN

MIKE BONGIORNO LELIO LUTTAZZI LYLA ROCCO ALBA ARNOVA con BILLI RIVA
e con la partecipazione di PEPPINO DE FILIPPO
MOTIVO in MASCHERA
Regia di STEFANO CANZIO

CINEMA CRISTALLO TEATRO
OGGI Un grandioso Cinemascope Fox OGGI
LA GRANDE SFIDA

OGGI all'ARCOBALENO
UN FILM CHE VI FARÀ RIDERE A GOLA SPIEGATA

FERNANDEL
IN UN FILM DI JEAN BOYER
SARTO PER SIGNORA
SOGGETTO ORIGINALE DI GÉRARD CARLIER · CON SUZY DELAIR
DISTRIBUZIONE 20th CENTURY FOX

AL CONVEGNO INTERNAZIONALE ALL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI

GIORNALISMO STRUMENTO ESSENZIALE DI PROGRESSO DELLA MODERNA CIVILTA'

L'avvincente tema trattato con profonda dottrina dal prof. Manlio Udina - Comunicazioni di relatori stranieri

La seconda giornata del Convegno internazionale di storia del giornalismo, che svolge i suoi lavori nell'Aula Venezian dell'Università degli studi di Trieste, con la preziosa collaborazione dell'Istituto di lingue moderne che provvede alla traduzione simultanea in quattro lingue dei testi delle conferenze, ha visto ieri alla pedana importanti personalità del mondo scientifico internazionale versato alla importante materia. In mattinata è stata letta la relazione dello svedese prof. Folke Dahl sul tema: «Come compilare una bibliografia di antichi giornali», argomento di pratica utilità specialmente per i giornalisti che si recano all'estero e si trovano nella necessità di consultazioni. Sono seguite chiarificazioni dei proff. Gaeta, Gervasi, Fattorello, Couvée. Su proposta di Couvée è stata nominata una commissione di tre membri (Couvée, Braun, Fattorello) per prendere in esame la possibilità di formare un Comitato per la creazione di un istituto che curi la bibliografia internazionale.

Nel pomeriggio sono proseguite le discussioni sorte dopo la lettura della comunicazione del prof. Braun (Monaco) dal titolo: «Mutamenti del concetto sull'opinione pubblica in Germania». Hanno parlato Gervasi, Godechot e Fattorello; infine Braun ha concluso riassumendo e chiarendo i termini della discussione risultata interessantissima in quanto ha stabilito quelli che sono i rapporti fra soggetto e comunità attraverso l'opera dell'informazione a mezzo stampa.

Particolarmente attesa la comunicazione del prof. Manlio Udina, ordinario di diritto internazionale e preside della Facoltà di Giurisprudenza nell'Università di Trieste. Egli ha parlato di un argomento concreto e di immediata utilità anche professionale, precisamente sul «Giornalismo nei più recenti sviluppi della comunità internazionale». Si è particolarmente soffermato sulla sempre maggiore importanza acquisita dal fenomeno giornalistico nei più recenti sviluppi della comunità internazionale, contrassegnati dal nuovo risalto dato all'elemento umano, alla condizione degli individui, e quindi alla salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà d'informazione in cui si riassumono i tradizionali principi di libertà di pensiero, espressione e di stampa.

Egli rileva come sono state per prime le organizzazioni professionali a tentare di portare sul piano internazionale i problemi della stampa da poco più di un sessantennio, a cominciare da quel convegno di Anversa nel 1894 che può considerarsi il primo congresso internazionale della stampa, durante il quale fu costituita l'«Unione internationale des Associations de presse», di cui un congresso è stato tenuto proprio a Trieste nel 1910. Gli Stati, invece, cominciarono ad interessarsi soltanto dopo la formazione della Società delle Nazioni, che convocò una serie di conferenze tra esperti di stampa e di agenzie di informazioni nel 1927 a Ginevra, nel 1932 a Copenaghen e nel 1933 a Madrid, senza pratici risultati.

Con molto maggior impegno i problemi della stampa e della libertà d'informazione in genere vengono oggi affrontati in seno all'organizzazione delle Nazioni Unite, la cui carta istitutiva fa obbligo agli Stati membri di promuovere il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Se ne sono occupati particolarmente il Consiglio economico e sociale e, come suoi organi ausiliari, la Commissione per i diritti dell'uomo e la Sottocommissione della libertà d'informazione e di stampa da questa costituita durante il quinquennio 1947-52. La conferenza sulla libertà d'informazione, tenutasi nella primavera del 1948, con la partecipazione di 57 Stati, ha dato luogo alla formulazione di tre progetti di convenzione, uno dei quali già trasformato in convenzione — quello sul diritto internazionale di rettifica — e all'elaborazione di appositi articoli destinati ad essere inseriti nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo adottata a Parigi nel dicembre 1948 e nel progetto di Patto relativo ai diritti civili e politici attualmente in corso di negoziazioni. La Sottocommissione per la libertà d'informazioni e di stampa ha inoltre formulato un progetto di Codice d'onore internazionale ad uso del personale d'informazione che dovrebbe essere sottoposto ad una conferenza tra le organizzazioni professionali interessate. Nè va trascurata l'attività svolta nella materia dalle istituzioni internazionali specializzate che sono collegate all'organizzazione delle Nazioni Unite: in special modo dell'UNESCO, par quanto riguarda la circolazione del materiale d'informazione; dell'organizzazione internazionale del lavoro sui problemi concernenti l'indipendenza economica dei giornalisti; della FAO, rispetto alla produzione e al rifornimento della carta da giornale; dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni e dell'Unione postale universale per le agevolazioni alle trasmissioni di notizie senza restrizioni, ed il miglioramento dei relativi servizi nei rapporti internazionali; e di tutte assieme per lo sviluppo dei mezzi e per la libertà di informazione nei paesi sottosviluppati.

Si tratta, nel complesso, di tutta una serie di iniziative concrete, di studi e di inchieste, da parte degli organi più qualificati nel mondo contemporaneo, che non potrà non avere notevoli ripercussioni sullo sviluppo di questo essenziale strumento di progresso della moderna civiltà che è il giornalismo, nonostante le ricorrenti ma sempre più contrastate involuzioni.

Dopodichè ha avuto inizio il ciclo delle comunicazioni vertenti sul tema «Origine ed evoluzione del giornale politico nei vari paesi». Per il Belgio ha parlato il prof. Theo Luykx, di Gand, che ha portato l'indagine soprattutto sul piano storico risalendo dalle origini del giornalismo politico belga, fino ad arrivare ai nostri giorni. L'Olanda era rappresentata dal dott. Couvée, dell'Università di Amsterdam. Egli ha trattato un tema più vasto considerandolo sotto un punto di vista del tutto personale e inserendo il periodo storico del giornalismo olandese nell'ambito della stampa europea. Ha concluso la giornata il dott. Frank B. Gervasi (Stati Uniti) che si è brevemente intrattenuto sul precedente problema rilevando soprattutto la necessità di una ponderata obiettività nei servizi di informazione. Si è ampiamente diffuso sulla eroica lotta sostenua dal suo democratico paese per l'affermazione di questo principio che tuttora presiede alla vita politica e sociale degli S. U. d'America al punto di costituire un potere vero e proprio nella Confederazione, potere che nessuna forza potrà mai ostacolare.

Per l'odierna giornata, conclusiva dei lavori, sono attese ulteriori interessanti comunicazioni e in particolare quella dell'inglese Kenneth Rose e del portoghese Josè de Pina Martins.

(«Giornalfoto»)
Il fortunato tredicista sorridente tra i suoi finanzieri

SCOPERTO FINALMENTE IL TREDICISTA DI BASOVIZZA

Vuole attendere la pensione il finanziere multimilionario

Giocava la stessa schedina da quattro anni

L'atmosfera da romanzo giallo che aveva circondato la misteriosa figura del vincitore dei 30 milioni al Totocalcio si è diradata finalmente ieri mattina, quando il vicebrigadiere della Guardia di Finanza di Basovizza, Antonino Vettori, è stato in grado di chiarire i motivi per cui si era reso involontariamente irreperibile.

E' bensì vero che il fortunato finanziere è di carattere piuttosto riservato e simpaticamente schivo della pubblicità, ma non si è trattato, in questo caso, di una vera e propria fuga dall'assalto dei giornalisti e dei fotografi, come si era potuto credere in un primo tempo. Anzi, la notizia di questo evento che potrà cambiare la sua esistenza, è stata da lui accolta con assoluta calma e serenità, quale in un certo senso si addice alla figura di un soldato. Infatti, finchè non ha visto il proprio nome sui giornali, non è stato del tutto sicuro di essere proprio lui il vincitore dei trenta milioni. «Non si sa mai — andava dicendo domenica sera —. Ho visto una volta un mio compagno d'Arma offrire da bere a tutta la compagnia, quando fece un «tredici» che invece il giorno dopo risultò essere solo un misero «dodici»: nel compilare la scheda aveva commesso un errore di trascrizione». Pertanto, il Vettori ha dormito tranquillamente in caserma la notte tra domenica e lunedì, e di buon mattino, anche dopo aver ricevuto conferma della sua grossa vincita attraverso i giornali, aveva conservato una perfetta calma, recandosi quindi tranquillamente in città, per il disbrigo di certe sue faccende.

«Vedete i miei ragazzi, — indica i finanzieri che gli si raccolgono intorno con aria di festa — essi sono felicissimi per la fortuna arrisa al loro comandante», ed hanno innegabilmente dimostrato forse più entusiasmo di lui! «Infatti — ci spiega il Vettori — quando si gioca la schedina, si pensa sempre alle pazzie che si farebbero in caso di vittoria, e si fanno mille progetti per il futuro. Quando la fortuna ci raggiunge, allora si pensa: dopo tutto si gioca per vincere, e prima o dopo capita di vincere per davvero. E d'un colpo, tutti i progetti in cui ci si era cullati prima, sembrano ora delle cose assurde».

Il Vettori — è chiaro — non ha perduto la testa in seguito alla pioggia di milioni, ed i suoi progetti immediati ce lo confermano. Per il momento, la sua unica aspirazione è quella di ottenere una licenza, per pensare con calma sul da farsi, ma sembra del resto già deciso che non si dimetterà dal Corpo; anzi ha espresso l'intenzione di rimanervi per altri quattro anni, allo scopo cioè di raggiungere il numero degli anni di servizio richiesto per lo ottenimento della pensione. «Lo so cosa dirà la gente; — continua il simpatico brigadiere — dirà: come si fa a pensare alla pensione, con trenta milioni in tasca? Comunque, non si sa mai: si son visti tanti casi di vincitori al Totocalcio, i quali in seguito a delle speculazioni sbagliate o della mutata fortuna si sono poi visti i milioni andare in fumo». Poi ci spiega perchè in fondo egli ragioni così. Non ha famiglia, una casa propria; praticamente egli è solo al mondo, anche se ha quattro fratelli, sistemati bene, sparsi per l'Italia. «Se avessi famiglia, agirei senz'altro diversamente, ma vivendo solo preferisco continuare il servizio, come ho detto, per altri quattro anni. Mi sembra già una cosa sufficiente il fatto di non avere preoccupazioni per il futuro».

Intanto, continuerà a giocare la consueta schedina settimanale di 400 lire, sempre la stessa ormai da quattro anni, e che finalmente è venuta a premiare tale costanza. Continuerà se non altro per contribuire alle vincite degli altri.

Comunque anche se il finanziere messinese giocava ogni settimana la medesima schedina, ciò non significa che egli non se ne intenda di calcio, sport di cui è invece un fine intenditore, tanto da anteporre l'ammirazione per il bel gioco allo spirito di campanile, il che — durante la disputa a Valmaura dell'incontro Triestina-Catania — gli ha consentito di «tifare» per i rossoalabardati.

La storia semigialla del finanziere scapolo e trentacinquenne (solo questo si conosceva fino a ieri del neo milionario), si è tinta infine di un tenue color rosa, quando il Vettori ha espresso il desiderio di acquistare un bello appartamentino, e — chissà — di trovare una bella moglettina.

I maturi al «Petrarca»

Nella seconda sessione di esami hanno conseguito presso il Liceo «F. Petrarca» il diploma di maturità classica i seguenti candidati: Alberti Maria Antonietta, Azzarita Augusto, Bamboschek Liliana, Bravar Grazia, Brusaferro Miranda, Coen Lucia, Conti Silvia, Cortese Renata, Della Via Marina, Del Vecchio Franca, Dussati Grazia, Felluga Aurelio, Finzi Furio, Gaggi Fabio, Gattegno Alberto, Gerloni Annamaria, Goruppi Silva, Grim Claudio, Hauser Graziella, Ieralla Maria Livia, Indrigo Dario, Kervin Roberto, Loschi Loredana, Mecozzi Claudio, Milani Domenico, Mogno Dario, Moze Sergio, Paoletti Giuseppe, Predominato Lidia, Scarpa Marisa, Silvestri Claudia, Ziz Lucilla, Zussi Liliana.

La Commissione esaminatrice era presieduta dal prof. Costantino Iannaccone dell'Università di Pisa.

ALBERI DI NATALE

Concessioni alla vendita nelle aree pubbliche

Il Comune rende noto che, come nel passato, anche per il corrente anno potranno essere rilasciate concessioni alla vendita di alberi di Natale, da esercitarsi su aree pubbliche, a persone appartenenti alle seguenti categorie di venditori: a) titolari di licenza di vendita ambulante di fiori; b) titolari di licenza di vendita ambulante di frutta o cocomeri; c) titolari di licenza di commercio stabile di fiori (che intendono vendere alberi in sede diversa da quella del locale d'esercizio).

Resta stabilito che eventuali richieste dovranno essere inoltrate al Comune entro il 31 ottobre p. v.; domande presentate successivamente non verranno prese in considerazione.

MOSTRE D'ARTE

Le sculture di Ruggero Rovan all'Associazione maestri cattolici

Ruggero Rovan è una delle maggiori personalità di scultori che Trieste abbia avuto: ma è anche una delle meno note, essendo sempre rifuggito dall'andare alla cerca di una notorietà troppo rumorosa. E forse una delle ragioni per cui Rovan è rimasto sempre un tantino nell'ombra (malgrado i precoci successi di mezzo secolo fa) va anche ricercata nel destino comune di molti artisti di robusta individualità e di severa coerenza interiore (come nel Cinquecento un Lorenzo Lotto e nel Settecento un Francesco Guardi) i quali da prima non sono bene intesi perchè «troppo moderni» e successivamente, scavalcati dalla scalmana rivoluzionaria dei tempi nuovi, sono messi da parte perchè troppo «antiquati» per il gusto di chi va con la moda. Ora Ruggero Rovan non è mai stato uno scultore alla moda: rappresenta bensì l'espressione di un particolare momento della cultura (non solo figurativa) triestina del periodo immediatamente precedente la prima guerra. Non già nel senso che *allora fosse* alla moda e *poi* si sia cristallizzato. Ma nel senso che a questi ideali, allora assunti e che erano pur sempre gli ideali di una élite intellettuale, l'artista si è poi sempre mantenuto fedeli e in essi ha sempre creduto.

La situazione culturale di Trieste era allora una situazione strana e affatto particolare. Più chiusa per certi versi rispetto alla corrispondente cultura italiana, più aperta per certi altri verso orizzonti che allora parevano universali ed erano più specificamente medioeuropei, Trieste rappresenta, anche per la particolare fisionomia geopolitica, *forse* l'estremo fazzoletto di terra europea dove l'ultimo romanticismo non sia stato solo retorico o dannunzianesimo, ma ancora una forza viva e operante.

Rovan praticamente si forma nell'età del verismo. E a suo tempo gli è stata appiccicata l'etichetta di rodiniano. Può essere che, almeno come consuetudini lessicali, qualche cosa di Rodin sia trapassato nel suo vocabolario. Ma il tono vitale delle sue cose è completamente diverso. Di fronte all'enfasi eroica di un Rodin, Rovan si rifugia in un suo mondo di intimismo raccolto e delicato: le stesse preferenze archeologiche lo denunciano: laddove Rodin aspira a Michelangelo, Rovan sembra aspirare a Desiderio da Settignano o a Mino da Fiesole.

L'attuale rassegna, allestita per cura dellAssociazione maestri cattolici nella sua sede di via Ghega N. 2 («Amore di madre e candore di figli») è una mostra a «soggetto», nel senso che la scelta delle opere da esporre è stata occasionale. Si tratta di circa un quarantennio di attività, rappresentata da uan ventina di busti e teste di infanti, fanciulli, adolescenti, che si allineano sulle quattro pareti intorno ad una grande «Maternità». Può essere che perciò Rovan non abbia avuto occasione di esporre le sue opere più impegnative; ma ci sembra che difficilmente se ne possano trovare di più intense. Forse il mondo dell'infanzia e dell'adolescenza è stato proprio il mondo artistico di Ruggero Rovan: quel mondo — come scrive Silvio Rutteri nella prefazione — che sempre egli aveva dominato stupendamente, fin da quando col suo autoritratto di diciannovenne, pur qui esposto, aveva dato un primo, e ancor oggi notevolissimo saggio delle sue capacità. Accanto a quest'autoritratto (veramente ammirevole e non solo per sapienza tecnica, quando si pensi scolpito da un ragazzo di diciannove anni) ricorderemo la stupenda «Simonetta», dove appare l'aderenza amorosa all'immediata resa veristica degli atteggiamenti infantili, felicemente colata entro il dato culturale degli esempi del Settignano, il ritratto di Carlo Schiffrer ragazzo, che come ritratto morale è ancor oggi «riconoscibile», i due severi saggi di terracotta policromata con la discrezione di un quattrocentista, il gruppo «Fratello e sorella» e la più recente «Fernandina». Molte altre cose meriterebbero di essere segnalate, perchè una delle caratteristiche di questa rassegna è la relativa costanza del livello: caratteristica propria di chi non lavora secondo ragioni pratiche estranee all'arte, ma certamente secondo ispirazione.

Gio.

Un Premio Marzotto al dott. Duilio Cosma

Al nostro concittadino dottor Duilio Cosma, ispettore alle pubbliche piantagioni comunali, è stato assegnato il «Premio Marzotto 1956» per le applicazioni tecniche agricolo-forestali nel campo aerofotogrammetrico. Sino dal 1941, il dott. Cosma, quale tenente topografo presso lo Istituto Geografico Militare in Firenze, iniziò le sue sperimentazioni su fotografie aeree ai fini agrari, per continuarle, a guerra finita, nel campo forestale, essendo nel frattempo passato a fare parte del Corpo Forestale dello Stato.

Le sue cinquanta pubblicazioni, sparse in riviste italiane ed estere, lo portarono ad essere l'unico tecnico italiano esperto in tale ramo, e come tale venne nominato corrispondente per l'Italia ai Congressi internazionali di fotogrammetria del 1948, 1952 e 1956.

Chiamato nel 1953, per pubblico concorso, a coprire il posto di capo dell'Ufficio pubbliche piantagioni comunali, in Trieste, sua città natale, continuò i suoi studi originali, tanto che, dietro interessamento delle principali ditte italiane di rilievi aerofotogrammetrici, riunì, in una unica pubblicazione dal titolo «Aerofotogrammetria forestale», i risultati del suo lungo lavoro. Tale pubblicazione, unica in Italia, molto lodata e ricercata dai tecnici agricoli e forestali, ha ottenuto il massimo riconoscimento attraverso il «Premio Marzotto» in questo 1956. Rivolgiamo al dott. Cosma i nostri vivi rallegramenti.

Mostra di lavori femminili

Presso l'Oratorio femminile di «Maria Ausiliatrice» in via dell'Istria 55, diretto dalle suore salesiane, è allestita una graziosa mostra di lavori femminili eseguiti durante l'anno, dalle giovanette che lo frequentano. Una mostra che raggiunge un alto valore, se si considerano le difficoltà di ristrettezza di ambiente, difficoltà di abitudini e la tenera età delle bambine.

Sono invitate a visitarla in particolare tutte le mamme. Un invito a tutti i simpatizzanti dell'Opera. La mostra è aperta giornalmente, con ingresso libero fino al 21 c. m. con il seguente orario: dalle 8 alle 11.30 e dalle 14 alle 18.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

3.35	A	per Venezia (2.a cl.)
4.10	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.25	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.32	A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
6.00	R	per Venezia - Milano (1.a cl.)
6.20	D	per Venezia - Roma - Torino - Zurigo (1.a e 2.a cl.)
6.30	A	per Udine (2.a cl.)
6.58	A	per Poggioreale Campagna (1.a e 2.a cl.)
7.15	A	per Monfalcone (2.a cl. - non si effettua alla domenica)
8.20	DD	per Udine - Tarvisio 1.a e 2.a cl.)
8.30	DD	per Venezia - Roma - Milano - Parigi (1.a e 2.a cl.)
8.43	D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
8.48	D	per Poggioreale Campagna - Lubiana (1.a e 2.a cl.)
9.45	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
10.10	A	per Venezia (1.a e 2.a cl.)
12.35	R	per Venezia - Roma (1.a classe)
12.40	A	per Udine (2.a cl.)
13.30	A	per Venezia (2.a cl.)
13.45	A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
14.05	DD	per Venezia - Roma - Parigi - Calais (1.a e 2.a cl. - in 2.a cl. solo con biglietto internazionale)
14.25	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
15.48	DD	per Fiume - Lubiana - Belgrado - Istanbul - Atene (1.a e 2.a cl.)
15.55	D	per Venezia - Bari - Milano (1.a e 2.a cl.)
16.15	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
16.47	A	per Venezia (1.a e 2.a cl.)
17.38	A	per Udine (2.a cl.)
17.50	A	per Lubiana (1.a e 2.a classe)
18.33	A	per Portogruaro (1.a e 2.a cl.)
19.07	D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
19.27	A	per Cervignano (2.a cl.)
19.52	A	per Udine (2.a cl.)
20.05	A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
20.55	DD	per Venezia - Milano - Ventimiglia (1.a e 2.a cl.)
21.50	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
22.05	DD	per Roma (1.a e 2.a cl.)
23.35	D	per Fiume - Lubiana - Zagabria - Budapest (1.a e 2.a cl.)

ARRIVI

0.10	DD	da Zurigo - Roma - Torino - Venezia
1.05	D	da Udine
5.30	D	da Budapest - Zagabria - Fiume-Poggioreale Campagna (da Budapest nei giorni di martedì, giovedì e sabato)
6.20	A	da Cervignano
7.05	A	da Poggioreale
7.25	A	da Udine
7.32	A	da Portogruaro
7.40	DD	da Torino - Milano
8.15	A	da Udine
8.25	DD	da Roma
8.32	D	da Udine
9.24	A	da Udine
9.40	D	da Ventimiglia - Torino - Venezia
9.48	D	da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.35	A	da Lubiana - Poggioreale
11.50	D	da Udine
12.20	R	da Venezia - Roma
13.30	DD	da Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume
13.57	A	da Bari - Roma - Milano - Venezia
15.10	A	da Udine
15.24	DD	da Calais - Parigi - Roma - Venezia
17.00	A	da Udine
17.18	A	da Poggioreale
17.44	DD	da Tarvisio - Udine
18.10	A	da Monfalcone (non si effettua la domenica)
19.02	A	da Portogruaro
19.10	R	da Venezia
19.35	A	da Udine
19.43	R	da Milano
20.02	D	da Lubiana - Poggioreale
21.15	A	da Udine
21.26	DD	da Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.45	A	da Poggioreale
22.25	D	da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
22.50	A	da Venezia

"Arizona„
a ripetizione
L. 3200
(dazi escl.)

50 modelli diversi

Nell'assortimento Veglia voi trovate qualsiasi modello che potete desiderare: sveglie da viaggio - da camera, classiche e a ripetizione - pendoline da salotto - pendole 8 giorni di carica - mobiletti in legno... E ogni modello Veglia è sempre più conveniente e sicuro.

VEGLIA
PRODUZIONE F.LLI BORLETTI

L'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI UDINE
invita il pubblico a visitare i
MUSEI
di UDINE, AQUILEIA e CIVIDALE
che per la settimana 6-14 ottobre in occasione della
CAMPAGNA INTERNAZIONALE DEI MUSEI
rimarranno aperti tutti i giorni con i seguenti orari:
MUSEI CIVICI E GALLERIE DI UDINE (Castello) — dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16
Giovedì 11 apertura anche notturna delle Gallerie dalle ore 20 alle 22
MUSEO ARCHEOLOGICO DI AQUILEIA Dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18
MUSEO ARCHEOLOGICO DI CIVIDALE Dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16
L'INGRESSO AI MUSEI E' GRATUITO

SEGNALAZIONI

«Quanto il vostro giornale ha recentemente pubblicato sull'aggressione di uno studente in un bar del centro — dice il signor Ernesto G. — mette in evidenza ancora una volta uno stato di cose che non può continuare. I nostri universitari, nonostante gli incresciosi incidenti che hanno provocato durante la «settimana rossa» continuano ancora a compiere stolte e inqualificabili violenze ai danni delle cosiddette «matricole». Questi giovani non sono sottoposti a scherzi spiritosi — il che, forse sarebbe tollerabile — ma molto spesso a vere e proprie estorsioni condannabili dalla legge. Conosco un «anziano» il quale si impadronì con la violenza di cinquemila lire appartenenti a una «matricola». A questi giovani farebbe bene non il servizio militare, come recentemente è stato auspicato nella vostra rubrica, perchè è un onore essere soldati e bisogna esserne degni, bensì qualche anno di riformatorio. Il male che affligge e oscura la chiara fama della nostra Università è già troppo avanzato e bisogna estirparlo dalle radici. Quando un male è andato troppo avanti non servono i palliativi ma urge il bisturi». Sono parole severe, troppo severe: il male c'è, ma involge una minoranza estremamente esigua della nostra popolazione universitaria. Non è possibile riunire sotto la medesima responsabilità i pochi che hanno avuto parte negli episodi citati e tutti gli altri, per i quali l'Università è soprattutto un luogo di studio e di faticosa preparazione alla vita professionale. Tuttavia c'è una responsabilità di tutti e crediamo di fare cosa onesta se cogliamo l'occasione da questa lettera per esprimere ancora una volta e in modo molto chiaro, il nostro pensiero in proposito. All'Università esiste una rappresentanza di studenti, liberamente eletti da tutti gli iscritti, che ha una sua assemblea, un suo Tribuno, un suo riconoscimento presso le autorità accademiche. Non è il caso di ritenere che la rappresentanza dia il tono alla vita universitaria in generale e pertanto non è il caso di coinvolgerla direttamente nelle questioni proposte; tuttavia per via indiretta essa deve essere ritenuta compartecipe di tutto quello che accade di notabile nella vita universitaria. La rappresentanza ha, infatti, tutta la possibilità di agire sul costume, e sullo spirito della comunità goliardica, così come ha la possibilità di far giungere un espressione dei propri punti di vista sugli avvenimenti che di tale comunità interessano ai superiori organi accademici e allo stesso Rettore Magnifico. Dopo l'episodio di questa primavera, che ebbe strascichi all'ospedale e al Tribunale, la rappresentanza ha avuto un periodo di particolare agitazione, ma non è riuscita a esprimere nel suo complesso una presa di posizione chiara, inequivocabile, pienamente responsabile. Essa non ha influenzato in alcun modo quello che era l'antecedente costume universitario, ha solo dato la stura a molte discussioni, senza fornire loro un indirizzo generale, quale è sempre lecito attendersi da un organo elettivo nei riguardi degli elettori. In altre parole, la minoranza degli scalmanati, che esistono in ogni società e che non è affatto una prerogativa della nostra Università, ha la possibilità di attingere ogni anno nuove leve, di perpetuarsi nel tempo, in quanto da parte opposta, da parte dei giovani responsabili, non c'è una sufficiente azione morigeratrice. In questo noi vediamo un preciso compito della rappresentanza degli studenti e ci dispiace dover prendere atto del suo mancato assolvimento. L'organismo rappresentativo si è recentemente molto agitato per una circolare del Ministro Rossi che togile alcune prerogative alla rappresentanza stessa e che, a detta degli studenti interessati, impedisce ogni autonoma iniziativa. Senza voler entrare nel merito, che ci porterebbe troppo lontano, il nostro lettore potrà facilmente rilevare lo squilibrio tra un'azione di protesta contro un provvedimento ministeriale ritenuto lesivo di certe prerogative e di certe libertà, e la dimostrata incapacità a «governare» negli atti più caratteristici e più specifici, la comunità universitaria. Questa, dicevamo, è la nostra opinione; ma l'argomento è aperto a quanti altri volessero intervenire, perchè maggior luce possa essere fatta su un problema che si dimostra tuttora lontano da una soddisfacente soluzione.

Segnalazioni stradali. E' un argomento sempre di moda e, come tutte le cose di moda, interessa anche le donne. Questa volta se ne occupa la signora Alice M., cui un'amica ha raccontato dopo un lungo viaggio in Svizzera e in Germania com'è organizzata la segnaletica stradale in quei paesi: «Nei pressi di ogni crocevia, oltre al regolare semaforo, ci sono dei cartelli indicatori. Il primo dice: «Attenzione! siete a 500 metri da un crocevia pericoloso»; il secondo: «Rallentate! siete a 400 metri da un crocevia pericoloso!»; il terzo ancora: «Attenzione...» e così via fino al quinto che si trova a cento metri dal crocevia». Il sistema è buono; e del resto una nota industria petrolifera lo ha intelligentemente adottato anche in Italia, a scopi pubblicitari; c'è un crescendo di punti esclamativi che toglierebbe velleità anche al guidatore più spericolato. Ma se il progresso va avanti con il passo al quale siamo ormai abituati e se continuiamo a interpretarlo nel modo consigliato dalla signora Alice, tra alcuni anni saremo costretti a cominciare con i cartelli non a cinquecento ma a mille metri dal crocevia, poi a duemila e avanti. Finiremo con avere le strade infarcite di cartelli cui nessuno più darà peso e la gente si ammazzerà come prima. No, crediamo ancora nella prevenzione basata sull'educazione, sulla indicazione, sì di tutti i crocevia, delle curve e di quanto altro può servire alla sicurezza del guidatore ma soprattutto nel rispetto delle norme stradali da parte dei guidatori. Tra poco ci sarà il nuovo Codice della strada; quella è la grande arma, non l'abuso di segnali che finiscono per innervosire e ottengono l'effetto contrario.

«Desidererei fosse segnalato a chi di dovere — ci scrive una lettrice — un grave inconveniente che si sta verificando nei giardini di svago comunali, specie in quelli siti nei rioni popolari. I predetti posti infatti e più precisamente gli annessi campi di pattinaggio che, come tutte le altre attrezzature dovrebbero essere riservati esclusivamente ai bambini, sono infestati da gruppi di giovinastri turbolenti e sfacciati che sono divenuti una calamità ed un costante pericolo per i più piccini. Specie nel giardino di via San Michele ed in quelli di Ponziana e del cosiddetto «Vaticano», i giovinastri, spesso con il precipuo scopo di ostentare la loro abilità alle signorinette presenti, si lanciano in furiosi caroselli, in acrobatici salti da una pista all'altra, infischiandosi dell'incolumità degli altri. Si sono già verificati vari incidenti incresciosi e più di qualche bambino se ne è ritornato a casa seriamente ferito o contuso. Ho constatato che i giovani che passano una certa età vengono multati se usano le altre attrezzature dei giardini, quali altalene, ecc. Perchè una tale discriminazione? Non è forse mille volte più pericolosa la loro presenza nei campi di pattinaggio? Venga pertanto una buona volta proibito l'accesso di tali campi ai ragazzi di età superiore ai 14 anni. I turbolenti campioni del pattino a rotelle possono benissimo esibirsi altrove». La nostra lettrice non ha torto. Per i campioni spericolati ci sono altri campi sportivi, dove non ci sono bambini da mettere in pericolo.

LODEVOLE INIZIATIVA DEI CRDA

Assistenza a favore delle dipendenti madri

Riteniamo opportuno segnalare una lodevole iniziativa, nell'ambito della legge 26-8-1950 n. 860, presa dalla Direzione dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico a favore delle dipendenti, operaie ed impiegate, avendo figli fino a tre anni di età. La Direzione dei C.R.D.A., infatti, ha stipulato con l'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia una convenzione, nella quale viene stabilito che le dipendenti dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico che si trovano nelle condizioni suddette, possono affidare i loro bambini, durante le ore di lavoro, a uno degli asili dell'Opera per la protezione della maternità e della infanzia stessa. Le spese per la frequenza negli Asili-nido, in base alla convenzione su citata, sono a completo carico dei CRDA.

Le dipendenti degli stabilimenti di Trieste e Muggia dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico potranno pertanto beneficare del servizio sociale suddetto, affidando i loro bambini oltre che agli Asili-nido: «S. Giusto», via Caboro 2; «G. Matteotti», via P. Veronese 14; «D. Iacchia», via G. d'Annunzio 16, nonchè al nuovissimo «Istria», inaugurato domenica scorsa dal Presidente della Repubblica on. Carlo Gronchi.

La Settimana del cancro

UN APPELLO ALLA CITTADINANZA PER L'IMMINENTE CAMPAGNA

Il prof. Guido Manni, presidente della sezione triestina della Lega italiana contro i tumori, ha diramato il seguente appello:

«Cittadini, il Comitato Signore della sezione triestina della Lega italiana contro i tumori, organizza anche quest'anno la «Settimana del cancro», nel corso della prossima settimana. Nella consapevolezza di aver già fatto ricorso al generoso cuore della popolazione, il Comitato non può d'altro canto non segnalare che il numero dei malati bisognosi continua ad aumentare in maniera paurosa, mentre le risorse sono tuttora inadeguate alle necessità. I cancerosi poveri sanno che dall'esito della «Settimana» dipende la possibilità di perseverare nell'assistenza sanitaria e sociale loro prestata ed attendono con fiducia il conforto e il soccorso dei loro concittadini».

All'Unione stenografica

L'Unione stenografica triestina «Guido du Ban» comunica che il giorno 15 ottobre avrà inizio l'82.o anno di attività della sua scuola serale. Le inscrizioni si ricevono nella scuola elementare «Ferruccio Dardi» di via Ugo Polonio N. 3, nei giorni 11, 12 e 13 ottobre, dalle ore 19 alle 20.

La m/n «Marco U. Martinoli» consegnata dai CRDA

(Foto Mioni)
Il giorno 6 ottobre i Cantieri Riuniti dell'Adriatico hanno consegnato alla Società di Navigazione Marco U. Martinolich, la motonave da carico «Marco U. Martinoli». La nuova unità, che venne varata al Cantiere San Marco l'11 giugno scorso, ha una portata lorda di 9500 tonn. ed è munita di un motore CRDA-Sulzer di 3600 HP che le imprimerà una velocità a pieno carico di nodi 13,2. La «Marco U. Martinoli» è gemella della «Maria Angela Martinoli» attualmente in fase di completamento al Cantiere San Marco. La nave è partita per la città di New York.

FANGHI A TRIESTE
VIA S. CATERINA 1
FORNI - FANGHI - LUCE
ISTIT. DR. RINALDI

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-384

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030
Ore: 11-13 e 17.30-19

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
INFORMAZIONI, PREVENTIVI A RICHIESTA
SPI SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
MILANO PIAZZA DEGLI AFFARI 4 TEL 12.451

MALATTIE VENE
VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo TRIESTE - Poliambulatorio - Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10 - 12

CRONACHE SPORTIVE

UNA GIORNATA IMPORTANTE PER IL NUOTO ITALIANO

Si spiccano oggi al CONI i biglietti per Melbourne

Dennerlein dovrebbe completare la staffetta al posto del malsicuro Perondini

La 4 x 200 andrà a Melbourne. Non ci sono più dubbi dopo la convincente prova di lunedì alla piscina del Foro Italico. Romani, Galletti ed Elmi hanno dato una nuova magnifica prova delle loro possibilità ed ormai non resta ai tecnici della FIN che l'imbarazzo della scelta del quarto uomo. Non ci sarebbero dubbi in proposito se i dirigenti che hanno promosso la prova avessero tenuto fede ai propositi della vigilia, facendo cioè nuotare i primi 200 metri contemporaneamente a Giorgio Perondini ed a Costantino Dannerlein. Ma evidentemente si è voluto giungere ad un risultato che fosse valido per il record nazionale, per cui prima della prova si sono dovuti designare i quattro componenti la staffetta in osservazione. E' successo che il veneziano della Fiat non ha saputo mantenere il fortissimo ritmo iniziale, giungendo provato all'ultima «vasca» e peggiorando di quasi 5 secondi il tempo di cui era accreditato. Per contro Dannerlein nuotava i 200 metri, in prova isolata, in 2'15"5, tempo che aggiunto ai 2'7"9 di Romani, 2'10"5 di Galletti e 2'10"7 di Elmi da un totale di 8'44"6, che migliora di ben 21 secondi e due decimi il primato nazionale. Per lo stesso ad ogni modo si dovrà tenere conto nell'aggiornare le tabelle dei records dell'8.49"7 segnato dalla staffetta «ufficiale» nella quale come abbiamo detto era compreso Perondini (2'20"6).

Un posto nella finale olimpionica non dovrebbe pertanto sfuggire al «quartetto» degli azzurri, considerato anche che il già ottimo tempo potrebbe venire ancora migliorato, visto che i tecnici della FIN si sono decisi dopo la prova di lunedì di far partecipare agli allenamenti collegiali anche il ricordato Costantino Dannerlein, che fino a ieri si è preparato per... titolo personale. Il fatto non depone troppo favorevolmente per chi ha la responsabilità della formazione della rappresentativa italiana, ma fortunatamente siamo ancora in tempo per rimediare.

Crediamo interessante far rilevare che con il tempo ottenuto lunedì dalla nostra staffetta (8'44"6) si sarebbe conquistata ad Helsinki una medaglia di bronzo, avendo la Francia, terza classificata, segnato 8'45"9. Le altre finaliste, nell'ordine e con i tempi segnati in parentesi, sono state: USA (8'31"1), Giappone (8'33"5), Svezia (8'46"8), Ungheria (8'52"6), Inghilterra (8'52"9), Sud Africa (8'55"1), Argentina (8'56"9). Gli italiani ad Helsinki (Pedersoli, Massaria, Romani e Paliaga) furono eliminati in batteria, essendo arrivati quinti dietro alla Francia, Granbretagna, Australia e U.R.S.S. con il tempo di 9'17"9 (!).

Naturalmente non si può fare un diretto rapporto con i risultati dell'ultima Olimpiade, ma è probabile che qualche finalista di allora, Svezia, Inghilterra, Sud Africa ed Argentina forse, debbano far posto a squadre nuove, che si sono imposte in questi ultimi tempi. Fra gli aspiranti ai posti liberi devono essere messi in prima linea gli australiani ed i russi e, dopo la prova di lunedì, gli italiani.

Purtroppo la staffetta è stata la sola prova che ha pienamente soddisfatto nella riunione romana. Le prove dei ranisti e dei dorsisti, che pur hanno ottenuto con Lazzari (2'44"4) ed Elsa (1'8") i nuovi primati ufficiosi in vasca grande, difficilmente saranno considerati sufficienti per il viaggio a Melbourne. Scontata dovrebbe essere invece la trasferta australiana per Pedersoli, che lunedì però non si è esibito, e della piccola Elena Zennaro, sicura partecipante alla gara dei 200 rana. Ad ogni modo una decisione definitiva dovrebbe essere presa dal CONI forse oggi stesso. Da essa dipenderà anche l'inclusione o meno nella comitiva della ondina Sandra Valle, che non ha saputo far meglio di 1'9"5 in una delle due prove alle quali è stata sottoposta da Berti.

Pacifica invece ormai l'esclusione dalla comitiva «azzurra» tanto di Maioni come di De Filippis, i due tecnici della pallanuoto che per cinque anni hanno guidato la nostra squadra e che proprio alla vigilia della massima prova sono stati bellamente messi da parte. Fra i due litiganti il terzo gode e sarà pertanto l'ungherese Zolyomi ad assumersi nell'occasione la pesante responsabilità di portare e guidare a Melbourne la nostra scorbutica formazione waterpolistica. Sulla defenestrazione di De Filippi hanno deciso in maniera definitiva i signori del Consiglio di Presidenza, dietro «consiglio» del... Consiglio Direttivo, che a sua volta aveva ricevuto la proposta dalla Commissione Tecnica. Una procedura piuttosto lunga, quasi uno scaricabarile di gente che evidentemente non ha il coraggio di assumere un minimo di responsabilità.

M. V.

Il presidente della F.I.N. sul caso De Filippis

Napoli, 9

Il presidente della F.I.N. ing. Percuoco, appena giunto a Napoli, ha fatto la seguente dichiarazione: «Sono rimasto sorpreso nel leggere sui giornali il comunicato emanato dalla segreteria federale. Il Consiglio di presidenza ha deliberato, infatti, di uniformarsi alla raccomandazione espressa dal Consiglio centrale in merito alla direzione tecnica della nazionale di pallanuoto e non di «esonerare» l'avv. Giulio De Filippis dalla carica di commissario unico, nè di affidare tale carica al sig. Andrea Zolyomy; quest'ultimo provvedimento sarebbe stato contrario a quanto previsto dalle norme statutarie e alla stessa raccomandazione del Consiglio centrale.

GIORNALE OLIMPICO

Le speranze del Giappone

Tokio, 9

La delegazione giapponese ai Giochi di Melbourne sarà composta di 118 atleti, 102 uomini e 16 donne, e di 29 accompagnatori. Ecco come è stata decisa la partecipazione giapponese nelle diverse specialità: Atletica leggera: 17 uomini, tre donne, 4 accompagnatori. Nuoto: 18 uomini, 7 donne, 5 accompagnatori. Lotta: 8 uomini, 2 accompagnatori. Canotaggio: 10 uomini, un accompagnatore. Ginnastica: 6 uomini, 6 donne, 3 accompagnatori. Calcio: 17 uomini, 2 accompagnatori. Pallacanestro: 11 uomini, 2 accompagnatori. Sollevamento pesi: 5 uomini, un accompagnatore. Tiro: 6 uomini, 2 accompagnatori. Pugilato: 3 uomini, un accompagnatore. Ciclismo: un uomo, un accompagnatore. La squadra lascerà il Giappone con tre aerei, il 4, il 9 e il 14 novembre.

Le maggiori speranze giapponesi per la conquista di medaglie d'oro poggiano sul ventenne Masaru Furukawa, primatista mondiale dei 200 metri rana con 2'33"2, sul ventisettenne peso piuma Shozo Easahara, campione del mondo di lotta libera del '54; sul ventitreenne Teruji Kogake nel salto triplo, che ha realizzato recentemente m. 16.48 migliore prestazione dell'anno; sul venticinquenne Tarashi Ono e sul ventiduenne Keiko Tanak nella ginnastica. In conclusione i giapponesi sperano di fare molto meglio a Melbourne che nel 1952 a Helsinki, dove conquistarono una sola medaglia d'oro, per merito di Shohaki Ishii, nella lotta libera, categoria gallo.

La formazione jugoslava

Belgrado, 9

La Federazione jugoslava per gli sport ha reso noto oggi di aver selezionato 37 atleti che costituiranno la rappresentativa jugoslava alle Olimpiadi di Melbourne.

Non sono stati comunicati i nomi, ma l'annuncio diceva che sarebbero stati mandati sette concorrenti per l'atletica leggera di cui due donne, un ciclista, una nuotatrice, due lottatori, un tiratore, un vogatore, una squadra di palla a nuoto di sette elementi ed una squadra di calcio di 17 giocatori.

Tutti i selezionati si riuniranno in campeggio dal 15 ottobre a Spalato sulla costa adriatica per la preparazione finale.

Mosca, 9

Il primo gruppo di componenti la squadra olimpica sovietica è partito ieri da Odessa alla volta di Melbourne.

Come Judy Grinham si prepara per le olimpiadi. Per controllare la compostezza dei movimenti la campionessa inglese nuota con un bicchiere d'acqua in equilibrio sulla fronte

Vittorio Pozzo ha voluto ricordare domenica il triestino Pino Grezar deponendo sulla sua tomba un omaggio floreale

Il Trofeo «Ferruccio Merlak»

Dal sorteggio che ha avuto luogo in presenza delle società interessate per l'accoppiamento delle squadre per il primo turno di finali è risultato il seguente. Ecco pertanto il programma di domenica:

Edera B-Cremcaffè, campo Ponziana, ore 10; Ponziana Ritossa-San Giovanni A, campo I Maggio, ore 11; Triestina B - Ponziana A, campo I Maggio, ore 13.30.

CON LA TRIESTINA A UDINE

Promette un «tutto esaurito» il treno rosso-alabardato

Oggi la squadra si allena a due porte

Nel pomeriggio di ieri la Triestina ha iniziato la preparazione per la partita di domenica prossima contro l'Udinese. Lavoro leggero costituito da esercizi di cultura fisica e palleggi al quale hanno partecipato tutti i componenti della «rosa» dei titolari e diversi rincalzi. Nel pomeriggio di oggi allenamento a due porte. Squadra allenatrice una formazione mista di allievi e ragazzi rossoalabardati.

L'iniziativa del Gruppo giuliano giornalisti sportivi di organizzare un treno speciale domenica prossima per Udine è stata accolta con vivo interesse negli ambienti sportivi locali. Ricordiamo che presso la biglietteria dell'Utat di Galleria Protti è stata già iniziata la prenotazione e vendita dei biglietti il cui costo è di lire 1150 comprensivo del biglietto d'ingresso al Campo Moretti (settore curve). Il treno partirà da Trieste alle ore 12.24 per giungere a Udine alle 13.50. Partenza da Udine alle 18.55 per rientrare a Trieste alle 20.15.

Un Ponziana euforico in attesa del Bassano

Alla terza di campionato del Ponziana, la brillante capolista della IV Serie veneta, si può già fare la classifica dei cannonieri dell'attacco bianco-azzurro. E' in testa Orlandi con 4 segnature, seguono Astolfi e Ghersetich con due a testa, chiude Florio con una. Bilancio totale nove reti fatte due sole subite. Tutto ciò dopo due gare esterne (Gradisca e Rovereto) e una in casa con il Merano. La squadra, nonostante le partite affrontate contro compagini note per la robustezza del loro gioco, è in ottima salute; ha riposato lunedì, ieri ha svolto il solito lavoro atletico fatto di esercizi ginnici e palleggi, oggi sarà libera e domani infine svolgerà la consueta partita a due porte dalla quale scaturirà la formazione da opporre ai giallorossi di Bassano del Grappa.

Le lodi stanno intanto fioccando sulla matricola della IV Serie e forse è un male perchè la compagine di Venier è formata da ragazzi giovanissimi (il Ponziana ha una media che sta sotto i 22 anni, il capitano stesso Venier che è considerato l'anziano ne ha solo 25, e si sa che l'ottimismo ha per seconda faccia la crisi di sconforto se le cose si mettono male. Dare fiducia ai ragazzi biancocelesti ma una fiducia cauta e senza euforici entusiasmi. La partita di domenica prossima potrà essere il vero banco di prova perchè l'attacco più forte — sinora — della IV Serie dovrà vedersela con la difesa più ermetica, come è quella del Bassano.

Attività schermistica al CMM

Come già annunciato, il maestro Centonze ha ripreso l'attività della sezione scherma nei rinnovati e restaurati ambienti del sodalizio.

Le lezioni si svolgono nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Per informazioni rivolgersi in segreteria, via Rossini 6.

L'argentino Pascual Perez, campione del mondo dei pesi mosca, difenderà il titolo a Buenos Aires ai primi di dicembre contro il messicano Memo Diez o il giapponese Hitoshi Misako.

I CAMPIONATI ASSOLUTI DI TENNIS

Tutti i favoriti passano facilmente il secondo turno

Parecchi incontri sospesi a causa dell'oscurità

Milano, 9

La seconda giornata degli assoluti di tennis s'è svolta regolarmente senza alcun risultato a sorpresa, salvo la sospensione di più d'un incontro a causa dell'oscurità, inconveniente dovuto a un'errata composizione del programma. Nel singolare Sirola, lento a mettersi in azione, ha dovuto lasciare un set al suo avversario, mentre Pietrangeli e Merlo, pur dovendo impegnarsi in qualche momento, si sono dimostrati autoritari e sicuri.

I risultati:

Singolare maschile: Sirola batte Garnero 3-6, 6-4, 6-4, 6-3; Morelli b. Tacchini 6-2, 6-3, 0-6, 6-4; Bergamo b. Bonaiti 8-6, 4-6, 6-3, 6-1; Pietrangeli b. Bonetti 6-3, 6-3, 6-3; Fachini b. Morelli 2-6, 6-1, rit.; Merlo b. Sada 6-2, 6-4, 6-4.

Singolare femminile: Miglioli b. Beltrame 6-2, 3-6, 6-2; Frigerio b. Riedl 6-4, 6-4; Ramorino b. Bozano 7-9, 6-3, 6-4; Veronesi b. Cerri 6-3, 6-1; Lazzarino b. Santini 5-7, 6-3, 6-1; Vignali e Bassi 6-4, 0-6, 8-8 sospeso per l'oscurità.

Doppio maschile: Cov:-Bartoni battono Drisaldi-Parri Alb. 4-6, 6-4, 4-6, 6-6 ritirati; Morelli-Tacchini e Bonaiti-Lemmonier 6-4, 3-6, 3-3 sospeso per l'oscurità; Bonetti-Maggi G. E. e Jacobini-Pirro 6-4, 6-8, 6-3, 6-8, sospeso per la oscurità.

Doppio femminile: Frigerio-Ramorino b. Gambro-Riedl 6-4, 6-1; Peltrame-Bozano b. Cerri-Santini 6-4, 4-6, 6-3; Migliori-Lazzarino b. Arlati-Druini 6-2, 6-2; Bellani-Pericoli b. Veronesi-Bassi 6-4, 6-2.

Classifica mondiale dei giocatori di tennis

PIETRANGELI AL 10.o POSTO

Londra, 9

Secondo Lance Tingay, corrispondente del «Daily Telegraph» e uno dei più autorevoli critici inglesi di tennis, l'australiano Lewis Hoad e la statunitense Shirley Fry sono i numeri uno del tennis mondiale per quest'anno.

Ecco le classifiche complete a giudizio di Tingay:

Uomini: 1) Lewis Hoad (Australia); 2) Ken Rosewall (Australia); 3) Hamilton Richardson (USA); 4) Vic Seixas (USA); 5) Sven Davidson (Svezia); 6) Neale Fraser (Australia); 7) Ashley Cooper (Australia); 8) Dick Savitt (USA); 9) Herbert Flam (USA); 10) a pari merito: Budge Patty (USA) e Nicola Pietrangeli (Italia).

Donne: 1) Shirley Fry (USA); 2) Althea Gibson (USA); 3) Louise Brough (USA); 4) Angela Mortimer (GB); 5) Suszi Kormoczi (Ungheria).

Per la coppa Nidia Rasura le giovani cestiste in campo

Nidia Rasura, coraggiosa ragazza che abbracciò lo sport per ricavarne il meglio del suo alimento fisico e morale, prima di trovare la morte nelle acque del golfo di Trieste nel corso di una manifestazione paracadutistica, non si sa se più temeraria o sfortunata, era stata valente giocatrice di pallacanestro. Aveva militato nelle file della FARI, prendendo parte a campionati di serie B, ed ancora aveva giocato nella Julia. Adesso, ad un anno dalla sua scomparsa, i dirigenti della società cui aveva appartenuto ultimamente, in collaborazione con il Comitato regionale della F.I.P., hanno deciso di organizzare un torneo cestistico femminile, riservato alle squadre locali per onorarne la memoria.

Nessuna cestista che abbia già figurato nelle partite di serie A potrà parteciparvi. Per tale ragione saranno in campo i rincalzi della Ginnastica Triestina e la squadra del Circolo Marina Mercantile, priva della Baitz. Le altre formazioni che si disputeranno la «Coppa Rasura», triennale non consecutiva, sono le seguenti: Julia, Vis, Ponziana e Inter. Premi individuali e per società sono stati posti in palio dalla Delegazione del CONI, dall'Inter e dal C. M. M.

La prima partita del torneo sarà disputata venerdì sera, nella palestra di via della Valle (inizio ore 20.15) fra il Ponziana e il C.M.M. Le due squadre si sono già incontrate in un confronto amichevole la scorsa settimana. Da una parte le varie Zumin, Coceani, Vivante, Stefani e Arban; dall'altra le più esperte Rohregger, Della Pietra, Sartore, Venier e Zucchiati: due quintetti che dovrebbero impegnarsi reciprocamente, con successo finale della «Mercantile». Proprio la squadra del C.M.M. anzi parte favorita nel torneo, a meno che la seconda squadra della Ginnastica non sia capace di uguagliare le più pericolose rivali. Ma è pronostico difficilmente azzeccabile. Le altre due partite del primo turno avranno i seguenti orari di effettuazione: Vis-Ginnastica B, sabato, ore 20.15, palestra della Valle; Inter-Julia, domenica, ore 11, campo via Pindemonte.

Rugby Trieste. Oggi, alle 18.30, allenamento atletico delle squadre al Capannone «B» del Palazzo dello Sport.

LA PRIMA TAPPA DELLA «SAN PELLEGRINO»

Superba prestazione degli «azzurri» emiliani

Franchini supera allo sprint i compagni di squadra

Firenze, 9

La squadra dell'Emilia «A» è la trionfatrice della prima giornata della S. Pellegrino a tappe, riservata ai dilettanti, disputatasi oggi sul circuito delle Cascine. Le migliori selezioni regionali di tutta Italia, uscite dalle cento prove di selezione, si sono schierate al via della prima edizione della manifestazione; i cinque emiliani, quattro dei quali fanno parte della rappresentativa azzurra, hanno imposto senza lasciare dubbi di sorta la loro superiorità. Partiti in quart'ultima posizione sono immediatamente balzati al comando della classifica parziale facendo segnalare sul primo dei tre giri del circuito un altisonante 7'33". Prima di allora soltanto la Lombardia «B» era riuscita ad andare al di sotto degli otto minuti ottenendo 7'59" nel terzo giro. In bella armonia Franchini, Pambianco, Ronchini, Bruni e Romagnoli hanno coronato la loro fatica migliorando di oltre un minuto il tempo dei lombardi che fino ad allora capeggiavano la graduatoria.

Gli emiliani hanno cominciato e finito allo stesso ritmo; i loro tempi parziali, 7'53" al primo giro, 7'58" al secondo e 7'53" al terzo, testimoniano la loro perfetta continuità d'azione. Sul piano tattico e su quello dell'efficienza fisica hanno dominato tutti gli avversari; gli emiliani sono partiti a un treno solo a loro possibile tra tutti i partecipanti e lo hanno mantenuto in bella scioltezza; bastava vederli «cambiare» per capire che controllavano agevolmente la situazione; inoltre sono stati una delle poche formazioni che ha concluso la prova al completo, il che testimonia la omogeneità di rendimento. Il responso dei cronometri ha dato loro ragione e del resto era nelle previsioni.

Subito dietro ai vincitori hanno piazzato le loro ruote i sorprendenti atleti della seconda formazione lombarda. Anch'essi hanno saputo mantenersi uniti fino al termine, finendo in crescendo tanto da ottenere il miglior dei loro tempi sul giro nell'ultima tornata. Al terzo posto, con un solo secondo di ritardo sui corregionali, i lombardi della terza formazione con Zagano, Brandolin e Tessari poi in lunga fila tutte le altre squadre a poca distanza l'una dall'altra fino alla formazione delle Puglie e Lucanie che ha chiuso la classifica con il tempo totale di 1 ora 20'13".

Dal punto di vista spettacolare non si può dire che la prima tappa della San Pellegrino abbia ottenuto un grande successo. Il pubblico accorso alle Cascine non era molto numeroso, d'altra parte bisogna tenere presente che la manifestazione avveniva in giorno feriale; le condizioni atmosferiche non invitavano poi a passare una giornata all'aperto: il sole andava e veniva tra i banchi di nuvole e l'aria era fredda e pungente.

Contemporaneamente professionisti e dilettanti hanno iniziato la serie delle gare. I primi si cimentavano in prove di velocità e di eliminazione dell'anello interno del circuito, mentre i secondi pedalavano su quello più grande. La trovata ha messo leggermente a disagio il pubblico che si vedeva costretto a seguire contemporaneamente due gare: alla fine ha optato per l'esibizione dei professionisti che poteva osservare più da vicino, restituendo poi la propria attenzione ai dilettanti soltanto verso la conclusione.

Il Trentino-Alto Adige si è presentato per primo alla partenza, seguito da Liguria e Piemonte «A». Tempi di non eccezionale rilievo hanno fornito tutte e tre le formazioni; anche il secondo scaglione di partenti, Veneto «A», Lombardia «A» e Sicilia si è mantenuto su un livello di mediocrità. Le prestazioni sono quindi andate via via migliorando: la Lombardia fermava i cronometri dopo 1 ora 12'48" passando a comandare la classifica. Il tempo veniva migliorato dalla Lombardia «B» con 1 ora 12'33" e questo restava il migliore fino al momento in cui scendevano in pista gli emiliani che facevano intendere fin dalle prime battute di poter andare ben al di là di quel limite. Al termine dei tre giri infatti i cronometristi annunciavano 1 ora 11'12" alla media oraria di km. 48,158. La Toscana «B», le Marche e la Toscana «A» che chiudevano la marcia non potevano neppure avvicinare la prestazione di Franchini e compagni. Subito dopo la conclusione della corsa Gino Bartali, che segue attentamente la corsa per scegliere i dieci elementi che dovranno comporre nella prossima stagione la squadra di professionisti S. Pellegrino, ha vestito Franchini, uscito vincitore da un formidabile sprint coi compagni di squadra sulla fettuccia del traguardo, della maglia arancione di capofila della classifica.

LA CLASSIFICA

1) Emilia A (Franchini, Pambianco, Ronchini) in 1.11'12"; 2) Lombardia B (Sabadin, Mai, Restelli) 1.12'03"; 3) Lombardia C (Zagamo, Brandolini, Tessari) in 1.12'48"; 4) Veneto A (Costalunga, Freo, Micheletto G.) 1.13'57"; 5) Campania (Mauso, Tufano, Landi) 1.14'06"; 6) Emilia B 1.14'12"; 6) Liguria s.t.; 6) Lazio s.t.; 9) Toscana A 1.14'18"; 10) Piemonte B 1.14'45"; 16) Friuli-Venezia Giulia 1.15'51"; 17) Lombardia A 1.15'54".

CLASSIFICA INDIVIDUALE

1) Franchini (Emilia A) 23'44"; 2) Pambianco; 3) Ronchini; 4) Bruni; 5) Romagnoli; 6) Sabbadini 24'11".

Si è azzoppato l'asso americano del turf

Camden, 9

Swaps, uno dei cavalli più veloci del mondo, vincitore del Derby del Kentucky nel 1955, è caduto stamane nel corso di un galoppo d'allenamento al Garden State Park. E' probabile che abbia riportato la frattura della zampa posteriore. sinistra.

Il cavallo californiano, che sinora ha vinto la favolosa somma di 848.900 dollari (525 milioni di lire circa), vincendo 19 delle 26 corse disputate in tre anni di attività, è inciampato a metà di un galoppo di circa 1200 metri cadendo pesantemente sulla pista. E' stato necessario l'impiego di un'ambulanza equina per trasferirlo al suo stallo, ove un veterinario lo ha sottoposto ai raggi X. Dall'esame non è apparsa alcuna frattura come si temeva.

Una cerimonia a Parigi per la 24.a Mille Miglia

Brescia, 9

In occasione del Salone internazionale dell'automobile di Parigi i dirigenti della «Mille miglia» riuniranno il giorno 11 ottobre nella capitale francese i costruttori, gli organizzatori, i concorrenti e i giornalisti francesi che si sono interessati alla XXIII edizione della grande prova italiana. Con il conte Maggi, presidente della commissione sportiva dell'Automobile Club di Brescia, saranno il dott. Wuehrer e il comm. Castagneto, rispettivamente presidente e direttore dell'A. C. Brescia. Inoltre saranno presenti i rappresentanti delle fabbriche francesi che hanno schierato le loro vetture alla XXIII «Mille miglia», nonchè i campioni francesi della vecchia e della nuova guardia.

Nel corso della riunione il conte Maggi indirizzerà un messaggio di saluto all'automobilismo francese, sottolineando i vincoli ideali e operanti che legano lo sport automobilistico dei due paesi, vincoli che si concretano ogni anno con la partecipazione di equipaggi francesi sempre più numerosi alla grande prova su strada italiana. Alla riunione sarà pure presente il Sindaco di Brescia, prof. Boni, che si troverà a Parigi per la consegna al Sindaco della capitale francese di un dono della fratellanza tra Brescia e Parigi.

I marciatori del S. Giacomo si sono affermati a Barletta

Alla gara valevole per il titolo di campione italiano di marcia sui 50 km. e quale VII prova del campionato di marcia per società 1956, hanno partecipato i sangiacomini Crasso, giunto 17.o e Bitesnich, 20.o su una trentina di concorrenti fra i più forti d'Italia. Assente Dordoni, ha trionfato ancora una volta il fiumano Pamich, mentre la lotta per i posti d'onore è stata durissima, specie dopo il VI km. quando si è levato un forte vento, che trasportava dei veri mulinelli di sabbia.

Prima della gara, è stata deposta una corona d'alloro sul monumento ai Caduti di Barletta, gesto simbolico e simpatico, poichè a portatori della corona vennero designati i marciatori Serchinich (zaratino), Pamich (fiumano), Crasso (triestino) e Marchisella (barlettano). Oltre 50.000 spettatori hanno fatto cornice alla manifestazione, tributando agli atleti entusiastiche accoglienze, specie ai triestini.

Il S. Giacomo si è aggiudicato una bellissima coppa dell'Ente Turismo di Bari ed altri premi ed attualmente si trova al 15.o posto nella classifica fra tutte le società italiane, con probabilità di ulteriore miglioramento in occasione dell'8.a prova che avrà luogo il 21 corr. a Roma.

CONTRO IL PROVVEDIMENTO DELLA F.I.S.I.

Insorgono compatti gli sciatori triestini

Un telegramma di protesta del Comitato zonale

Gli sciatori triestini e i loro dirigenti sono entrati in agitazione dopo essere venuti a conoscenza della decisione del Consiglio Nazionale della F. I. S. I. di incorporare l'attuale Comitato zonale triestino in quello carnico-giuliano con grave danno soprattutto morale e per il prestigio dello sport invernale triestino che specialmente in questo ultimo decennio ha dato frutti notevolissimi, giungendo a classificare i suoi atleti al secondo posto nella graduatoria nazionale per cittadini.

Il primo a scattare di fronte a questo stato di cose è stato naturalmente il Comitato triestino della F.I.S.I., con alla testa il suo presidente Ernesto Boccacci, che ha inviato alla F.I.S.I. centrale il seguente telegramma di protesta: «Comitato triestino riunitosi seduta straordinaria, presa visione delibera C.N. a Pallanza, interpretando sentimenti società triestine, protesta vivamente decisione incorporarle giurisdizione Comitato carnico-giuliano, decisione trascurante antiche tradizioni V Zona, entusiasmo et capacità tecniche sempre dimostrate da atleti triestini fin dall'inizio dell'attività F.I.S.I. Stop. Questo Comitato riservasi ogni azione contro il grave provvedimento».

Altro passo che il Comitato sta per compiere è la consegna al Gruppo triestino dei giornalisti sportivi di un memoriale sulla posizione attuale del Comitato zonale triestino e sui risultati finora ottenuti dai suoi atleti affinchè la questione sia portata al consiglio nazionale dell'U.S.S.I. che inizia oggi i suoi lavori collateralmente al Congresso nazionale della stampa italiana. A sottolineare maggiormente la gravità del fatto, viene rilevato come il provvedimento del C.N. della F.I.S.I. costituisca il primo tentativo di strappare a Trieste un comitato zonale di federazione sportiva. L'azione difensiva di questo principio ha quindi particolare valore sul piano giuridico-sportivo finora rispettato da tutte le federazioni italiane.

Centauri del M. C. Trieste alla Gimcana di Torino

Anche quest'anno i centauri triestini parteciperanno al campionato nazionale di gimcana che si svolgerà a Torino il 21 corrente. Assieme a Rina Priore, campione nazionale femminile 1956 che dovrà difendere il titolo, scenderanno in gara Nerina Bozzai, Nevo Scuka, Silvano Frisori, Marcello Bari e Gilberto Parlotti, del Moto Club Trieste, tutti su Aeromacchi.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MALCONTENTO DEI RICHIAMATI PER LA CRISI DI SUEZ

PROTESTANO ANNOIATI I RISERVISTI INGLESI

Si è sfiorato l'ammutinamento in più di qualche guarnigione
Gli impieghi cui sono adibiti i soldati sono materia d'ilarità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 9

Il malcontento dei riservisti chiamati alle armi durante la crisi di Suez aumenta in Inghilterra e nei reparti inviati nel Mediterraneo. Dal giorno della nazionalizzazione del Canale, questi uomini sono richiamati e sono a disposizione delle autorità militari, che non sanno come utilizzarli. Il Ministro della Guerra ha dichiarato che il Governo non può rinunciare ad avere a disposizione queste truppe finchè la situazione non si sarà chiarita, e un comunicato emesso stasera da Downing Street esprime gli stessi concetti. D'altra parte, le proteste dei riservisti aumentano e in qualche guarnigione si avvicinano all'ammutinamento. La situazione non è seria, ma il malcontento è molto diffuso, sia per la noia e per l'ozio, sia per le cattive condizioni degli immobili che li ospitano, sia per la cucina, sia per il comportamento degli ufficiali.

A Malta un gruppo di riservisti del 37.o Reggimento reale di artiglieria è marciato in segno di protesta verso la mensa militare e ha consegnato al Comando una serie di proteste: il campo attendato nel quale gli uomini dormono è allagato dalla pioggia, l'illuminazione è insufficiente, e così via.

Al deposito «Queen Elizabeth» di Crookham nella Contea del Hampshire 250 riservisti si sono riuniti alla mensa per protestare e hanno telefonato al Ministero della Guerra chiedendo l'invio di un cappellano militare. E' stato inviato il tenente colonnello T. P. Payne, vice cappellano militare e generale, che ha ascoltato per tre ore i militari, i quali lamentano di perdere settimane lavando pavimenti che non sono stati lavati da anni mentre a casa li aspetta il loro lavoro e le loro famiglie.

Gli impieghi ai quali i comandanti adibiscono i soldati per distrarli, servono ai giornali per divertire i lettori. Tempo fa furono fotografati dei riservisti che erano stati adibiti ad una missione speciale: la raccolta delle more. Gli uomini di un reggimento di carristi che stazionano a Tidwort, nella Contea del Hampshire, hanno partecipato tutti ad una grande caccia al tesoro. Soldati dovevano cercare un ragno e metterlo in una scatola di cerini, la penna bianca di una gallina, un fungo e l'etichetta di birra Guiness. Fra le altre cose, dovevano riuscire a dimostrare «che la palma della loro mano era stata baciata da un membro del sesso opposto».

Fra le domande cui dovevano rispondere, erano le seguenti: che qualità di gelato si vende nei grandi magazzini? A che età è morto John Scott, che è seppellito nel cimitero del villaggio? Che film si proietta questa settimana al cinema locale? Come si chiamano i bambini dell'impiegato dell'ufficio postale del villaggio? Si aggiungeva l'ordine di rispondere a quest'altra domanda: chi ha provveduto ai fiori per l'altare della cappella militare il 16 settembre?

A. P.

Sul Piano delle Cinque Miglia

70 automezzi bloccati per una notte nella tormenta

Pescara, 9

Per trenta ore il maltempo ha imperversato su tutto l'Abruzzo e il Molise con bufere di vento, neve e pioggia. Stamane è apparso un pallido sole, ma la temperatura si mantiene rigida, specialmente nelle zone della dorsale appenninica. A Rivisondoli e a Pescocostanzo il termometro segna zero gradi, e la neve che aveva raggiunto i 10 centimetri si sta sciogliendo. Sull'Aremegna di Roccaraso lo strato bianco ha raggiunto i 30-40 centimetri. Una settantina di automezzi provenienti da Napoli e da Pescara sono stati sorpresi stanotte dalla tormenta sul Piano delle Cinque Miglia, rimanendovi bloccati fino alle prime ore del mattino, quando la Polizia stradale di Sulmona ha potuto riattivare il traffico, rimettendo in carreggiata un autotreno che, sbandato, nei pressi di Fontanella, si era messo di traverso alla strada.

Il mare nel basso e medio Adriatico è agitato. Lungo tutta la fascia costiera la pioggia è caduta a rovesci per tutta la notte, accompagnata da raffiche impetuose di vento.

Una violenta mareggiata ha scalzato circa cinquanta metri di binario sulla Messina-Palermo, all'altezza delle stazioni di Piraino e Gioiosa Marea. Anche un palo della linea elettrica ad alta tensione è stato abbattuto. I marosi hanno inoltre quasi interamente sommerso la scogliera di arginatura in corso di costruzione a Piraino ed hanno travolto tre carri ferroviari adibiti al trasporto di materiale da costruzione per la scogliera, in sosta nella zona. Il traffico è interrotto e si prevede che potrà essere ripristinato fra ventiquattro ore. Il Compartimento delle Ferrovie ha disposto per il trasbordo con autocorriere dei passeggeri fra le stazioni di Gioiosa Marea e Brolo.

Malgrado un cielo limpido e un sole splendente, in tutta la zona atesina si continuano a registrare temperature invernali. Stanotte si sono avute le seguenti temperature minime: Bolzano —1,6, Passo Resia —7, Passo Giovo —7, Soprabolzano —3, Brunico —6, Passo Rolle —6, Dobbiaco —9, Monte Elmo —8.

Gli italiani potranno tornare in Tunisia

Tunisi, 9

Fonti governative hanno dichiarato stasera che i millecinquecento cittadini italiani, espulsi dalla Tunisia ad opera delle autorità francesi durante la seconda guerra mondiale, potranno tornare nel paese.

La decisione del nuovo Governo indipendente tunisino verrà annunziata ufficialmente il 17 ottobre in occasione dell'arrivo a Tunisi del primo Ambasciatore italiano Raffaele Ferretti.

IL BELGIO CERCA operai per le miniere

Bruxelles, 9

Il Ministro degli Affari Economici Jen Rey e il Ministro del Lavoro Leo-Eli Troclet hanno comunicato alla commissione parlamentare per l'economia e il lavoro che il Governo belga sta trattando con la Spagna, la Grecia e il Marocco l'immigrazione di operai per le miniere di carbone belghe.

Il Ministro Rey ha reso noto che dal primo gennaio circa 11.000 minatori hanno abbandonato il lavoro nelle miniere. Mille di essi sono partiti dopo la catastrofe di Marcinelle dell'8 agosto.

Il Ministro ha aggiunto che le trattative con i tre paesi citati sono intese a risolvere la crisi della mano d'opera provocata dalla decisione del Governo italiano di sospendere l'emigrazione dei lavoratori destinati alle miniere belghe. I minatori italiani sono circa un terzo rispetto ai belgi.

In risposta ad una domanda, Rey ha dichiarato che l'età minima per l'ammissione nelle miniere belghe è di 14 anni, aggiungendo che al momento attuale sono impiegati nei pozzi del paese 114 operai di età inferiore ai 15 anni e 376 sotto i 16.

Il Ministro ha specificato che il limite di età è di 15 anni in Inghilterra, di 16 in Olanda e di 18 in Francia.

TRATTATO BILATERALE FRA ATENE E BELGRADO?

Incontro con Tito dei Reali di Grecia

Si prevede una sostanziale revisione degli impegni politici e militari esistenti tra i due paesi

Belgrado, 9

Re Paolo e la Regina Federica di Grecia, provenienti dall'Austria, si sono fermati oggi a Zagabria, prima di rientrare ad Atene. A Zagabria, i sovrani sono stati invitati a colazione dal Presidente dell'Assemblea nazionale croata.

Re Paolo di Grecia e la Regina Federica, sosteranno ventiquattro ore a Belgrado. Il portavoce del Segretario agli Esteri, facendo presente che si tratta di una visita privata, ha precisato che non verrà reso noto il programma del soggiorno belgradese dei reali di Grecia. Si apprende tuttavia che questa sera il Maresciallo Tito e la consorte offrono a Re Paolo e alla Regina Federica un pranzo nell'ex Palazzo Reale di Dedinje. Il Presidente jugoslavo ed il Sovrano greco si intratterranno quindi a colloquio con lo intervento dell'Ambasciatore di Grecia a Belgrado, Silon, e del Viceministro degli Esteri jugoslavo, Priza.

Durante le vacanze da lui trascorse nella scorsa estate a Corfù, ospite di Re Paolo, di ritorno dalla visita ufficiale nell'URSS, il Maresciallo Tito rivolse al Primo Ministro ellenico l'invito a recarsi a Belgrado per studiare le possibilità di un sostanziale approfondimento della collaborazione fra i due paesi, al di fuori del quadro dell'Alleanza balcanica, considerata ad Atene e, di recente anche a Belgrado, a causa della crisi di Cipro e degli anormali rapporti turco-ellenici, superata e comunque molto ridotta nella sua portata.

La visita odierna di Re Paolo in Jugoslavia ed i colloqui che il Sovrano avrà con il Maresciallo Tito, anche se non porteranno ad alcun risultato pratico per i limiti che la Costituzione ellenica impone al suo Sovrano, sono tuttavia considerati dagli osservatori politici belgradesi di natura tale da spianare forse la strada ad un prossimo trattato di alleanza tra Jugoslavia e Grecia. Pertanto si è del parere che, al momento in cui verrà annunziata la visita in Jugoslavia del Primo Ministro Karamanlis, si potrà essere certi che i Governi di Atene e di Belgrado non esiteranno più a legarsi attraverso un vero e proprio trattato bilaterale, che comporterà importanti impegni militari e politici.

ESERCITAZIONE DISPOSTA DAL MINISTRO DELLA DIFESA

Aviogetti fotografano le regioni italiane dal cielo

In un'ora sarebbe possibile riprendere tutta la Penisola
Un sistema validissimo per controllare un effettivo disarmo

Roma, 9

Da oggi i reattori «F. 84» della 3.a Aerobrigata stanno fotografando l'Italia dal cielo. Stamane, infatti, ha avuto inizio nel cielo di Roma, e proseguirà nei prossimi giorni su varie regioni italiane da Genova a Napoli, da Milano a Palermo, una esercitazione aero-ricognitiva destinata a dimostrare, per la prima volta in Europa su scala così vasta, le grandi prospettive aperte in questo campo importante per le sorti dell'umanità dalla moderna aerofotografia, in cui il nostro Paese vanta antiche e illustri tradizioni.

L'iniziativa è stata presa dal Ministro Taviani, che ha voluto, primo fra i Ministri della Difesa di tutti i Paesi della NATO, dimostrare l'efficacia della proposta lanciata dal Presidente americano Eisenhower relative all'ispezione aerea, e appoggiare in tal modo qualsiasi misura atta a promuovere la fiducia internazionale e l'effettiva attuazione delle proclamate generali intenzioni di disarmo.

L'aeroricognizione in corso si svolge su determinate zone del territorio nazionale, ma, come ha spiegato stasera alla stampa il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, generale Ferdinando Raffaelli, illustrando la portata e i dettagli tecnici dell'esercitazione, sarebbe possibile a una Brigata di reattori opportunamente disposti e distanziati, fotografare l'intero suolo italiano, dalle alpi allo Jonio, in una sola ora di volo.

Si tratta di un miracolo dei moderni mezzi aerofotografici. La loro importanza agli effetti di una guerra, o meglio della prevenzione di una guerra, consiste nel fatto che si può analizzare fin nei minimi particolari estesissime porzioni della superficie terrestre in tempo relativamente breve e con spesa accettabile, rendendo praticamente impossibile l'occultamento di impianti, apprestamenti e schieramenti «non confessabili».

I fotogrammi vengono scattati automaticamente dai molti obiettivi installati con diverse angolazioni a bordo dei reattori che si muovono a una velocità oscillante fra i 700 e i mille chilometri orari e ad una quota che può raggiungere anche i 12 mila metri, con garanzia di assoluta perfezione nella ripresa.

Nel corso dell'esercitazione, mediante la quale tutti i paesi del mondo potranno rendersi conto dei risultati ottenuti, verranno scattate centinaia di migliaia di fotografie. Queste, analizzate a terra con sorprendente speditezza mediante adeguate apparecchiature e personale specializzato, consentiranno di rilevare particolari minimi, come il tipo dei velivoli a terra, le dimensioni di cassette accatastate, o il numero delle persone in un cortile. Esaminando, ad esempio, una fotografia del Colosseo scattata a 12 mila metri, e poi ingrandita, è possibile stabilire che una macchia indeterminata sporgente da uno degli archi del celebre monumento è il cofano di una vettura «Fiat 500».

«E' ben difficile — ha spiegato il generale Raffaelli — che a una simile indagine possano sfuggire quei particolari rivelatori di preparativi bellici, che, per quanto clandestini, non cessano però di involgere cospicui quantitativi di materiali, oltre che di oggetti di forma caratteristica e difficile da camuffare, quali aeroplani, carri armati, mezzi navali, treni con trasporti sospetti, e così via. Tutto ciò può essere fotografato con assoluta continuità, cioè senza omettere il più insignificante campicello».

«L'aviazione si avvale in tal modo — ha concluso il generale Raffaelli — della più pacifica e inoffensiva delle «armi» installate a bordo degli aviogetti: la macchina fotografica. Questo mezzo è veramente il più efficace di quanti ne siano stati finora escogitati per porre in pratica un effettivo controllo qualora i vari paesi si mettessero realmente e sinceramente d'accordo per un auspicabile disarmo. Mi sembra, anzi, che si possa aggiungere che la sola accettazione di un tale controllo dovrebbe già di per se stessa costituire una pietra di paragone, una prova cruciale della effettiva volontà di qualsiasi governo che si sia dichiarato disposto ad accettare un programma di disarmo».

Domatore artigliato a un braccio da un leone

Modena, 9

Un grosso Leone del circo «Jarzz», di nome «Roll», nel pomeriggio ha artigliato, con una zampata, il braccio destro del domatore Sergio Cardona, di 20 anni, mentre stava preparando lo spettacolo serale. La ferita è stata così giudicata in clinica: gravissima, con strappamento carni e recisione tendini. Prognosi generale: 40 giorni, riservata per il funzionamento dell'arto.

Il ricorso del primario

ASSOLTO IL PROF. SANTORO per insufficienza di prove

Roma, 9

Si è iniziato stamattina dinanzi alla Corte d'appello, presieduta dal magistrato Palermo, il processo a carico del prof. Mario Santoro, primario di una clinica di Roma. Il Santoro è accusato di aver causato la morte di un suo paziente per eccessive radiazioni di raggi «Roentgen».

Nel 1929 il professore sottopose a una cura di raggi un ragazzo di 14 anni. Dopo 24 anni il paziente morì per un tumore alla testa. Il tribunale di Cassino condannò il Santoro a sei mesi di reclusione, perchè riconosciuto colpevole di omicidio colposo.

Dopo la requisitoria del P.M. i difensori di Santoro, prof. Remo Pannain e avv. Italo Golini, hanno sostenuto che non vi è alcun nesso di casualità fra l'applicazione dei raggi e la morte del Bellisario poichè il tumore maligno che causò il decesso del paziente si sviluppò all'interno del cranio e non sul cuoio capelluto, ed avevano chiesto l'assoluzione con formula piena.

La Corte ha accolto soltanto parzialmente la richiesta della Difesa, assolvendo l'imputato per insufficienza di prove.

Sparatoria in Sicilia

Due morti e due feriti per il ratto di una ragazza

Palermo, 9

Una discussione sorta per il rapimento di una minorenne si è conclusa con l'uccisione di due persone e il ferimento di altre due, una delle quali versa in gravissime condizioni. Il tragico episodio è avvenuto a tarda sera a Borgetto in casa del macellaio Andrea Giaimo, presso il quale era in corso una discussione in seguito al ratto di una ragazza dodicenne.

Il contadino Angelo Polizzi, di 47 anni, padre della ragazza, ha estratto improvvisamente un'arma facendo fuoco sui presenti ed uccidendo all'istante il contadino Salvatore Pellerito, di 50 anni, colpito al cuore. Continuando nella sua folle sparatoria, il Polizzi ha quindi ferito il contadino francesco Soresi di 26 anni, che è deceduto poco dopo. Ha ferito inoltre il diciottenne Giuseppe Pellerito, figlio del morto, e il commerciante Vito Rappa, di 45 anni.

Il Soresi, nipote del Salvatore Pellerito, è stato raggiunto da un proiettile alla testa. Le sue condizioni apparivano subito di estrema gravità, e infatti egli è deceduto poco dopo senza che fosse possibile tentare di apprestargli delle cure. Il giovane Giuseppe Pellerito è stato subito trasportato in una clinica, e versa anch'egli in gravi condizioni.

Secondo le prime notizie che è stato possibile apprendere, la ragazza era stata rapita, non si sa ancora se consensualmente o no, dal Giuseppe Pellerito. Successivamente sarebbe avvenuta la intromissione di «amici» per tentare una sistemazione, facendo sposare i due ragazzi. Una discussione in proposito sarebbe avvenuta anche questa sera in casa del Giaimo, dove il Polizzi, perduta la calma, ad un certo momento ha impugnato la pistola sparando all'impazzata su tutti.

Fuggono in Italia nascosti nella stiva

Bari, 9

Quattro jugoslavi sono arrivati in Italia nascosti nella stiva di un mercantile, e hanno chiesto asilo politico. Essi sono gli operai Zivko Stipinovic, di 41 anni, Grgo Jukic, di 25, Mate Cokaric, di 29, e Pave Cokaric, di 29. Nel porto di Stovec i quattro si imbarcarono clandestinamente a bordo della nave jugoslava «Usce», che con un carico di pietra marna era in partenza per l'Italia. Quando l'«Usce» è arrivato nel porto di Molfetta, i quattro sono usciti dalla stiva e si sono consegnati ai carabinieri.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

INCONTRO CON GLI AGENTI SULLA VIA DI CASA A ROMA

Carlo Croccolo arrestato per detenzione di stupefacenti

L'attore napoletano è già stato rinchiuso a Regina Coeli
Respinta dal giudice la giustificazione del mal di denti

Roma, 9

Il giudice istruttore incaricato delle indagini per il traffico degli stupefacenti ha emesso iersera un mandato di cattura a carico del noto attore Carlo Croccolo che è stato tratto in arresto nella stessa serata, alle 22. Croccolo non aveva preveduto niente del genere, giacchè tornato dalla Spagna dove aveva girato un film, stava allestendo una nuova rivista che avrebbe dovuto andare sulle scene tra qualche giorno. Croccolo iersera stava rincasando, allorchè è stato avvicinato da alcuni agenti della squadra del Buon costume. Gli dissero che dovevano fargli una comunicazione: egli li fece entrare in casa e qui uno di essi ha letto all'attore il mandato di cattura a suo carico emesso poco prima dal giudice Buongiorno.

L'attore, che ha 29 anni ed è nativo di Napoli, non ha avuto alcuna reazione. Il mandato di cattura a suo carico è stato emesso in base all'art. 6 della legge 18 ottobre 1954, n. 1041, per avere abusivamente detenuto sostanze stupefacenti in Roma fino al giugno 1956. Nella stessa serata di ieri, Croccolo dopo una breve sosta in Questura, è stato accompagnato a Regina Coeli. Egli era già stato denunziato a piede libero all'inizio dell'inchiesta ed aveva giustificato la detenzione e l'uso degli stupefacenti con un accesso ai denti che gli procurava atroci dolori. Anzi, denunciò anche il dentista che, a suo dire, non lo aveva curato nel modo dovuto. E' chiaro che tirando la somma delle indagini il giudice non ha creduto a questa giustificazione. Appena entrato in carcere, Croccolo è stato colto da un violento attacco febbrile, per cui questa mattina, dopo la visita medica, è stato ricoverato all'infermeria.

Quando gli agenti gli avevano comunicato ieri sera la notificazione della cattura, Croccolo ha chiesto il permesso di mangiare un po' di formaggio e un panino e, dopo essersi ritirato in camera, si è cambiato di abiti. Poi è uscito apprestandosi a seguire gli agenti ed allora la governante Attina, che non aveva ancora capito chi erano i signori che avevano accompagnato l'attore, si è messa a piangere. L'attore ha cercato di calmarla e consolarla. Stamane, poi, le ha fatto telefonare dal carcere per assicurarla che stava bene e che sarebbe presto tornato a casa. Invece Croccolo in carcere ci starà per qualche tempo.

I più colpiti dell'arresto del Croccolo sono i suoi compagni di lavoro che stavano allestendo la rivista che doveva andare in scena a Milano il mese prossimo. Essi e il suo legale sono convinti che l'attore uscirà presto dal carere. Intanto starebbero per essere scarcerati, a quanto pare, alcuni dei personaggi minori coinvolti nel noto scandalo degli stupefacenti. Si apprende, infine, che uno dei nobili arrestati avrebbe presentato denuncia contro alcuni individui che frequentavano il figlio e l'avrebbero indotto all'uso degli stupefacenti.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

MEDIAETA' con referenze offresi pulizia stanze, guardaroba eventualmente cucinare piccolo compenso dalle 8 alle 16. Cassetta 24590 A UPI.

RAGAZZE stabili prestaservizi bambinaie cameriere cuoche offronsi. Agenzia Leban, telefono 96816. 49415 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA capace cuoca domestiche ragazze referenze cerco. Zailer, Machiavelli 7. 49360 B

CAMERIERA, cuoca, ragazze brave, piccole famiglie cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 49405 B

CUOCO per trattoria capace cucinare cercasi. Telefonare n. 90829. 49392 B

RAGAZZA stabile per piccola famiglia cercasi. Indirizzo UPI 49359 B.

RAGAZZE stabili prestaservizi cameriere cuoche posti buonissimi cercansi. Agenzia Leban, Pascoli 32. 49415 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE appartamenti, coloritura olio, restauri negozi, minime pretese offresi. Paduina 3, telefono 35904. 49383 C

A.A. PITTORE decoratore tappezziere carta parati, prezzi buoni offresi. Telefonare 24434. 49409 C

A. PITTORE appartamenti, tappezzerie carta parati offresi convenienza. Telef. 31187. 69399 C

IMPIANTI contabili, tenuta libri, paghe, previdenze, offresi esperto ragioniere, pomeriggi. Telefonare 97306. 49154 C

SARTA perfezionata mantelli vestiti lavoro fine, offresi domicilio. Cass. 14296 C UPI.

SIGNORINA offresi come commessa dattilografa o cassiera, anche solo mattina. Cass. 24592 C UPI

40.ENNE residente robusto offresi qualsiasi lavoro anche provvisorio o singole giornate, miti pretese. Cass. 14298 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. ACCURATA confezione tailleurs, mantelli, abiti, gonne, vestaglie anche con la stoffa clienti De Rosa San Giusto 3.

A. ACCONCIATURE per capelli lunghi. Accuratissimo taglio. Prezzi moderati. Telefonare 28059. 24588 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12-I, telef. 24588. 69393 CC

PERMANENTI super oleose complete scopo réclame 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, telef. 31589 - Salone Sabrina, S. Francesco 52, tel. 38095. 49378 CC

D Offerte d'impiego L. 25

GARZONA sarta uomo 14-15 anni cercasi. Piazza Goldoni 9, Cantelli. 49397 D

IMPORTANTE industria petrolifera offre possibilità sistemazione elementi giovani, volonterosi iniziare carriera vendite. Offerte, referenze Cassetta 100 A, SPI, Padova. 6354 D

LAVORANTE pasticciere capace cercasi. Cass. 14279 D UPI.

MEZZA lavorante sarta donna cercasi. Presentarsi Concordia 8, pianoterra. 49368 D

PERITO tecnico, età massima anni 30 cercasi. Specificare studi, posti occupati, referenze. Offerte manoscritte a Cassetta 14293 D UPI.

PRATICANTE ufficio necessario conoscenza tedesco cerca Ditta industriale. Offerte con indicazione studi referenze. Cassetta 14284 D UPI.

STENODATTILOGRAFA perfetta conoscenza italiano-francese oppure tedesco preferibilmente conoscenza ragioneria cercasi. Pretese, referenze, studi, curriculum vitae, età, indirizzare Cassetta 2296 D UPI.

STIRATRICI capaci per vestiti cercansi. Tintoria Ziberna, Monte Cengio n. 7. 49396 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMA mobiliata affittasi. Artisti 6-II, ingresso Galleria Rossoni. 49372 F

A DONNA anziana di cuore cedesi stanzetta in cambio leggeri lavori casa e compagnia. Indirizzo UPI 49388 F.

CAMERA ingresso scale bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 49389 F

CAMERETTA vuota affittasi una o due signorine, mensile 7000. Ind. UPI 49394 F.

CAMERINO ingresso scale affittasi. Ginnastica 50-II, sin. 49363 F

LETTO affittasi escluso donne. Toti 2-II, p. 18, telef. 41697. 49375 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi anche provvisoriamente. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 49379 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi. Via Foscolo 16, secondo, porta 12. 49418 F

MOBILIATA bella telefono bagno affittasi distinto. Foscolo 44, p. I, destra. 49377 F

STANZA tipo salotto termobagno telefono affittasi anche due studenti. Machiavelli 19, terzo, destra. 49404 F

STANZA grande, telefono, bagno, pressi monumento Rossetti, per 1-2 persone, preferibile amici affittasi. Telef. 33746. 49387 F

STANZE, una due letti bagno telefono vitto affittansi. Mazzini 12, p. III. 49413 F

STANZE 2 vuote uso cucina, ingresso scale, centrale; stanzetta, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 49406 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2, telefono 23121.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro, caro ricordo, smarrito. All'onesto rinvenitore generosa mancia. Don Giovanni Bosco n. 10. 49370 H

CANE caccia nero, cucciolo ritrovato. Salita Trenovia 8, telefono 35073. 49376 H

PACCO con paio calzoni dimenticato cinema Capitol. Pregasi al rinvenitore telefonare 47576, verso mancia. 49361 H

VISONETTI (due) smarriti lunedì sera Carducci-Viale. Telefonare 54818, mancia. 49380 H

I Off. appart. bott. L. 25

AGEP, Goldoni 3 - Appartamento zona Ginnastica, rimesso nuovo, 3 vani, servizi, poggiolo, affittasi 25.000 mensili, compensando. 49407 I

APPARTAMENTINO presso distinta; stanze, affittansi convenientissimo, Palma, Goldoni 9, primo. 49386 I

APPARTAMENTO camera cucina affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 49416 I

APPARTAMENTO vuoto tre camere cucina bagno accessori ultimo piano affittasi con spese. Toro 8, Amministrazione. 49401 I

APPARTAMENTO mobiliato, lussuoso, tristanze, stanzetta, servizi 25.000 mensili affittasi; altro vuoto 18.000 più spese affittasi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 49402 I

APPARTAMENTO mobiliato 2 camere cucina bagno poggiolo via Donadoni, 35.000 mensili, anno antecipato. Telef. 48804 (orario ufficio). 49362 I

APPARTAMENTO rinnovato, tristanze bagno installato termosifone affittasi distinti. Cappello 12-IV, ore 10-12. 49403 I

BAR ristorante superalcoolici affittasi ottima posizione importante centro Friuli. Telef. 27, Casarsa. 2245 I

NEGOZIETTO centralissimo, libero, affittasi o vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 49416 I

QUARTIERINO stanza, cucina, pronta entrata, centro, 8000 mensili compensando affittasi. Amministrazione, via Mazzini 22, primo. 49390 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO affitto posizione tranquilla 3 camere camerino servizi riscaldamento centrale massimo terzo piano casa nuova cercasi per 1.o novembre. Offerte dettagliate Cassetta 14213 L UPI.

APPARTAMENTINO stanza stanzetta cucina 10.000-12.000 mensili, piccolo compenso cerco. Telefonare 38529. 49390 L

APPARTAMENTO 2-3 camere vuoto oppure mobiliato cercasi pagando spese. Telefonare n. 94670, ore ufficio. 49401 L

CAMERA camerino e cucina cercasi piccolo compenso, affitto massimo diecimila. Telefonare 95677. 49399 L

GIOVANI sposi massima distinzione cercano appartamento funzionante nuovo due stanze, soleggiato, servizi, affitto massimo 23.000 senza compenso spese. Cass. 14297 L UPI.

MAGAZZINO centrale cercasi. Telefonare 43756, ore 13-15. 49364 L

STANZE due o tre bagno senza compenso spese cerco pagando 20.000 mensili. Cassetta 14281 L UPI.

VILLA 4 stanze letto riscaldamento, possibilmente vuota doppi servizi, affitto moderato cerco. Telef. 30221, Currie. 49391 L.

M Vendite d'occas. L. 25

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia.

ARMADIO solido tre porte, ottomana, valigia cuoio, vendonsi. Battisti 18, scala destra, VI piano. 49367 M

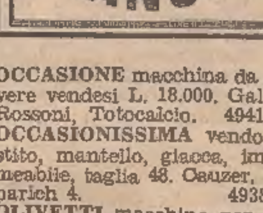
CASSAFORTE moderna grande di ottima marca vendesi. Telefono 37379. 49419 M

MACCHINARIO maglieria diverse misure, ottimo stato, vendesi anche singoli. Telefonare 5181, Gorizia. 1815 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62 000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17. 49395 M

MAGLIERIA «Diamantwerke» seminuova numero 10 lunghezza 100 vendesi. Rivolgersi: Varone, San Giorgio di Nogaro. 2287 M



OCCASIONE macchina da scrivere vendesi L. 18.000. Galleria Rossoni, Totocalcio. 49419 M

OCCASIONISSIMA vendo vestito, mantello, giacca, impermeabile, taglia 48. Cauzer, Stuparich 4. 49385 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22» 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 152 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning», presso la «INTRA», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 49311 M

TAPPETI persiani - Visitate la Galleria d'Esposizione prima di fare i vostri acquisti; molti bellissimi rari pezzi, prezzi modestissimi. Mazzini 7. 49420 M

ZILIOTTO vi attende. Visitatelo. Troverete: Persiani, castori, castorini, ratmousqué, visoni, zampe persiano, gatti. Prezzi sorpresa. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16, Tel. 29374. 49414 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per il Veneto Telefono 31428. 49393 N

A.A.A. COMPERO stanze letto, pranzo, cucine, soprammobili. Tel. 23485. 69423 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 69412 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. GUARDAROBA 13.000; altri 3-4-5 porte doppi; attaccapanni laccati imbottiti 8000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite. Materassi crine 2800. Partita materassi lana 12.000. Permaflex. Assortimento carrozzine 4500, doppiouso 12.000. Lettini con materasso 6500. Cucine. Matrimoniali, Tinelli. Salottiletto. Occasioni speciali. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 69409 NN

A. TAVOLO 2,80x110 lussuoso con cristallo adatto sala presidenza oppure pranzo, 10 sedie imbottite, vendonsi occasione. Franchi, Zudecche 1. 49412 NN

MATRIMONIALE ordinata 300 mila vendesi 180.000; altra bellissima 135.000. Istria 27. 49331 NN

MOBILI compero vendo: cucine camere letto pranzo salotti singoli. Via Beccherie 11, Rumier. Tel. 38196. 49411 NN

PIANINO acquistasi privatamente. Telefonare 46622, dopo 10, pomeriggio 16-18. 49398 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

ACCETTASI ovunque collaborazione da dipendenti interni grandi Aziende, Enti, Uffici, per vendita diretta cassette natalizie prodotti rarissimi facile collocamento. Ottimi guadagni, massima riservatezza. Scrivere Fratelli Rizzo, Pantelleria. 6356 P

CASA tedesca produttrice di pendole e sveglie cerca rappresentante viaggiatore per il Piemonte, le Tre Venezie, Marche, Umbria ed Abruzzo, introdotto presso grossisti e dettaglianti orologiai per la vendita dei suoi prodotti. Scrivere Casella 6357 P UPI.

DITTA macchine brevettate lavorazione legno sede Milano riorganizzando settore vendite, cerca agenti ogni provincia muniti automezzo, disposti cauzionare campionario. Alte provvigioni, possibilità carriera ispettore regionale. Referenziare, Casella 58 M, SPI, Milano. 6348 P

NOTA Casa milanese macchine per caffè da bar cerca rappresentanti per le province di Trieste e Gorizia. Casella 51 M, SPI, Milano. 6333 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ABBIAMO in vendita: Fiat 1100-103, Furgone 1100-103, Belvedere, Giardinette, 600. Via Udine 21. 49410 Q

DUCATI ribassa oggi i prezzi; informatevi presso i Servizi Ducati in provincia di Gorizia. 2297 Q

FIAT 103 TV 1956; 1900 Alfa; Ardea 5 marce vendonsi scambiansi. Coroneo 3. 49400 Q

OCCASIONE! Ducati 98 normale e 65 TS (seminuovo). Rateazioni. Marzolla, 24 Maggio 14, Gorizia. 2297 Q

TRASPORTI leggeri? Effettuateli con Babycar. Marzolla, 24 Maggio 14, Gorizia. 2297 Q

«**1100-103**» oppure TV solo ottime condizioni acquisto esclusi intermediari. Cassetta 14289 Q UPI.

«**600**», «**1100-103**» seminuove vendonsi. Autorimessa, viale Miramare 1. 49384 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR annessa sala proiezioni, lavoro sicuro, vendesi favorevoli condizioni causa altri impegni. Informazioni: via Baiamonti 16. 49365 R

DROGHERIA centrica cedesi compresa merce ottimo prezzo. Toro 8, Amministrazione. 49401 R

SALONE parrucchiere misto, oppure solo reparto signora cedo. Tonelli, via Toti 10, Monfalcone. 69384 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. APPARTAMENTINI nuovi camera, soggiorno, cucinino, bagno installato, contanti 900 mila, mutuo 350.000 vende Julia, Tommaseo 2. 69422 S

A. VILLA o casetta possibilmente giardino acquisto prontamente. Telefonare 29267. 49417 S

AGEP, Goldoni 3 - Appartamenti costruzione 1-2-3 stanze, vendonsi contanti 500.000 - 700.000. Saldo rateale. 49407 S

APPARTAMENTO signorile paraggi via Franca, 3 stanze stanzino bagno, riscaldamento nafta, ascensore vendesi contanti direttamente. Telefonare 30826. 49374 S

APPARTAMENTO signorile 3-4 stanze acquisterei. Tel. 41058. 49416 S

APPARTAMENTO condominio libero, casa nuova, due stanze, soggiorno, cucinino, accessori 1.700.000 contanti, saldo 15 anni vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 49416 S

APPARTAMENTO in condominio occupato, 1 stanza, cucina, 310.000 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 49416 S

APPARTAMENTO condominio libero, Giardino pubblico, tre stanze, cucina, accessori vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 49416 S

APPARTAMENTO condominio costruendo via Media, 1-2-3-4 stanze servizi vendonsi facilitazioni pagamento. Montina, Caccia 3. 49382 S

CASA colonica, stalla, 700 mq. terreno costruzione, vendesi libera. Indirizzo UPI 49408 S.

CASE con terreno Lucinico centro vendonsi. Informazioni via Udine 28, Lucinico - Gorizia. 2224 S

CONDOMINI due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento, poggiuoli, in via di ultimazione Rozzol - capolinea filobus 11. Inf. Amministrazione Micheluzzi, Rossetti 59, telefono 93050. 49369 S

CONDOMINI 2-3-4 camere liberi, occupati, Aldisio e senza vendonsi. Toro 8, Amministrazione. 49401 S

FONDO costruzione, via Giulia, 900 mq. lire 3.500.000 vendesi. Toro 8, Amministrazione. 49401 S

LOCALE affari, rione nuovo, posizione assai favorevole per ottimo lavoro, adatto qualunque genere vendesi condominio. Via Baiamonti 16. 49365 S

MAGAZZINO 600 mq. coperti, 200 scoperti vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4.

OCCASIONE appartamento occupato 3 camere cucina via Foscolo, V p., vendesi 780.000, 300.000 contanti, saldo dilazionato. Galleria Rossoni, Totocalcio. 49419 S

TERRENO ideale distributore benzina o depositi, posizione eccezionale, vendesi. Quartierini occupati vendonsi, facilitazioni. Via S. Caterina 9-II, pomeriggio. 2226 S

VILLA libera adatta due famiglie, vasto giardino vendesi. Toro 8, Amministraz. 49401 S

VILLA bellissima zona Rossetti, occupata, vendesi. Toro 8, Amministrazione stabili.

VILLETTA 3 stanze bagno con 2000 mq. terreno da costruzione piano prossimità Zona industriale, vendesi libera. Indirizzo UPI 49408 S.